Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 6 settembre 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3366 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 350 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/3396): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2000 - ESTERO: annuo L. 11.500, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

ACCELERATA L'APPLICAZIONE DELLA «DOTTRINA EISENHOWER» PER IL MEDIO ORIENTE

UN PONTE AEREO DAGLI STATI UNITI PER INVIARE ARMI ALLA GIORDANIA

La decisione fa seguito all'allarmante rapporto di Henderson sulla situazione siriana
Eisenhower costretto a interrompere le vacanze? - L'atteggiamento negativo di Nasser

Washington, 5

Si apprende oggi da fonte ufficiale a Washington che su richiesta dei paesi interessati del Medio Oriente è stata data massima precedenza all'accelerato invio di aiuti militari americani a questi paesi, da parte dei dipartimenti di Stato e della Difesa americani. Gli Stati Uniti hanno così deciso di inviare con un «ponte aereo» armi difensive alla Giordania, mentre sarà accelerata la fornitura di armi precedentemente promesse al Libano, alla Turchia ed all'Irak.

Negli ambienti ufficiali ci si rifiuta di precisare la natura delle forniture militari, che saranno accelerate, alla volta della Giordania e dei tre altri paesi amici degli Stati Uniti nel Medio Oriente. Indubbiamente si tratterà soltanto di materiale difensivo leggero, come ad esempio armi automatiche, con l'esclusione di autoveicoli e carri armati. Si ritiene che il ponte aereo diretto in Giordania comincerà alla prossima fine settimana, e che tra gli altri le forniture di armi previste nel quadro della «Dottrina Eisenhower», cominceranno a giungere a destinazione.

In precedenza, un comunicato del Dipartimento di Stato aveva fatto comprendere che il Governo di Washington, vivamente preoccupato per gli avvenimenti siriani, non era alieno dal far entrare in vigore la «dottrina». Dopo aver fatto presente che l'inviato speciale nel Medio Oriente Loy Henderson, rientrato ieri negli Stati Uniti, aveva espresso «profonda preoccupazione» di fronte al pericolo che la Siria rimanga vittima del comunismo internazionale, il comunicato del Dipartimento aggiunge che la relazione di Henderson verrà attentamente studiata alla luce delle disposizioni della Carta dell'ONU e della politica enunciata nella dichiarazione comune del 9 marzo 1957».

L'accenno alla dichiarazione del 9 marzo (fu in tale data che, con risoluzione comune, il Parlamento americano [illegible] dettero il loro assenso alla cosiddetta «dottrina Eisenhower») [illegible].

[illegible]

La situazione

Le iniziative sovietiche sono [illegible] in merito agli [illegible] i russi hanno al loro attivo. Continueranno gli occidentali, [illegible] tattica: si [illegible] nome dei riguardi generosi, [illegible] i popoli [illegible] nulla in [illegible], gli occidentali [illegible] commesso un [illegible] fatto nulla almeno, per [illegible] politica unitaria. Eisenhower [illegible] d'accordo, ascoltato, raggiunto alle Bermude, [illegible] questa politica non era e [illegible] sviluppo del [illegible] interessa molti [illegible] occidentali, quali [illegible] Germania, la Spagna [illegible]. Approfittando [illegible] che sono [illegible] continuamente [illegible] direttive anglo-[illegible] quelle degli altri [illegible] in merito agli [illegible] i russi hanno al loro attivo. Continueranno gli occidentali [illegible] consideraranno la [illegible] di mostrarsi uniti, e cioè [illegible] e a Londra [illegible] occorre con [illegible] a stabilire [illegible] comune accordo [illegible] riguardo al Medio Oriente.

[illegible] giorno delle [illegible], i sovietici [illegible] questo settembre [illegible] cartucce pro[illegible] mentre altret[illegible] no fare, sem[illegible] di coordina[illegible] mentali. Ancora [illegible] sostanza, si [illegible] di rinvigo[illegible] l'alleanza [illegible] continui e [illegible] fatti, se non [illegible] fine la NATO [illegible] alleanza di [illegible] in questo [illegible] necessità ur[illegible] qualcosa perchè [illegible] viva e non [illegible] Paese potreb[illegible] iniziativa, al ri[illegible] mente a Ro[illegible] contrasti di po[illegible] alternano alle [illegible] tà, la miglio[illegible] data dal fatto [illegible] momento l'Ita[illegible] tra. I nostri [illegible] rano aver di[illegible] è assente fi[illegible] aver torto.

[illegible]

nunciò di avere trattato forniture di armamenti con l'URSS, ma i popoli arabi non si lasciano più intimidire e, uniti, affrontano con coraggio i complotti americani».

Secondo notizie da Beirut, intanto, sembra che elementi siriani di sinistra, capeggiati da Akram Hourani, [illegible].

Hourani, capo del partito arabo di rinascita socialista, «Baath», ha detto [illegible].

I paesi arabi, intanto, [illegible] influenza. Inoltre, Hourani è in stretti rapporti con gli altri partiti di sinistra e qualche indipendente, sì che non meno di sei posti ministeriali su undici sono occupati da elementi di chiare tendenze di sinistra: fra essi il Ministro dei Lavori Pubblici Fakher Kayyali e il Ministro della Difesa Khalid El Azm. I rimanenti cinque appartengono alle correnti moderate, ed è per espellere questi moderati che Hourani sta conducendo la campagna propagandistica in corso.

Da Parigi si apprende infine che un funzionario del Ministero degli Esteri francese ha dichiarato che la Francia ha fornito quest'anno al Libano un certo numero di carri armati.

Il funzionario era stato interrogato in merito a voci provenienti da Londra concernenti appunto la fornitura di carri armati. Egli ha dichiarato che la fornitura è avvenuta in base a contratti che erano stati approvati dalla Granbretagna e dagli Stati Uniti in conformità con la prassi di tenere consultazioni prima di effettuare forniture di armi ai paesi del Medio Oriente.

Prossimo viaggio negli S.U. di tecnici militari italiani

Washington, 5

Un gruppo italiano di tecnici militari ed esperti dell'industria giungerà negli Stati Uniti l'8 settembre per visitare stabilimenti di produzione di materiali militari e installazioni sperimentali. Il gruppo studierà i problemi tecnici connessi con lo sviluppo e la produzione dei moderni materiali militari.

La visita consegue all'annunzio, dato nella riunione del dicembre 1956 del Consiglio Nord Atlantico dal segretario Wilson, che gli Stati Uniti sono pronti a dare ai Paesi NATO l'assistenza per perfezionare le loro capacità di sviluppo e la produzione di alcuni tipi progrediti di materiali militari occorrenti per rendere più efficienti le proprie forze.

L'offerta del segretario Wilson rifletteva l'intendimento degli Stati Uniti di fornire ai paesi NATO interessati assistenza tecnica sotto forma di notizie circa determinati elementi di materiali militari attualmente in produzione negli Stati Uniti nonchè prototipi di essi. Tali informazioni e prototipi serviranno a quei paesi per studiare le possibilità pratiche di produzione di questi materiali con le proprie risorse. Gli Stati Uniti prevedono che questo programma servirà ai paesi NATO per raggiungere una maggiore autosufficienza in un campo importante per la propria difesa.

L'accordo commerciale

MOSCA ACCUSA BONN di sabotare le trattative

Mosca, 5

Un comunicato dell'agenzia «Tass» che cita ambienti sovietici informati, dichiara questa sera che l'Unione Sovietica è disposta, come lo è stata sinora, a proseguire i negoziati per lo sviluppo degli scambi commerciali con la Germania federale, negoziati che la delegazione tedesco-occidentale cerca di interrompere».

Il comunicato ricorda a tal proposito che sin dalla prima seduta, tenuta il 24 luglio scorso, dei negoziati tra l'URSS e la Germania occidentale, la delegazione sovietica ha proposto di concludere un accordo sugli scambi tra i due Paesi, per un periodo di 5 anni.

Secondo l'agenzia «Tass», la delegazione sovietica ha proposto alla delegazione tedesco-occidentale una lista di prodotti suscettibili di essere commissionati dall'URSS, lista comprendente in particolare navi per il trasporto di merci, attrezzature e macchinari, per un valore di 3 miliardi e mezzo di marchi. La delegazione sovietica ha proposto inoltre alla Germania occidentale di consegnare prodotti, come in particolare cereali, cotone, petrolio, prodotti chimici. Al tempo stesso, gli ambienti sovietici si sono in rilievo il fatto che gli scambi tra i due Paesi avrebbero potuto raggiungere nel 1961 un volume quattro volte superiore a quello del 1956.

Infine, negli stessi ambienti si definiscono come «manovre di sabotaggio» le condizioni poste dal capo della delegazione tedesca, Rolf Lahr, al proseguimento dei negoziati, condizioni relative al problema del rimpatrio dei cittadini tedeschi attualmente nell'URSS.

Le rimesse degli emigrati

INIZIATI A PARIGI i colloqui italo-francesi

Parigi, 5

Si sono iniziate questo pomeriggio a Palazzo Chaillot le conversazioni italo-francesi per lo studio delle ripercussioni della svalutazione del franco sulle condizioni economiche degli emigranti italiani. La delegazione italiana è diretta dal vice direttore generale dell'Emigrazione, Ministro Pazzagli, e comprende il rappresentante del Ministero del Lavoro Danieli e il consigliere dell'Emigrazione presso l'Ambasciata d'Italia, Migneco.

UNA SMENTITA DELL'AMBASCIATA ALLA VIGILIA DELLA PARTENZA DI GRONCHI

Nessun passo di Washington relativo all'accordo italo-persiano

La Camera riaprirà il 18 settembre e continuerà a dibattere sui patti agrari
Opposte reazioni nel campo nenniano alle discussioni socialdemocratiche

Roma, 5

Sia pure attenuata, continua la polemica sulla politica estera del Paese, fra smentite, precisazioni e insistenze di coloro che sostengono loro determinati punti di vista specie per quel che riguarda il delicato settore mediorientale. Ancora stamane i comunisti parlavano apertamente di «pressioni americane» sul nostro atteggiamento ed anche in ambienti cattolici si mostravano delle perplessità, mentre i repubblicani osservano che le precisazioni ufficiose non vengono ad eliminare i molti interrogativi.

Ora tra le speculazioni che si sono fatte sulla visita nell'Iran del Capo dello Stato s'è voluta inserire anche quella relativa alla visita resa ieri all'on. Pella dall'Incaricato d'Affari americano, a proposito della quale si è argomentato di «reazioni» del Dipartimento di Stato al recente accordo petrolifero stipulato dall'Italia con l'Iran. Tali reazioni, dicono i comunisti, si sarebbero concretate in un passo diplomatico compiuto appunto ieri. Ma è stata la stessa Ambasciata americana a smentire le voci di ingerenze degli Stati Uniti in quello che, in definitiva, è un fatto interno del nostro Paese. La visita dell'Incaricato di Affari è stata esclusivamente di cortesia (egli rientrava dalle ferie) anche se, come è naturale che fosse, ha dato luogo ad uno scambio di idee sui problemi di attualità internazionale.

A Palazzo Chigi, intanto, lo on. Pella ha presieduto questa mattina una riunione di alti funzionari in preparazione della prossima assemblea dell'O. N. U. E domani mattina presiederà una altra cui parteciperanno i Ministri Medici, Gava, Bo e Togni per l'esame dei problemi relativi all'applicazione dei recenti accordi con gli Stati Uniti in fatto di collaborazione nel settore nucleare. Benchè gli accordi non siano stati ancora ratificati dal Parlamento, ma solo approvati dal Consiglio dei Ministri, il Governo intende esaminare subito i riflessi che l'applicazione di questi accordi potranno avere per noi soprattutto dal punto di vista finanziario in considerazione dell'elevata spesa che l'acquisto della materia prima nucleare comporta. Si calcola infatti che per comperare l'uranio indispensabile al funzinamento di una sola centrale ci vogliono circa cinquanta miliardi.

Si è saputo stasera che la politica estera sarà di scena a Palazzo Madama, almeno nelle intenzioni dei senatori socialisti i quali si propongono, subito dopo la ripresa dei lavori (che al Senato dovrebbero iniziare con i trattati europei che la Camera ha già ratificato) di chiedere la convocazione straordinaria della Commissione degli esteri allo scopo di discutere i problemi più urgenti che in questi ultimi tempi hanno tenuto desta la attenzione internazionale. I senatori socialisti vorrebbero che il Ministro Pella fosse invitato a fare un'ampia relazione su questi problemi.

La riapertura della Camera è stata ufficialmente fissata al 18 settembre, dopo un colloquio che stamattina ha avuto luogo tra il Presidente del Consiglio, l'on. Leone, e il Ministro Del Bo. L'ordine del giorno reca al primo punto la discussione del bilancio degli Interni e al secondo la continuazione dello esame della legge sui contratti agrari. Il bilancio degli Esteri, invece, sarà discusso soltanto al ritorno di Pella.

Il sen. Zoli, interrogato dai giornalisti, a Montecitorio, ha confermato che la discussione sui patti agrari dovrebbe avvenire parallelamente a quella dei bilanci, così come era stato concordato prima delle vacanze. «Naturalmente — ha aggiunto — bisognerà attendere il ritorno da Londra del Presidente Leone e quello dei componenti della commissione di agricoltura in missione negli Stati Uniti.

Quanto al problema dello scioglimento anticipato del Senato il Presidente del Consiglio si è mostrato alquanto elusivo: Io mi pongo i problemi — ha detto — al momento in cui essi si presentano». Ad ogni modo egli si incontrerà in uno dei prossimi giorni con Merzagora e nel colloquio, oltre che concordare i lavori dell'Assemblea di Palazzo Madama, evidentemente, si dovrà parlare anche della discussa questione della riforma del Senato. Merzagora, allora avrà la possibilità di fornire a Zoli un vasto e preciso panorama dei propositi e degli orientamenti dei vari gruppi sull'argomento, in quanto si prevede che, a quel momento, egli avrà ricevuto le risposte scritte ai quesiti posti a suo tempo alle presidenze dei gruppi.

Opposte reazioni, intanto, si registrano, in campo socialista, alle discussioni socialdemocratiche. La corrente più estremista del P.S.I. accoglie con soddisfazione le affermazioni di Zagari e di Matteotti in tema di unificazione e vorrebbe riaccendere la polemica con i fautori dell'unificazione accusandoli di aver svolto una politica di debolezza verso il P.S.D.I. e di aver autorizzato quel partito a porre condizioni per una unificazione che nessuno vuole, ciò che non fa che screditare il P.S.I. Gli autonomisti, invece, sono rimasti delusi per le inaspettate riserve avanzate dalla sinistra socialdemocratica in fatto di unificazione.

Malumori e dissensi è probabile che si rivelino nella riunione che la direzione del P.S.I. terrà la prossima settimana. Nenni farà una relazione sulla situazione politica in generale e sull'ordine dei lavori parlamentari, e non mancherà di occuparsi, a quel che si dice, di problemi internazionali. Tutto ciò naturalmente a parte la polemica con i socialdemocratici in ordine alle prospettive che, dopo la riunione della direzione del P.S.D.I. e il discorso di Saragat a New York, si presentano in vista del congresso socialdemocratico di ottobre. Evidentemente, in fatto di unificazione, i dirigenti socialisti finiranno per giungere alle stesse conclusioni negative cui, per motivi diversi, è giunta in sostanza la maggioranza dei dirigenti di Palazzo Wedekind.

In serata è stato diffuso il testo della relazione della corrente di unità socialista, facente capo all'on. Zagari. I punti essenziali della relazione sono: l'epoca della guerra fredda nel campo internazionale e del centro democratico in quello interno, è finita. Nella situazione interna i fatti nuovi sono dati dalla innegabile crisi del PCI e con esso del frontismo, crisi che ha il suo punto cruciale nel progressivo distacco del PSI dalla vecchia politica frontista, dalla svolta democristiana di Vallombrosa, con la quale la DC ha dimostrato di puntare su di una politica nuova, marciando alla maggioranza assoluta, rinunciando al centrismo, mettendo con le spalle al muro il suo elettorato di destra, e blandendo quello di sinistra, con una vaga prospettiva di incontro con i socialisti.

Il terzo elemento è la ripresa autonomistica del socialismo manifestatasi attraverso il faticoso processo dell'unificazione socialista. L'attuale fase di ristagno in cui sono caduti i due partiti socialisti minaccia di spianare la via a Fanfani e alla DC nel tentativo di riprendere la maggioranza assoluta e di instaurare un regime corporativista cattolico.

Da questa impostazione generale, la relazione della sinistra deduce — nella sua parte conclusiva — quella che secondo essa dovrebb'essere la futura politica del partito. Tale politica, dice infatti la relazione di Zagari, nell'impossibilità ormai evidente di realizzare l'unità organica tra i due partiti socialisti o almeno le liste uniche di unità socialista nelle prossime elezioni, deve almeno puntare e rimettere subito in moto il cammino dell'unificazione socialista. A questo scopo il congresso del PSDI dovrebbe prendere l'iniziativa di proporre al PSI, a Unità popolare, ai vari raggruppamenti di socialisti e di ex comunisti, un'intesa programmatica per le prossime elezioni nelle quali pertanto tutte le forze socialiste dovrebbero battersi in liste separate ma tutte impegnate su di un unico programma politico-elettorale.

Si apprende che l'on. Nenni, al termine delle sue vacanze, compirà nei prossimi giorni un viaggio in Granbretagna dove egli conta di incontrare i massimi esponenti del laburismo inglese. In vista di questa sua missione esplorativa sarebbero già intercorse trattative con amici romani di Aneurin Bevan. Nell'ambito di questi contatti internazionali va inquadrato anche il viaggio che l'on. Vecchietti compirà in delegazione con altri esponenti del P.S.I. nei paesi scandinavi.

A Piazza del Gesù l'attività direzionale riprenderà la settimana prossima con il rientro a Roma di Fanfani. Intanto le varie sezioni della commissone speciale incaricata della elaborazione del programma elettorale della DC stanno esaurendo il loro lavoro.

Il Presidente del Consiglio partirà domani mattina per le Puglie e sarà a Bari sabato per l'inaugurazione della Fiera del Levante, in occasione della quale pronunzierà un discorso di carattere economico. Il sen. Zoli, dunque, non potrà essere presente all'aeroporto di Ciampino alla partenza del Capo dello Stato per il Medio Oriente, che avrà luogo, appunto, sabato mattina.

Alla presenza del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Mattarella è stato inaugurato a Roma il primo collegamento telefonico diretto per ponte-radio fra l'Italia e la Spagna

FALLITE A LONDRA LE TRATTATIVE PER IL DISARMO

Tutti d'accordo sull'opportunità di un aggiornamento dei lavori

Resta da decidere sulla data della prossima sessione
Un commento del Foreign Office alla nota russa sul M.O.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

I lavori del sottocomitato per il disarmo possono dirsi conclusi. Oggi, il delegato britannico, comandante Noble, ha proposto di aggiornare la sessione e rinviarla a New York il 1.o ottobre, oppure dopo il dibattito dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Gli altri delegati occidentali hanno subito approvato, mentre Zorin ha accettato l'idea dell'aggiornamento, ma non la data della prossima riunione.

Secondo la delegazione sovietica, il sottocomitato dovrebbe riunirsi di nuovo solo dopo che l'Assemblea generale avrà discusso il problema del disarmo, che è stato posto all'ordine del giorno. Zorin ha accusato le potenze occidentali di voler evitare una larga discussione sul disarmo in seno all'Assemblea delle Nazioni Unite.

Il comandante Noble ha respinto l'accusa. Ha invece spiegato che fra il dibattito generale e il dibattito sul disarmo sarebbe passato un periodo che il sottocomitato avrebbe potuto utilizzare per nuove discussioni: la data del primo ottobre è stata suggerita, dunque, non per evitare la discussione più larga, ma per evitare perdite di tempo e rendere possibile un progresso veloce. La seduta si è conclusa tuttavia senza una decisione finale, che è rinviata a domani.

Zorin ha pronunciato un altro discorso accusando genericamente gli occidentali di non desiderare affatto un disarmo. Più tardi, un portavoce del Foreign Office ha respinto l'insinuazione sovietica che l'Occidente non desideri la discussione alle Nazioni Unite. «Al contrario — egli ha detto — noi siamo prontissimi. Siamo convinti che le proposte occidentali troveranno l'appoggio di molti più paesi».

Sulla discussione di oggi si è avuto un commento anche da parte dei russi. Un portavoce della delegazione sovietica ha dichiarato questa sera che la sottocommissione «ha esaurito il suo mandato ed ha terminato i lavori con un fallimento». La delegazione sovietica ritiene impossibile continuare il lavoro della sottocommissione «con una composizione così ristretta» o sulla base del piano d'insieme occidentale di disarmo. La URSS desidera che l'Assemblea generale si occupi al più presto della questione del disarmo, comunque durante la prima parte della sessione. La sottocommissione dovrebbe inviare un rapporto finale sulle sue riunioni di Londra. La URSS non desidera inoltre stabilire una data per la riconvocazione della sottocommissione dato che, a suo parere, ciò bloccherebbe una discussione sul disarmo in seno all'ONU.

A parere sovietico quindi, secondo quanto emerge dalle dichiarazioni del portavoce, la Sottocommissione non ha più nulla da fare e dovrebbe riferire in merito al suo fallimento all'Assemblea Generale dell'ONU, che potrebbe quindi accordarsi sull'ulteriore procedura da seguire. Tuttavia, il portavoce sovietico non ha escluso la possibilità di ulteriori discussioni di fondo sul disarmo; si è però rifiutato di indicare se la Sottocommissione chiuderà domani i suoi lavori.

Un portavoce del Foreign Office ha fatto oggi un commento preliminare alla nota sovietica sul Medio Oriente, consegnata ieri a Londra. Il Foreign Office sospetta che la consegna della nota sia calcolata in modo da deviare l'attenzione della prossima riunione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sul rapporto del Consiglio di Sicurezza sulla ribellione ungherese. Comunque, la nota non contiene elementi nuovi. Essa propone una dichiarazione di quattro dei cinque membri del Consiglio di Sicurezza di rinunciare all'uso della forza nel Medio Oriente e di bandire le forniture di armi nella zona.

La dichiarazione è considerata doppiamente inutile: sia perchè ripete esattamente gli impegni della Carta delle Nazioni Unite, sia perchè è il traffico d'armi di altri paesi, particolarmente dei satelliti, che deve cessare, ed essi non si sentirebbero legati dalla dichiarazione.

Il Foreign Office ritiene che il comportamento del Governo sovietico sia in netto contrasto con le proposte contenute nella nota. I rifornimenti di armi all'Egitto, alla Siria e allo Yemen, minano la fiducia tra i paesi del Medio Oriente e sembrano diretti piuttosto a rinviare «sine die» la soluzione dei problemi della zona piuttosto che ad accelerarla. L'affermazione sovietica che la disputa arabo-israeliana è di secondaria importanza, non troverà d'accordo nessuno. In generale, il linguaggio della nota e le molte distorsioni dei fatti che essa contiene (come nei rifornimenti alle crisi dell'Oman e di Aden) fanno apparire molto improbabile che essa sia intesa dal Governo britannico come un contributo alla soluzione dei problemi del Medio Oriente.

Alfredo Pieroni

Nuova campagna in Russia per la «purezza ideologica»

Parigi, 5

Dalla lettura della stampa sovietica giunta oggi a Parigi risulta che l'affare «Malenkov, Molotov, Kaganovic» è attualmente nell'URSS motivo di una nuova campagna di lotta per «la purezza ideologica» e contro «gli elementi antipartito». A questo proposito la società per la diffusione delle cognizioni politiche e scientifiche, che ha organizzato conferenze e pubblicato un opuscolo al riguardo, ha lanciato una violenta diatriba contro Trotzky, Bukharin e Zinoviev nella quale viene contemporaneamente sottolineato il ruolo positivo di Stalin nelle «epurazioni» del 1925-1927.

D'altra parte, portando lo stesso problema sul piano internazionale, la rivista «Kommunist» nel suo ultimo numero richiama l'attenzione dei militanti sul pericolo «dell'opportunismo». La rivista rileva in particolare che la lotta contro queste tendenze «riveste un carattere particolarmente acuto nei partiti comunisti di Stati Uniti, Inghilterra, Canadà e Brasile».

IL PREZZO DEL PANE non subirà aumenti

Roma, 5

A seguito di un intervento presso il Governo del gruppo parlamentare dei coltivatori diretti, il prezzo del pane è stato bloccato in tutte le province.

L'intervento dei parlamentari dei coltivatori diretti è stato determinato dall'evidente contrasto fra le richieste di aumento del prezzo del pane e lo andamento del mercato del grano e la diminuzione del prezzo di ammasso per la campagna in corso. In particolare è stata inviata a tutti i Prefetti, presidenti di comitati provinciali dei prezzi e alle autorità competenti una circolare in cui, a seguito delle segnalazioni pervenute da qualche provincia circa la richiesta di un aumento del prezzo del pane, «si ritiene opportuno richiamare l'attenzione dei comitati provinciali affinchè dette richieste non siano accolte. Nelle province in cui, prosegue la circolare, sono stati concessi aumenti, la situazione dovrà essere riveduta al più presto».

DICHIARAZIONI DI POPOVIC NEI COLLOQUI CON SELWYN LLOYD

Belgrado intende mantenersi indipendente dai due blocchi

Confermata la prossima visita a Spalato di due navi sovietiche
Severamente proibito in Jugoslavia l'ultimo libro di Milovan Gjilas

Belgrado, 5

Il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd ha iniziato oggi i colloqui con gli esponenti governativi jugoslavi, incontrandosi a due riprese, in mattinata e nel pomeriggio, con il Ministro degli Esteri Kocia Popovic. I due uomini politici sono assistiti dai loro più stretti collaboratori. Prima dell'inizio delle conversazioni, Selwyn Lloyd si è recato presso il monumento del Milite Ignoto di Avala, dove ha deposto una corona di alloro.

Durante uno scambio di brindisi, avvenuto ad una colazione ufficiale, i due Ministri — secondo quanto comunica l'Agenzia «Tanjug» — hanno sottolineato i principi fondamentali della politica estera dei due paesi ed hanno riaffermato i rapporti amichevoli che legano la Jugoslavia alla Granbretagna.

Secondo fonti generalmente attendibili, il Ministro degli Esteri jugoslavo Kocia Popovic si sarebbe dimostrato fondamentalmente ottimista circa la situazione mondiale durante i colloqui avuti con Selwyn Lloyd. Dopo aver ribadito l'obiettivo della politica estera jugoslava di mantenere l'indipendenza dai blocchi orientale ed occidentale, Popovic ha tenuto a dissociare la Jugoslavia dagli altri paesi dell'Europa orientale, affermando che è intenzione del Governo di Belgrado mantenere pienamente la sua indipendenza da Mosca.

Circa la situazione sovietica, Popovic avrebbe affermato che gli sviluppi interni nell'URSS sono fondamentalmente buoni e debbono essere incoraggiati, sebbene di tanto in tanto movimenti di controcorrente possano inevitabilmente cercare di far marcia indietro. A parere di Popovic, esistono speranze per la conclusione di un trattato per una prima fase di disarmo mondiale, malgrado l'apparente punto morto. Avrebbe anche espresso il punto di vista secondo cui la politica americana dà prova di una maggiore flessibilità che in precedenza, il che, anche, consente di nutrire un certo basilare ottimismo circa le possibilità di assicurare una pace duratura.

Viene confermato a Belgrado che due unità della flotta da guerra sovietica del Baltico, l'incrociatore «Zhdanov» e il cacciatorpediniere «Svobodny» giungeranno in visita ufficiale a Spalato il 12 settembre al comando dell'ammiraglio Kotov. Si tratterranno fino al 18 settembre. Dal 13 al 14 settembre l'amm. Kotov si recherà a Belgrado, dove sarà ricevuto dal Segretario di Stato jugoslavo alla Difesa nazionale, gen. Ivan Gosniak.

L'ingresso e la diffusione in Jugoslavia del libro di Milovan Gjilas, «La nuova classe», pubblicato il 12 agosto a New York, sono stati vietati per decisione della Segreteria di Stato agli Interni jugoslava, pubblicata stamane dalla «Gazzetta Ufficiale». Sono anche proibiti l'ingresso e la diffusione di giornali e riviste straniere che pubblichino integralmente o parzialmente il testo del libro.

La Jugoslavia contraria a un progetto austro-italiano

Belgrado, 5

L'agenzia semiufficiale jugoslava «Jugopress» dichiara oggi che il Governo di Belgrado disapprova il progetto austro-italiano per il deviamento delle acque del fiume Drava in territorio italiano.

Secondo l'agenzia, se questo progetto sarà realizzato, la forza d'urto delle acque della Drava nella Jugoslavia nord-occidentale ne verrà a soffrire, e ciò diminuirebbe l'efficienza degli impianti idroelettrici della Slovenia.

La «Jugopress» aggiunge che le autorità competenti stanno attualmente studiando la questione per stabilire se il progetto austro-italiano sia conforme allo statuto austro-jugoslavo per il fiume Drava, il quale fiume nasce dalle Alpi, attraversa l'Austria ed entra in territorio jugoslavo attraverso il confine nord-occidentale dell'Austria.

LA MANCATA INTEGRAZIONE RAZZIALE IN ALCUNE SCUOLE

EISENHOWER È DECISO A FAR RISPETTARE LA LEGGE

Un telegramma presidenziale al Governatore dell'Arkansas che impedisce con la forza agli studenti negri di entrare nelle scuole dei bianchi

Washington, 5

Il Presidente Eisenhower ha inviato al Governatore dello Stato dell'Arkansas, Orval Faubus, un telegramma nel quale è detto: «Difenderò la Costituzione federale con tutti i mezzi legali a mia disposizione».

Il messaggio presidenziale non specifica, comunque, se e quali azioni Eisenhower intenda adottare in ordine alla mancata attuazione nelle scuole di Little Rock delle norme federali abolitive della segregazione scolastica degli studenti di colore. La segreteria di Eisenhower — il Presidente è attualmente in vacanza a Rhode Island — ha annunziato, comunque, che il Presidente interromperà sabato le sue vacanze e farà ritorno a Washington per discutere alla Casa Bianca col Procuratore generale degli Stati Uniti Brownell la questione delle scuole di Little Rock.

In precedenza il Governatore dell'Arkansas, Orval Faubus, aveva inviato al Presidente Eisenhower un telegramma in cui dichiara che agenti dell'FBI (la polizia federale) hanno preparato piani per il suo arresto e sottolinea che egli è «il capo di uno Stato sovrano». Faubus chiede al Presidente Eisenhower di intervenire per «far cessare l'ingiustificabile intervento degli agenti federali a Little Rock, affinchè il paese possa ancora godere della pace interna e continuare nello scopo perseguito, che è quello di instaurare relazioni ideali fra le razze». Com'è noto, il Ministro della Giustizia Bronwell ha inviato a Little Rock una squadra di agenti federali per un'inchiesta sulla situazione creatasi in seguito alla controversia per l'integrazione razziale nelle scuole.

Da parte sua, il sindaco di Little Rock Woodrow Mann ha pubblicato una dichiarazione in cui attacca il Governatore per avere questi ordinato alla Guardia nazionale di intervenire per respingere gli studenti negri all'ingresso della scuola e lo accusa di essere l'unico responsabile dell'attuale tensione.

Intanto il Dipartimento della Giustizia ha già iniziato i necessari passi per sottoporre ad eventuali procedimenti alcuni funzionari dell'Arkansas a motivo del ritardo che viene frapposto all'integrazione razziale nelle scuole pubbliche di Little Rock. Al Dipartimento della Giustizia non s'intende però effettuare una dimostrazione di forza sul piano federale per accelerare l'integrazione. Il formale intervento del Dipartimento della Giustizia indica che il Governo federale non ha alcuna intenzione di attenuare i suoi sforzi per far attuare la decisione della Corte suprema federale che dichiarava incostituzionale le segregazione nelle scuole.

Funzionari del Dipartimento della Giustizia hanno smentito le informazioni secondo cui agenti federali potrebbero scortare nelle scuole studenti negri per cercare di infrangere i cordoni di guardie nazionali che hanno allontanato sinora gli studenti negri dagli edifici scolastici.

Per quanto concerne la situazione a Little Rock, le lezioni sono riprese oggi senza che si facessero vivi gli otto studenti negri che ieri erano stati respinti dalla Scuola primaria superiore e che avevano annunciato che si sarebbero ripresentati di nuovo questa mattina. Una folla di un migliaio di persone stazionava intorno alla scuola. Il comandante dei reparti della Guardia nazionale posti intorno alla scuola ha personalmente fatto allontanare un giornalista del «New York Times» che cercava di intervistare un gruppo di ragazzi bianchi. Successivamente, però, il giornalista ha potuto parlare con un ragazzo alla volta.

Ad Arlington, in Virginia, sei studenti negri sono stati respinti da tre presidi di tre scuole per bianchi dove si erano presentati per iscriversi. Non si sono, però, avuti incidenti.

Le pensioni di guerra adeguate dal 12 corrente

Roma, 5

Con la legge 26 luglio 1957, n. 616, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 191 del 1.o agosto 1957, è stato disposto l'adeguamento delle pensioni di guerra dirette.

La citata legge prevede, tra l'altro, miglioramenti che debbono essere concessi d'ufficio da parte degli uffici provinciali del Tesoro e precisamente:

A) con decorrenza dal primo luglio 1956: 1) l'aumento dell'assegno di previdenza da lire 72.000 a lire 144.000 annue; 2) l'aumento da lire 3000 a lire 36.000 annue dell'assegno integratore per i figli degli invalidi di prima categoria; 3) la maggiorazione dell'indennità speciale annua che, dal dicembre 1956, è dovuta nella misura pari ad una mensilità del trattamento complessivo della pensione in godimento degli invalidi di prima categoria.

B) con decorrenza dal primo luglio 1957: 4) l'applicazione delle nuove tabelle C e D; 5) la concessione dell'assegno complementare di nuova istituzione per gli invalidi di prima categoria; 6) l'aumento dello assegno di superinvalidità per le prime tre lettere della tabella annessa alla legge 10. 8. 1950, n. 648; 7) l'aumento dell'indennità mensile di accompagnamento per i grandi invalidi iscritti alle prime tre lettere della superinvalidità.

L'Amministrazione del Tesoro allo scopo di venire incontro con ogni sollecitudine alle legittime attese delle benemerite categorie degli invalidi di guerra, ha già diramato agli uffici provinciali del Tesoro le necessarie istruzioni. Questi ultimi uffici, con encomiabile spirito di sacrificio, hanno eseguito il lavoro connesso all'applicazione delle disposizioni predette ed hanno così potuto assicurare alla scadenza del 12 corrente la corresponsione degli assegni differenziali.

Oggi si apre a Roma l'assemblea dei Gesuiti

Roma, 5

Domani mattina, nella Casa generalizia della Compagnia di Gesù, in Borgo Santo Spirito, comincerà i propri lavori la VI Congregazione straordinaria della Compagnia, convocata dal preposito generale Giovanni B. Janssen. Alle riunioni che, precedute da una funzione religiosa si svolgeranno nella sala capitolare, partecipano 180 padri professi, una parte dei quali sono provinciali o viceprovinciali e gli altri sono designati dalle varie province dell'Ordine, due per ciascuna di esse; i provinciali sono nominati dal generale, i rappresentanti delle province sono invece eletti dalle congregazioni provinciali; si può dire che un terzo dei partecipanti ai lavori sia espressione del «potere esecutivo» e due terzi di quella che si potrebbe chiamare «la base».

L'assemblea ha potere deliberante e le sue decisioni possono dar luogo a modificazioni delle regole e degli ordinamenti della Compagnia. Gl' argomenti in discussione riguardano in modo particolare il governo della Compagnia in ordine al suo costante sviluppo (in questi ultimi sei anni i Gesuiti sono aumentati di 5 mila nuovi elementi e sono state formate una dozzina di nuove province), la costituzione interna di alcune case religiose, l'ordinamento degli studi per la formazione dei nuovi soggetti, e anche l'adeguamento di alcuni metodi di apostolato alle necessità odierne, nel quadro di quell'aggiornamento degli «stati di perfezione» che è una delle caratteristiche speciali del pontificato di Pio XII; a tale aggiornamento i Gesuiti appaiono particolarmente sensibili e adatti per la loro tradizione di adeguamento alle condizioni dei tempi e dei luoghi nei quali debbono operare. I lavori di questa congregazione straordinaria, benchè destinati a non avere in genere ripercussioni immediate, hanno tuttavia una grande importanza, dato che la Compagnia di Gesù conta oggi oltre 33 mila religiosi e dato che da essa dipendono, perchè sorte per sua iniziativa o perchè affidatele dalla Santa Sede, alcune delle più importanti istituzioni culturali, scientifiche, di apostolato, di preparazione del clero, di stampa periodica, di predicazione, eccetera, come università pontificie, grandi seminari regionali, istituti astronomici, collegi; alla Compagnia di Gesù fanno capo, inoltre, organizzazioni di laici diffusissime in tutto il mondo come le congregazioni mariane, i ritiri operai, l'Apostolato della preghiera e altre.

I lavori si protrarranno presumibilmente alcune settimane e alla fine saranno forse comunicate alla stampa in forma succinta e comprensiva le decisioni che possono interessare la opinione pubblica.

La «miss» Marcella Mascetti (a destra) tragicamente perita in un incidente d'auto dopo aver partecipato al concorso di Pescara. Con lei Anna Di Gaetano, un'altra concorrente

UNA SCENA APOCALITTICA A 43 CHILOMETRI DA TORINO

Sei morti in Piemonte nella frana d'una storica rocca

L'enorme massa di roccia e alberi schianta pure due arcate di un ponte e travolge l'acquedotto del Monferrato - Un miracoloso salvataggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 5

La storica Rocca di Verrua Savoia, alta duecentocinquanta metri, è crollata per metà, seppellendo sotto tonnellate e tonnellate di detriti una casa dove si trovavano sette persone, sei delle quali sono morte.

L'enorme valanga di roccia, di alberi e di terriccio ha pure schiantato due arcate del nuovissimo ponte sul Po e ha travolto l'acquedotto del Monferrato per cui ora 104 Comuni si trovano senza acqua potabile. Soltanto tre dei sei cadaveri sono stati ricuperati fino a stasera; degli altri tre ancora nessuna traccia. Forse ci possono essere altre vittime: la zona su cui è franata l'enorme parete ha il fronte di oltre un chilometro e una profondità di cinquecento metri.

Verrua Savoia, teatro della sciagura, è un paese agricolo di 2300 abitanti, a 43 chilometri da Torino, sulla destra del Po, in direzione di Casale Monferrato. Sul suo stemma municipale è raffigurata la «Rocca», molto nota in Piemonte e meta di turisti, sulla quale si erge un castello del 1600. Le case della cittadina si raggruppano dal lato ovest della collina più dolce, dal lato opposto più ripido, quasi a strapiombo; dove è avvenuto il crollo gigantesco, passa la strada provinciale per Casale e scorre il Po che è attraversato da un ponte a cinque arcate. All'imbocco del ponte è situata una casa a due piani, la cosiddetta «Trattoria dei pescatori». Ed è in questa abitazione che hanno trovato la morte il proprietario Oreste Orestelli di 70 anni, la moglie Angela di 68 anni, la nuora Pia Ottino di 21 anni, il nipotino Mauro di 50 giorni, Cesare Mezzano di 47 anni loro cugino, e l'autista di questi Teodoro Palmo di 47 anni. Un nipote dell'Orestelli, Ezio Mezzano, di 8 anni, figlio del sindaco è scampato alla sciagura ed è stato raccolto gravemente ferito due ore dopo il franamento, mentre si rimuovevano le macerie. Il figlio del proprietario (che ha perduto genitori, moglie e figlioletto) si è salvato perchè uscito da casa un'ora prima.

Ecco come una testimone oculare ha ricostruito la scena apocalittica. E' una donna di 35 anni, Paola Orsello, che alle 8 precise di questa mattina passava in bicicletta sulla provinciale. Si arrestò all'improvviso perchè credette di sognare: la «Rocca» si muoveva e dalle viscere della terra veniva un brontolio sordo e terrificante. Distolse gli occhi un attimo e guardò di nuovo: ora tutti i 250 metri della montagna si muovevano.

Spuntoni di roccia apparivano dove un secondo prima vi erano alberi secolari, un'enorme fenditura giallastra si allargava come un serpente di proporzioni colossali («Sembrava la bocca dell'inferno» ha detto la donna). Il fianco della collina slittava sempre più in fretta. Crollavano alberi, macigni rotolavano lungo i fianchi... poi la polvere, una polvere rossastra, densa da mozzare il fiato, sommerse tutto in una visione apocalittica.

Il rombo è stato udito per chilometri e chilometri d'intorno, anche perchè la «Rocca» sorge in posizione dominante, tale da poter essere scorta per un vastissimo raggio dalla pianura torinese e monferrina. Molta gente è accorsa e si è fermata davanti alla scena da cataclisma universale. Un mare di massi si estendeva dove prima correva la strada asfaltata e sorgeva la casetta a due piani. La valanga, sospinta dal suo stesso peso, era dilagata anche nella zona che dà sul Po, aveva travolto le arcate del ponte, macigni erano precipitati nel fiume alterandone addirittura il corso. Tutta la Rocca aveva cambiato aspetto.

Immediatamente si dava l'allarme. Da Torino sono partiti tre distaccamenti di vigili del fuoco e alle 8.30 cominciava la opera di asportazione delle colossali macerie. Ai vigili del fuoco di Torino si aggiungevano i pompieri di molti altri centri dei dintorni, i carabinieri, 50 uomini del reparto di polizia celere di Torino e gruppi di volontari. I mezzi e gli uomini in breve tempo erano ingenti, ma purtroppo l'entità del disastro era più ingente ancora dei mezzi, degli uomini e della loro volontà di far presto.

Quanti erano i sepolti e dov'erano? Tutti gli sforzi (con un intuito che doveva rivelarsi fortunato) venivano concentrati verso quel tratto della prima arcata del ponte nel punto in cui questo si collega alla riva. Qui le pietre sembravano meno grosse e quindi più agevole lo smuoverle. La casa a due piani, che una volta serviva da alberghetto, era stata più che demolita, sospinta verso la sponda e qui schiacciata.

Quante persone erano rimaste dentro? I vigili del fuoco che spostavano massi presso la riva udivano d'un tratto un lieve gemito: quanto bastava per far raddoppiare i loro sforzi. Ed ecco spuntare fra un masso e l'altro una piccola mano insanguinata, poi una fronte esangue. Qualche minuto dopo un vigile poteva lanciare un grido: «E' un bambino!» e, subito dopo, con una nota di gioia: «Vive ancora! Presto una macchina». Così il piccolo che doveva rivelarsi l'unico superstite nella casa polverizzata, veniva avviato immediatamente verso l'ospedale. Era il piccolo Ezio Mezzano, di otto anni, figliolo del Sindaco di Verrua e nipote dei padroni di casa. E' stato salvato dal formarsi di una nicchia fra i massi.

Poco dopo anche un'altra persona è stata ricuperata, ma non apparteneva al gruppo di coloro che occupavano l'edificio. E' il sessantacinquenne Ercole Tricerri, commerciante, che questa mattina era venuto a pescare proprio sotto il ponte. Qualche macigno gli era rotolato addosso ma senza travolgerlo. Uno dei vigili del fuoco per fortuna era riuscito a scorgerlo prima che, svenuto, annegasse nell'acqua. Il pescatore veniva così salvato, portato dapprima all'ospedale di Crescentino, poi a Torino all'ospedale Gradenigo. Ha la frattura di diverse costole, forse anche la commozione cerebrale.

Erano ormai le dieci e l'opera di rimozione continuava angosciosa da parte di un centinaio fra vigili, carabinieri, militari e gente del posto. Ed ecco che dalla parte intatta del ponte arriva una moto: un uomo giovane, con il viso stravolto balzava a terra, le mani nei capelli, mandava grida con voce straziante.

«Mauro... Mauro dove sei?». E poi altri nomi, in una cadenza che dava i brividi: «La mia Pia... mio padre... mia madre... è morta anche mia madre?». Qualcuno si avvicinava, lo sorreggeva, poichè il giovane, scosso dai singhiozzi irrefrenabili, stava per perdere i sensi. Poi lo accompagnarono lontano. Era Giovanni Orestelli, figlio del padrone di casa. Dalle sue parole poteva essere ricostruito il numero delle vittime. Esse, come si è detto, sono: Oreste Orestelli, la moglie Angela, la giovane nuora Pia Ottino e il nipotino Mauro.

Ma non bastava ancora. I nomi di altre due vittime si affacciavano in seguito alla mente del giovane, inebetito dal dolore. Nella casa c'erano ancora altre due persone: un cugino, Cesare Mezzano, di 47 anni, e l'autista di costui che si erano fermati ieri sera nella casa per festeggiare il ritrovamento di un camion rubato. Il piccolo Ezio, figlio del Sindaco, era rimasto con loro per mangiare i dolci.

Alle ore 13 la prima salma veniva portata alla luce: quella del vecchio ex albergatore. L'Orestelli era ancora in pigiama, forse non si è neppure accorto che milioni e milioni di tonnellate di roccia e terriccio stavano per sommergerlo insieme a tutta la famiglia. Fra le 14 e le 15 sono stati trovati i resti di Angela Orestelli, tagliata in due parti dai massi, e infine il cadavere della nuora Pia Ottino. Le ricerche continuavano nella notte alla luce delle lampade elettriche.

Paolo Amerio

Lutto fra i de Rothschild

Ginevra, 5

E' morto ieri, dopo lunga malattia, a 76 anni di età, il barone Maurice de Rothschild, della famosa famiglia di banchieri le cui ricchezze vengono valutate a 90 milioni di sterline.

SCONTRO NELLA NOTTE NELLE ACQUE LIGURI

Barca affondata da una motovedetta

La scomparsa di un vecchio marinaio rovignese

Genova, 5

Il motopeschereccio «Costanzo», con a bordo quattro uomini di equipaggio, è stato speronato nella notte scorsa dalla motovedetta della Guardia di finanza «Fais» in servizio di perlustrazione nelle acque liguri. Il «Costanzo» subito dopo è affondato: uno dei componenti dell'equipaggio, il pescatore Giovanni Diamadi, di 69 anni, da Rovigno (Pola), abitante a Sestri Ponente, è scomparso, gli altri tre hanno riportato ferite e sono stati ricoverati all'ospedale.

La collisione è avvenuta nello specchio d'acqua antistante Nervi. La motovedetta, con a bordo una quindicina di militi, stava procedendo a discreta velocità per il suo normale servizio di vigilanza, quando improvvisamente si è trovata dinanzi il peschereccio «Costanzo» che, privo di fanali, aveva gettato le reti per la pesca. Malgrado il pronto blocco dei motori, l'urto è stato inevitabile per l'abbrivio dell'unità. L'imbarcazione dei pescatori, dopo essersi inclinata su un fianco, si è capovolta, inabissandosi. Nell'urto i quattro uomini dell'equipaggio sono stati gettati in mare, mentre la «Fais», accesi prontamente i riflettori, cercava di inquadrare i naufraghi, mettendo anche in azione le sirene per richiamare qualche altro peschereccio che si trovava nelle vicinanze.

La «Fais», infatti, era rimasta a sua volta bloccata, poichè le reti si erano impigliate nelle eliche. Per via radio venivano informate la Sezione naviglio della Guardia di finanza e la Capitaneria di porto, che provvedevano ad inviare sul posto alcune veloci unità. E' giunta per prima la motovedetta «Ceretto», sempre della Guardia di finanza, che ha provveduto a raccogliere tre dei quattro naufraghi. All'Ospedale civile di San Martino, per due di essi, Carlo Michelini, di 22 anni, dalla Spezia, e D'Enrico Lisola, di 21, dalla Spezia, i sanitari si sono riservati la prognosi, mentre il 52enne Cesare Carminea da Sestri Levante, guarirà in una decina di giorni.

L'incidente, secondo una dichiarazione del col. Scaramazzi, capo dell'Ufficio operazioni della G. d. F. di Genova, è stato causato dal fatto che il «Costanzo» si era fermato, per la pesca, a fari spenti e, al momento della collisione, non aveva ancora acceso la «lampada», pur avendo già gettato le reti. La «Fais» procedeva a velocità moderata e con accesi i fanali regolamentari: quando si è accorta della presenza del «Costanzo», malgrado avesse prontamente fermato le macchine, era ormai troppo tardi. La «Fais» è una delle più moderne e veloci unità della G. d. F. destinate alla repressione del contrabbando marittimo ed è dotata delle più moderne attrezzature. Ha un equipaggio di 15 uomini, due mitragliere ed apparecchiature radar.

Nel pomeriggio sono state sospese le ricerche del pescatore scomparso. La Capitaneria di porto aprirà una inchiesta formale, come prevede il Codice marittimo sulla navigazione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Sulla soglia della liquidazione settimanale, il mercato fatica un poco nel superare certi ostacoli, ma si riprende e conferma le proprie buone disposizioni col rialzo di alcune primarie voci. Le Pirelli si muovono e progrediscono di ottanta punti. Sono riprese improvvise che rispondono forse a ritorni di attualità di progetti di vecchia data circa aumenti di capitale, in parte gratuiti. Comunque è interessante notare quanta buona volontà vi sia sempre nel sottolineare ogni progetto ritenuto favorevole. Migliorano ancora le Cucirini, le Assicuratrice, le Rumianca. Deboli le Châtillon e pochi altri titoli.

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 14250 (+50), Bastogi 1700 (+5), Finelettrica 1285 (+3), Finmare 504 (+2), Finsider 630,50 (+0,50), G.I.M. 5905 (+10), Invest. 2515 (+2), La Centrale 8100 (+30), Sviluppo 1815 (+2), Ass. Gener. 25950 (—10), Fond. Inc. 4680 (+80), Assicuratrice 6750 (+140), R.A.S. 7850 (+10).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2200 (—80), Cantoni 12200 (—20), Val. Ticino 48,75 (—0,75), Cucirini 7910 (+90), Stampati 1935 (—5), Cascami 5850 (+20), F.I.S. A.C. 182 (—), Gavardo 3870 (—5), Lanerossi 3820 (—20), Linificio 495 (+3), Rossari 16350 (+50), Pacchetti 750 (+10), Snia Viscosa 1759 (+3).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1704 (—2), Ilva 518,50 (+2), Montecatini 2697 (+3), Monteponi 2203 (—2), Siele 7410 (—15).

Alimentari: Distillati 4950 (—10), Eridania 4540 (—10), Rom. Zucch. 598 (—1).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 513,50 (—3,50), Fiat 1375 (+2).

Elettrici ed elettrotecnici: Bade 1473 (+3), CIELI 2932 (+12), Dinamo 2865 (+5), Edison 2760 (+11), Bresciana 3035 (+5), Valdarno 2780 (+2), Emiliana 2695 (+5), S.I.T. 1000 (+17), Romana El. 2760 (+17), Sesc 2692 (+4), S.I.P. 1465 (—1), Meridelettr. 1425 (—), Stet 2400 (—3), Unes 763,50 (+5), Vizzola 3560 (+10).

Chimici: A.N.I.C. 2598 (—2), Italgas 1430 (—), Liquigas 333 (—), Pibigas 220 (+2), Rumianca 1920 (+22), S.A.P.F.A. 2415 (—).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4420 (—65), Gen. Imm. 608 (—).

Diversi: C.I.G.A. 4155 (+15), Eternit 5220 (+15), Italcementi 16020 (—), Linoleum 2600 (+5), Pirelli S. p. A. 4015 (+80), Pirelli e C. 2960 (+35).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 626,75, franco svizzero 146, sterlina 1600, franco belga 12,34, franco francese 137, marco 147,25, scellino austriaco 23,625, peseta spagnola 11,70, escudo portoghese 21,625, dollaro canadese 654,50, fiorino olandese 159.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6275-6475, marengo svizzero 4900-5100, oro 709-713, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Generali 25900, Finsider 631,50, Assicuratr. 6400, R.A.S. 7900, Gerolimich 11300, Istria-Tr. 500, Lussino 19100, Martinolich 9000, Premuda 24400, Tripcovich 21520, C.R.D.A. 290, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Bastogi 1695, Terni 288, Finmare 502, Viscosa 1760, Montecatini 2695, Beni Stab. 4485, Gen. Imm. 610, Pirelli It. 4000, Stet 2405, Liquigas 336.

SENZA EMOZIONI E PIENA DI ZEPPE LA PUNTATA DEL TELEQUIZ

Un vero pastore d'Abruzzo innamorato degli eroi del Tasso

Crollato alla prima domanda il bancario che credeva di saper tutto su Chaplin Importante rivelazione della magliaia romagnola: Shakespeare non era calvo!

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 5

Quest'anno a Santo Stefano, secondo le più attendibili previsioni, dovrebbero dare gli ultimi guizzanti singulti le due più grosse epidemie che abbiano colpito ultimamente l'Italia: l'«asiatica», stroncata dal freddo, e «Lascia o raddoppia», denutrita e devitalizzata dalla sua stessa età. A gennaio rimarrà una codina di riserva, da servire come semenzaio per la popolare rubrica, la quale si trasformerà nella tanto annunziata «Sfida al campione», che rievocherà al teleschermo i grandi personaggi della caccia ai gettoni d'oro. In tale attesa anche nell'odierna novantatreesima puntata si è fatto gran uso di zeppe filmate e recitate, di tutto riposo per ciascuno dei responsabili, ma dalle quali il pubblico trae ben poche emozioni o sollecitazioni di curiosità: una sequenza del primo Charlot buffonesco; i dolci versi della «Gerusalemme liberata» scanditi con una secca voce da basso: fosche riprese di partite di calcio; e infine una delle scene madri di Gassman quando nella parte di Amleto uccide Polonio e rimprovera alla genitrice quella tale azione che contamina la grazia della verecondia, che fa dire ipocrita la virtù, che strappa la rosa dalla bella fronte d'un puro amore e vi mette invece una pustola.

Negli intervalli qualche concorrente più o meno angosciato, come quell'impiegato bancario Pietro Rovati che ha dovuto riprendere la via di San Lorenzo a Vàccoli (a sei chilometri da Lucca) per non aver saputo dire nemmeno quattro delle dodici comiche interpretate da Charlie Chaplin nel 1916-17. Tanti studi, una professione dignitosa, il pallino del cinema americano e francese coltivato con tanta passione e finire a trentanove anni per cascare a «Lascia o raddoppia» alla prima domanda e con ben stretto in mano il bicchier di acqua che gli hanno consegnato al suo apparire in scena, per conferirgli una caratteristica personale!

Di lega buona, invece, il quarantaduenne Savino Perilli di Rojo Piano, dal volto bulinato e dagli occhi intelligenti e umanissimi, che dalle alture dell'Aquilano è venuto fin quassù a dir qualche parola sui nostri grandi poemi cavallereschi. Pastore sì, ma pastore vero, non come il sardo Bacciu che apparteneva al padronato; lui quel poco che aveva gliel'hanno portato via i tedeschi e ora tira la vita con i denti, come quasi tutti laggiù. «Ho tanti buchi da turare io!» esclama con tale schiettezza che il pubblico applaude e quasi quasi improvviserebbe una colletta. A scuola il Perilli non andò mai, imparò da sè e bene, e il piacere che gli danno le vicende cantate nelle ottave del Boiardo, dell'Ariosto e del Tasso è dimostrato dall'aver appreso quasi a memoria i rispettivi poemi. Durante la lunga transumanza per i tratturi, Tancredi e Goffredo, Clorinda ed Armida gli fanno sognante compagnia. Ha un solo odio: contro gli Estensi, duchi di Ferrara, che hanno così mal ripagato quei grandi cantori cui debbon la loro fama, ed in ispecie avverso a quell'Alfonso II cui il vate sorrentino dovette un settennio di angosciosa prigionia all'ospedale di Santa Anna.

Angelica, i tre maghi Merlino, Ismeno e Atlante, la dolce Sofronia, Cassano di Antiochia: il concorrente ha solo il modo di dare la risposta di un nome ad ogni domanda, ma dietro ad ognuno vi è il suo patito amore, e vorrebbe in qualche modo manifestarlo. Magari attraverso quella cantatina che gli avevano promesso di lasciargli fare e che è stata rimandata a giovedì prossimo.

Il giovane forlivese Levratto Mambelli, ben nutrito di tagliatelle e di cultura calcistica, dice di essere commerciante in semi da prato senza lavoro. Il nome, così augurale, lo deve ad un fratello tifoso di diciott'anni più vecchio di lui e che volle ad ogni costo affibbiassero all'allora neonato il cognome di colui che a quel tempo era conosciuto come il cannoniere dal calcio proibito, l'ala sinistra nazionale Felice Levratto. L'aria bonacciona del giovanottone, che ha il suo daffare ad asciugarsi il sudore dell'imbarazzo, nasconde una preparazione meticolosissima che lo porta senza inciampi a quota 320 mila. Prima di uscir di scena, manda un telesaluto alla figlia Cristina e viene presentato a Luigi Musso, che domenica prossima dovrà difendere i colori italiani all'autodromo di Monza.

L'universitario palermitano Bruno Lo Cascio ha avuto la fortuna di incappare, lui mezzofondista, in una domanda concernente proprio uno dei suoi atleti favoriti, Luigi Beccali. Ancora tutto commosso dalla notizia appresa poco tempo prima, Mike Bongiorno comunica al concorrente che i russi nel salto in alto, ai giuochi universitari di atletica leggera, hanno superato la misura di 2,16. Stepanov. «Stiamo andando — ha detto — oltre i limiti umani. Però gli americani, penso, si prenderanno la rivincita». Speriamolo anche in fatto di missili.

Ancora Russia con la concorrente successiva, Emilia Sarogni, che per tutto quiz ha dovuto assistere ad una scena dell'«Ispettore generale» di Gogol, recitata in un toscano spaccato e teletrasmessa dallo studio N. 1 di Corso Sempione, e dire chi ne fu il primo interprete.

Alla magliaia Serena Bedeschi che spera di farsi la dote con l'aiuto di Shakespeare, è capitato di incontrare in treno due signore inglesi, che le hanno raccontato tante belle cose, perfino che nel paese natale del grande drammaturgo, a Stratford-on-Avon, c'è ancora il pettine con il quale si pettinava. E poi dicono che non si sa nulla di lui! Esisteva e non era calvo. A questo punto pare che la concorrente romagnola avesse l'intenzione di fare un raffronto tra la venerazione di cui godono i poeti in Inghilterra e la dimenticanza in cui qui da noi si lasciano cadere i nostri.

A questa ragazza vogliono affidar compiti troppo più alti del suo pur sciolto scilinguagnolo. Intanto salta fuori che sa imitar molto bene — quand'è infreddata («e i miei raffreddori sono famosi», avverte) — Vittorio Gassman, il quale, secondo lei, ha una voce un po' nasale che gli sta d'incanto. Tanto è vero che avendogli sentito declamare il quinto canto della «Divina Commedia» (forse voleva dire dell'«Inferno»), le è tanto piaciuto che lo ha mandato a memoria. Quando il presentatore le dice che Gassman sta facendo il tifo per lei e che glielo aveva comunicato poco prima al telefono, la ragazza s'inalbera e precisa: «Io ammiro Gassman come attore, eh!». Il quiz, soddisfatto appieno, concerneva le fonti dell'Amleto nell'«Historia danica», autore Saxo Grammaticus, libri 3 e 4, capitoli 86-106. Il che con l'arte ha assai poco da fare, e con il pubblico assolutamente niente.

Per il medico romano Filiberto Menna la direzione della TV ha fatto addirittura scomodare due dei maggiori rappresentanti della pittura moderna italiana, Felice Casorati ed Enrico Paolucci, i quali hanno cortesemente acconsentito a mettersi a fianco dei cavalletti su cui erano collocati due loro quadri significativi, e a commettere anche il peccato veniale di dire che proprio non conoscevano l'anno di composizione di quelle opere, indicato invece con precisione dal concorrente.

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA»

Novantatreesima puntata

1) *Pietro Rovati*, San Lorenzo a Vaccoli, bancario; tema «cinema»; casca alla prima domanda.

2) *Savino Perilli*, Rojo Piano, pastore; tema «poemi cavallereschi»; vince L. 320.000.

3) *Levratto Mambelli*, Forlì, commerciante; tema «calcio»; vince L. 320.000.

4) *Bruno Lo Cascio*, Palermo, universitario; tema «atletica leggera»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

5) *Emilia Sarogni*, Piacenza, studentessa; tema «Russia»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.

6) *Serena Bedeschi*, Granarolo di Ravenna, magliaia; tema «Shakespeare»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.

7) *Filiberto Menna*, Roma, medico; tema «pittura italiana moderna»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.

QUINTO LUNGO INTERROGATORIO A PALAZZO DI GIUSTIZIA

Ancora dal giudice la madre di Wilma

Maria Petti è apparsa triste e scura in volto

Roma, 5

La signora Maria Petti Montesi si è recata per la quinta volta a Palazzo di Giustizia. Ma questa volta, contrariamente a quanto avvenuto nei due giorni precedenti non è stata accompagnata dall'avv. Cassinelli.

La madre della sventurata Wilma è apparsa triste, scura in volto, ed ha evitato di rispondere alle domande rivolte dai cronisti. Nell'ufficio del giudice istruttore, oltre al dott. Gallucci, l'attendeva il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Mirabile ed un altro magistrato. L'interrogatorio — che aveva avuto inizio alle 8.30 — è terminato esattamente alle 14.45. Si hanno fondate ragioni di ritenere però che le domande che i giudici istruttori hanno rivolto e vanno rivolgendo a Maria Petti, abbiano lo scopo di accertare se la morte di Wilma sia dovuta al suicidio; in tal senso hanno infatti anche recentemente deposto in istruttoria, Ida Montesi e lo stesso Giuseppe Montesi, attualmente detenuto in carcere sotto l'imputazione di calunnia nei confronti dei suoi ex colleghi della tipografia Casciani.

Subito dopo il colloquio con il giudice istruttore la madre di Wilma si è recata nello studio del proprio avvocato difensore, Cassinelli, trattenendovisi a colloquio fino alle 19.45. Intanto si apprende che agenti di P.S. sono stati distaccati per proteggere la signora Montesi da eventuali richieste di colloqui da parte dei giornalisti anche presso lo stabile di via Tagliamento dove i familiari di Wilma abitano. A quanto riferisce un'agenzia, i magistrati inquirenti avrebbero affidato gli ulteriori accertamenti sulla nota vicenda a funzionari di P.S. residenti in uffici fuori della capitale e ciò per evitare che possano essere riconosciuti durante la loro missione.

Da indiscrezioni trapelate negli ambienti di Palazzo di Giustizia si prevede per i prossimi giorni una lunga serie di confronti a Regina Coeli fra lo zio Giuseppe, i familiari di Wilma Montesi ed altri testimoni, per accertare fra l'altro, le circostanze contenute in un esposto presentato dal giornalista Luciano Doddoli alla magistratura veneziana.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni meridionali e la Sicilia graduale alternazione della nuvolosità e dei venti settentrionali: tuttavia si avrà ancora qualche isolata pioggia. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso, salvo tendenza ad aumento della nuvolosità sull'arco alpino per l'arrivo di una perturbazione dalla Francia settentrionale. Temperatura in leggero aumento sulle regioni settentrionali e centrali; stazionaria su quelle meridionali. Basso Tirreno, sud Sicilia, Jonio e basso Adriatico agitati con moto ondoso in diminuzione. Medio Tirreno, ovest Sardegna, medio Adriatico mossi. Mar Ligure, alto Tirreno e alto Adriatico mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 24.3; Trento 8, 25.4; Trieste 15.2, 25; Venezia 13.6, 25.4; Milano 10.4, 25.7; Torino 9.4, 24.5; Genova 16.4, 25.9; Bologna 11.2, 25.2; Firenze 11, 26.6; Pisa 10.4, 26.4; Ancona 17.4, 21.8; Perugia 13.7, 21; Pescara 17, 23.2; L'Aquila 9.4, 22.4; Roma 14.7, 27.8; Campobasso 11, 15.7; Bari 16, 22.2; Napoli 15.2, 25.1; Potenza 11, 14.4; Reggio Calabria 15.5, 24; Messina 15.4, 24; Palermo 16.8, 23; Catania 16.7, 27.2; Alghero 13.6, 25; Cagliari 15, 27.9.

Il caso di Montecatini

Sindaco democristiano e assessori del PC-PS

Montecatini Terme, 5

A conclusione di una lunga seduta, il Consiglio comunale ha proceduto la scorsa notte alla elezione del sindaco e degli assessori. L'avv. Vittorio Lodovico Ratti della D.C. e Bruno Barni del PSI candidati alla carica di sindaco hanno riportato 14 voti ciascuno; pertanto è risultato eletto, per anzianità, l'avv. Ratti.

Dopo una serie di tre votazioni, e quando sembrava che anche per gli assessori dovesse decidere l'età, si è avuto un voto in più per i rappresentanti del PSI e del PCI, e cioè Giuliani, Tesi, Biagini e Geri. Per i due assessori supplenti sono risultati eletti Vieri del PSI e Ventavoli del PCI. La nuova Giunta pertanto dovrebbe essere composta da un sindaco d.c. e da assessori del PCI e del PSI. Si attende adesso di conoscere le decisioni del sindaco e dei nuovi assessori.

Dopo il concorso per Miss Italia

Perita una concorrente al ritorno da Pescara

Roma, 5

La diciannovenne Marcella Mascetti, che aveva partecipato al recente concorso per Miss Italia, è perita in un incidente d'auto.

La Mascetti, in compagnia della 21enne Silvana Terracciano, era a bordo di una «600» che questa notte verso le 2 è andata ad urtare violentemente contro un albero. Trasportata d'urgenza a Roma, la Mascetti è morta alle 7 di questa mattina in ospedale, mentre la Terracciano è stata trattenuta in osservazione.

La macchina proveniente da Rieti e diretta a Roma per un improvviso capogiro della Terracciano che guidava è andata a sbattere contro l'albero così violentemente che quando le due giovani sono state soccorse, subito sono apparse in gravi condizioni.

Marcella non aveva preso parte a tutte le selezioni provinciali e regionali. Semplicemente, aveva mandato la sua foto a un giornale, che aveva proceduto all'elezione delle sue «belle». Marcella si era classificata terza, per cui era stata invitata automaticamente alla finalissima di Pescara. Dopo la manifestazione, doveva rientrare a casa in treno; lo aveva già telegrafato alla madre. Come sempre in questi casi, la fatalità ci si è messa di mezzo. All'ultimo momento una sua amica l'ha invitata a fare il viaggio con lei in macchina.

Così ieri sera le due ragazze si sono messe in strada per rientrare a Roma insieme. Erano quasi arrivate quando è avvenuto l'incidente: mancavano soltanto quindici chilometri alla città.

Marcella aveva diciannove anni appena compiuti. Era alta, bruna, con il viso rotondo. Suo padre era artista di varietà; sua madre ancora fa la caratterista nel mondo del cinema: la sorella più grande è stata «soubrette» con la compagnia di Dapporto.

Erano scomparsi dal 10 agosto

Tracce di due austriaci scoperte sul Cervino

Cervinia, 5

Un biglietto inviato stamane a Cervinia dal rifugio dell'Oriondè dalla guida Jean Pellissier informava che indumenti insanguinati, un maglione e un giubbetto, erano stati trovati nel pomeriggio di ieri sul ghiacciaio che si trova sotto la parete Sud del Cervino e sulle rocce sottostanti il Pic Tyndall. Poco dopo mezzogiorno si è appreso che tali indumenti appartengono a due austriaci, dispersi fin dalla prima decade di agosto; il dott. Anton Mockleitner, di 37 anni, sposato e padre di tre figli, e l'ing. Karl Schein, di 35 anni, entrambi da Voecklabruck (Alta Austria). I due sono precipitati probabilmente il giorno 10 agosto, sul versante italiano del Cervino, a sinistra del «Linceul». L'identificazione è stata resa possibile dall'esame degli indumenti trovati: i corpi non sono ancora stati rintracciati. Soltanto un braccio era contenuto nella manica di un giubbotto.

La tragedia è stata parzialmente ricostruita. I due, giunti in Italia il 6 agosto, con l'intenzione di scalare prima il Cervino e successivamente il Gran Paradiso, avrebbero dovuto rientrare in Austria il 14.

L'etica di Adamo Smith

LA crisi della filosofia speculativa ha riproposto in tutta la loro scabrosità alla meditazione contemporanea interi ordini di problemi ai quali, sulla base dei presupposti metafisico-gnoseologici dell'idealismo, era parso possibile assegnare soluzioni tanto apodittiche da risultare in ultima analisi tautologiche ed evasive. Ciò vale in modo particolare per i problemi relativi al fondamento e al contenuto della morale, a proposito dei quali si è venuto sviluppando, con maggiore vivacità forse che in altri settori della riflessione filosofica, un moto di reazione a quella che non sembrerà inclemente definire l'orgia di universali dell'hegelismo e del neohegelismo. Tale moto ha restituito, e non per mero caso, freschezza ed attualità ai temi della filosofia preromantica; alla problematica, cioè, di quel secolo dei lumi dal quale ha preso le mosse la rivoluzione filosofica tuttora in corso ed al quale, in particolare, posson farsi risalire le origini dell'etica contemporanea.

Questo «ritorno alle origini» — sarà opportuno aggiungere a scanso di fraintendimenti — non è affatto animato da spiriti iconoclastici nei confronti delle conquiste migliori dello storicismo otto - novecentesco, che anzi è dichiarata consapevolezza dei suoi autori che solo un coraggioso e deciso storicismo può dare ai problemi dell'etica quelle risposte che l'empirismo di Hume e il sentimentalismo di Shaftesbury non poterono conseguire. Ma v'è anche la coscienza che solo ricollocandosi su di un terreno sgombro da costruzioni mitologizzanti, che è appunto il terreno sul quale vollero impostare il proprio lavoro le più valide forze intellettuali del Settecento, è possibile elevare ad un livello conoscitivo (di analisi teoretica, cioè, delle sue strutture e condizioni e leggi di svolgimento) quell'esperienza di libertà nella quale si è tradotta ed estrinsecata la vita morale dell'umanità una volta battuto in breccia il principio d'autorità. Non è certo per caso, d'altra parte, che proprio dal Settecento all'etica della virtù sia subentrata l'etica della libertà, che proprio a partire dall'illuminismo settecentesco si sia posto alla meditazione filosofica il problema di concepire l'etica come risultante della stessa libertà umana. Gli è che nella morale del Settecento fu soprattutto un ripudio dell'autorità: non soltanto delle autorità storiche (re, nobiltà, chiese), ma anche dell'autorità come tale. Nello svincolarsi delle tendenze centrifughe individualistiche dell'uomo nuovo, riacquistò in sé nuovo vigore il concetto della autarchia dell'uomo, come arbitro del proprio destino e del proprio valore, come essere che non riceve le proprie regole e norme dall'esterno, ma dalla sua stessa «natura». Naturalistica, perciò, la morale del Settecento, ma non senza un tipico elemento umanistico: «la natura» che è fondamento, causa e garanzia della moralità è una natura particolare, con un ordine per così dire ritagliato entro il più generale ordine cosmico, e in questo senso, se non opposto, per lo meno distinto dal meccanismo dell'ordine fisico: è la natura umana. Una natura intesa già come processo, giacchè il gioco naturale delle passioni e degli impulsi egoistici vien visto produrre l'ordine della vita umana associata, con le sue regole, le sue istituzioni, i suoi valori intrinseci e con esso le condizioni del sapere, del progresso, della civiltà e infine della libertà stessa.

Un posto particolare tra i moralisti del Settecento spetta ad Adamo Smith, autore della celeberrima *Ricerca sulla natura e le cause della ricchezza delle Nazioni* che costituisce la «magna charta» del liberalismo economico, ma anche, in precedenza, di una *Teoria di sentimenti morali* in cui confluiscono le due correnti fondamentali del pensiero moralistico settecentesco e in cui si condensano alcuni dei fermenti più vitali ma anche alcune delle aporie più caratteristiche di quella singolare stagione filosofica. A Giulio Preti, che all'analisi di questa opera ha dedicato la parte centrale di un suo studio sull'etica del '700 (*Alle origini dell'etica contemporanea. Adamo Smith*, Laterza, Bari, 1957, pp. 204, L. 1000), non è sfuggito che il libro dello Smith, oltre ad essere fortemente rappresentativo di un clima e di un'epoca, contiene molti motivi in comune con la problematica dell'etica contemporanea, di alcuni indirizzi della quale denuncia in sè, ante litteram, i limiti e le difficoltà.

Qual è l'intento di Smith? In sostanza quello stesso di Hume: non precettistico e valutativo, ma teoretico, scientifico, esplicativo; non dunque lo stabilimento o la fondazione di principi o presupposti ideali, ma l'analisi delle forze psicologiche che «naturalmente» regolano gli atti di giudizio morale. Smith è consapevole della origine essenzialmente sociale della coscienza morale e del processo attraverso il quale il rapporto sociale diviene una struttura della coscienza e della personalità: vivissima è poi in lui la nozione della connessione esistente fra l'ethos e la funzione sociale e della funzione predominante delle classi sociali superiori per ricchezza e potenza nel determinare l'ethos. Ma anche a Smith il metodo newtoniano non riesce sufficiente per fondare una scienza della natura umana tale che il meccanismo del sentimento garantisca di per sè la perfezione dell'ordine della società. Non bisogna dimenticare che nella *Richezza nelle Nazioni* Smith giustificherà il mondo della concorrenza, del bellum omnium contra omnes sul terreno economico, della fortuna e del trionfo del più aggressivo, come ciò che v'è di più «naturale» e di più conveniente alla prosperità sociale. Non poteva tuttavia sfuggire ad un moralista vissuto agli inizi di quella prima fase della sua tempra la grave rottura dell'ethos, anzi la positiva amoralità che quel mondo recava con sè: singolare perciò risulta il suo atteggiamento verso i problemi della morale vera e propria, singolare l'assenza nel suo pensiero di qualsiasi conflitto di doveri, singolare la sua tendenza che smussa le premesse naturalistiche ed empiristiche con un finale appello alla trascendenza. Il fatto è, osserva Preti, che nella *Teoria dei sentimenti morali*, Smith è l'uomo dell'iniziativa individuale e del successo; è l'uomo per cui il rispetto dei sentimenti «buoni» e «conformi a natura» significa felicità, prosperità economica, onore e stima da parte dei propri simili. Egli nè, pragmaticamente, discute il costume della sua classe, nè, teoreticamente, si preoccupa di stabilire una dinamica del costume in generale: non fa altro che descrivere i sentimenti che reggono e stabiliscono quello stesso costume. E' vero che Smith sa che il sentimento precede le norme, però, quando si tratta di spiegare donde derivi quella esigenza morale di più vera e profonda generalità che a volta a volta facciamo valere di fronte alla molteplicità frammentaria e contraddittoria delle norme del costume sociale, egli non sa rispondere, al pari degli altri giuristi e moralisti del Settecento, che con un mito: il mito della Natura. Eppure, anche se si prescinde dall'accennata «fallacia dei moralisti», resta che la tendenza a mettere nella natura quello che ci sarebbe da spiegare è una delle difficoltà dell'etica contemporanea.

Di fronte alle quali sembrerebbe — dice bene Preti — bisogna perciò avere il coraggio di abbandonare ogni concezione statica di questa «natura umana», rinunciare a farne un'idea platonica. Occorre introdurre una natura storicistica che riesca a scorgere il concreto valore dello sviluppo storico dell'umanità, anzichè presupporlo come assoluto ed eterno prima di ogni relatività storica. Bisogna cioè ricorrere — come dicevamo all'inizio — ad un criterio storicistico che ancora mancava ai filosofi del Settecento, anche se i più grandi (Leibniz, Vico, Rousseau) già lo avevano intuito o lo stavano scorgendo.

Michele Lucano

Costruito un «robot» che sa parlare e leggere

Dublino, 5

Parlando al congresso della Associazione britannica per il progresso della scienza, il prof. W. K. Taylor, dell'Università di Londra, ha detto di aver costruito un «robot» capace di leggere.

Il cervello del «robot» è formato da cellule nervose sintetiche, le quali ricevono, mediante segnali captati e trasmessi dall'occhio elettronico. All'uomo elettronico può essere insegnato a riconoscere alcune forme geometriche elementari, come il quadrato, il triangolo e il rettangolo, e una mezza dozzina di segni alfabetici, ma l'ampliamento dell'ufficio permetterebbe al «robot» di imparare tutto l'alfabeto e anche parole.

Toshiro Mifune nella tragica sequenza finale del film giapponese «Il trono di sangue»

LA DICIOTTESIMA MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA

Fa trattenere il fiato il «Macbeth» giapponese

Con «Kumonosu-Djo» nuova prova del talento di Akira Kurosawa di cui Venezia ha già laureato «Rasciomon» e «I sette samurai»

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 5

Dopo la proiezione del primo film giapponese molti si meravigliarono per l'assenza in «Ubagaruma» d'un qualsiasi di quei sanguinari e violenti samurai che altre volte avevano dato un timbro preciso al cinema nipponico. Niente corse furiose di banditi gesticolanti, niente roteare di scimitarre niente ansare di polmoni sotto gli sforzi della lotta; e la carrozzella da bambino era scivolata tranquilla nei giardini della periferia di Tokio, senza che nessuno si fosse sognato di rapirne il contenuto. Una vera delusione.

Poteva durare? Sicuramente no, sebbene in fatto di violenze e di lacrime altri Paesi quest'anno si siano divisi il compito . E così è arrivato anche il Giappone quale noi riconosciamo più autentico, camuffato però da un sagra di sangue la cui origine è europea, eccome: il «Macbeth» di Shakespeare. Tale è infatti «Kumonosu Djo» («Il trono di sangue») del regista Akira Kurosawa; nient'altro che una versione del dramma shakespeariano ambientata nel Giappone del sedicesimo secolo, e ovviamente senza i dialoghi del drammaturgo inglese. Ma la storia è quella.

Spinto dall'ambizione e incoraggiato dalla moglie, la cui ambizione e invidia superano i suoi stessi sentimenti, Taketoki, generale di Kuniharu Tsuzuki, uccide il suo signore e si impadronisce del Castello del Ragno. Non avendo figli, pensa di nominare suo successore il figlio di Yohiaki, suo sostenitore, ma quando viene a sapere che sua moglie aspetta un bambino decide di sbarazzarsi sia di Yoshiaki che del figlio di costui. Quest'ultimo riesce tuttavia a fuggire nella vicina provincia dove ha già trovato rifugio il figlio di Tsuzuki.

Taketoki è torturato dal sospetto e dai rimorsi. In una notte di tempesta egli apprende che suo figlio è nato morto e che i nemici hanno invaso il suo territorio. Una maga però gli assicura che nessuno potrà vincerlo fino a che l'intera foresta non si muova e marci contro il castello.

Taketoki cerca di risollevare il morale dei propri generali, ma la notizia che la moglie è impazzita gli riempie l'animo d'angoscia e d'incertezza. E fra le nebbie del mattino la impossibile profezia si avvera: la foresta si muove verso il castello. Sono i nemici che avanzano mimetizzati con rami e foglie. Taketoki, impietrito dal terrore, diviene il bersaglio dei suoi stessi uomini e precipita dall'alto della torre.

Capita di chiedersi per prima cosa: quali sono i motivi che hanno spinto i giapponesi ad accostarsi a Shakespeare? Quali le affinità, quali legami di cultura o di civiltà hanno pensato di potervi rilevare? Una risposta a questi interrogativi non avrebbe senso. Come chiedere a Laurence Olivier se gli piacerebbe trasportare nel cinema un «No» giapponese con scenografia e interpreti europei. Potrebbe semmai egli trovare un interesse nella trama sottile e poetica, ma solo a questa potrebbe appellarsi per fare opera sincera, non allo spirito intrinseco di tutta la rappresentazione.

Così, onestamente, ha fatto Akira Kurosawa con il «Macbeth» di Shakespeare. Ne ha preso cioè l'intrigo sanguinoso e le smodate ambizioni che lo provocano, riversando ambedue nel marasma di un Giappone taglieggiato dalle feroci lotte feudali. Nessun sistema filosofico vi è rimasto adombrato, nessun appiglio storico, non il contorno di personaggi altrimenti scavati e agitati; solo una morale fredda e tagliente sull'ambizione, scandita da un coro a tragedia compiuta a commento di quella cantilenata dalla prima apparizione della strega nel bosco. Già, perchè nel «Macbeth» di Kurosawa oltre all'intrigo, sono sopravvissute le streghe e le apparizioni delle anime morte, elementi con i quali la letteratura giapponese ha avuto lunga consuetudine.

Poi, a cementare tutto e a farne cosa nuova relegando al ruolo di uno spunto l'opera shakespeariana, è intervenuta l'azione.

Akira Kurosawa, che è il regista dell'indimenticabile «Rasciomon», premiato a Venezia nel 1951 col Leone d'oro, e di quel magnifico western medioevale costituito da «I sette samurai» (Leone d'argento nel 1954) così ebbe a esprimersi durante un'intervista: «Un film d'azione non può essere che un film d'azione. Ma che cosa meravigliosa se esso può contemporaneamente dipingere l'umanità. Questo è stato sempre il mio sogno». Si tratta di parole che starebbero bene sul frontespizio di «Kumonosu-Djo». In esso una faccia dell'umanità, con le sue colpe e i suoi castighi, vi è dipinta con la sobrietà dei modi inversamente proporzionale all'intensità delle passioni, come nella tradizione mimica più schietta del teatro giapponese.

Ma questa icastica rappresentazione trova il suo compenso spettacolare nel possente sviluppo dell'azione, che impetuosa insorge in ritmiche alternanze al fumigar delle nebbie elevato a scenario incombente e perenne. Sono superbe corse di cavalli nell'intrico del bosco, riprese con lo slancio e la tecnica che decretarono il successo dei «sette samurai»; e l'incedere rapido di uomini ritmati con l'ansito del loro respiro; e lo schioccare al vento delle insegne che ogni soldato porta infilate su una canna sottile agganciata all'armatura, stupendi elementi decorativi di moto e di vitalità anche quando la azione s'arresta; e infine la morte di Taketoki inseguito e infilzato da centinaia di frecce scagliate con furia vendicativa dai suoi stessi soldati: egli si rotola e annaspa nella selva di frecce che lo imprigionano contro la palizzata, se le strappa di dosso e vuol strappare anche quelle conficcate nel legno finchè una lo raggiunge al collo trapassandolo. E' la fine, a terra nella nebbia bassa che lo toglie alla vista, di fronte ai suoi rabbiosi giustizieri.

Ricordato ciò, non occorrono molte parole per collocare anche questo film di Kurosawa nel solco della migliore tradizione cinematografica giapponese. E' opera da seguire quasi trattenendo il fiato, calibrata negli effetti, magnifica nell'interpretazione il cui ruolo principale è stato ancora affidato a Toshiro Mifune, lo stesso di »Rasciomen» e de «Sette samurai».

Insomma un'altra positiva giornata per la diciottesima mostra, che ha sapientemente riservato i suoi assi nelle maniche per questi ultimi giorni.

Libero Mazzi

LIBRI RICEVUTI

Quando *«L'alfiere»*, l'ormai celebre romanzo di Carlo Alianello uscì nel '43, in una edizione oggi introvabile, esso ottenne un enorme successo di pubblico e consacrò l'Alianello come uno scrittore di vasto respiro popolare. Non mancò, ed è questo un lato assai singolare, una vivace battaglia fra critici divisi sul valore del romanzo. Meno propizi si dimostrarono i critici letterari puri, che rimproverarono all'Alianello soprattutto una scrittura non troppo sorvegliata. Al contrario altri critici furono largamente interessati al contenuto del romanzo che investe come è noto alcuni momenti del nostro Risorgimento ed al modo con cui l'Alianello dimostrava di affrontarlo. Un romanzo difficile dunque e un po' «scomodo», che non mancò di suscitare, alla sua prima riduzione televisiva, un anno fa, perfino una interrogazione alla Camera a causa — sono parole dell'autore — «del suo contenuto antiunitario». Una successiva interpellanza dell'on. Malagodi per le stesse ragioni costrinse l'Alianello a introdurre in una delle trasmissioni televisive una battuta che il romanzo non contemplava. Accanto a questi motivi polemici, il lancio televisivo contribuì eccezionalmente alla popolarità dell'«Alfiere». Ed è certo questa popolarità che ha spinto la stessa TV a ripresentare, proprio in questi giorni, una nuova riduzione di questo romanzo. Non a miglior punto, crediamo, poteva uscire questa edizione, che si presenta nella collana economica «Contemporanea» di Vallecchi in due volumi di quasi settecento pagine (L. 700).

* * *

Andrea Zanzotto: *Vocativo* - Ed. Mondadori - pp. 96, L. 600.

* * *

L'Italia alle Nazioni Unite (Dicembre 1955 - marzo 1957), a cura dell'Ufficio Studi dell'Istituto per gli studi di politica internazionale - Milano - pp. 276, L. 1000.

L'AVVENTURA DI GUERRA DI UN CELEBRE ATTORE DEL PRIMO NOVECENTO

Come Moissi divenne ufficiale d'aviazione

Grazie all'intervento di un suo grande ammiratore, il Kronprinz, ottenne la cittadinanza tedesca e poco dopo il brevetto di pilota

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, settembre

Uno dei più grandi attori del primo Novecento è stato senza dubbio Alessandro Moissi. Il famoso regista Max Reinhardt, conversando un giorno con Ferenc Molnar, disse: «E' un artista sommo in grado d'interpretare in maniera sublime tutte le passioni umane e, quindi, capace di far rivivere i personaggi della storia o della fantasia creati dal genio di Shakespeare e di Schiller, di Goldoni e di Molière, di Alfieri e di Grillparzer, di Ibsen e di Hauptmann; sono astri che raramente compaiono nel firmamento del teatro, ma, quando vi splendono, pare che tutta la umanità ne sia illuminata e beneficata. Vi sembrerà strano che un arido artigiano del mio stampo si esprima in termini così enfatici, ma vi assicuro che l'entusiasmo è pienamente giustificato, e non è minore di quello suscitato da Eleonora Duse che riuscì perfino a smuovère e commuovere il gelido cuore di Bernard Shaw»

«Lo credo benissimo — commentò l'autore della «Leggenda di Liljom» — anzi posso confidarvi che da un anno a questa parte cerco tutti i possibili pretesti per essere vicino ad Alessandro Moissi, per assistere alle sue divine interpretazioni, per trarne, insieme a un ineffabile godimento spirituale, l'incitamento e lasciare la vacua e vana superficialità di commediografo più o meno mestierante. L'altra sera l'ho rivisto nello «Amleto», e dopo lo spettacolo sono andato a trovarlo nel camerino: era disteso su una ottomana, il capo affondato in un cuscino, le braccia allargate, le gambe divaricate. Chissà mai per quale associazione d'idee, pensai a un Icaro precipitato».

Quattro anni più tardi, nel dicembre 1915, Molnar, improvvisatosi inviato speciale di guerra, incontrò Max Reinhardt nelle retrovie galiziane, in procinto di organizzare alcuni cosiddetti teatri del soldato. «Ricordate — gli disse a un certo punto — che Moissi, nel suo camerino, mi fece un giorno la impressione di un Icaro precipitato? Fu una associazione di idee quasi profetica. Infatti, il nostro meraviglioso Amleto, appiccicatesi le fragili ali della realtà, ha fatto proprio la fine d'Icaro. Un tema suggestivo per la commedia che un giorno forse scriverò».

La colpa, secondo si apprende leggendo una spassosa rievocazione storica di Zurigo 1905-1918 (autore Curt Riess), fu non tanto della romantica impulsività di Moissi, quanto della eccessiva ammirazione di un potente amico, il Kronprinz.

Quando nell'agosto 1914 scoppiò la guerra, il grande attore era a Berlino e recitava in uno dei maggiori teatri; stava passeggiando nella Unter den Linden, nel momento in cui una edizione del «Tag» dava notizie della irreparabile decisione delle Potenze Centrali. Ne rimase profondamente colpito. Prese per oro colato le motivazioni della dichiarazione di guerra alla Russia, raggiunse quasi di corsa il teatro e al direttore e intendente, il Reinhardt, dichiarò: «Recito ancora questa sera, poi farò il mio dovere. Voglio essere tra i primi, fante tra i fanti dell'esercito vittorioso».

Rapida decisione

Ogni tentativo di indurlo a più miti consigli fallì. Ultimo argomento fu il seguente: «Caro Moissi, comprendo benissimo i tuoi sentimenti, li apprezzo e un poco li invidio. Ma devi pensare che tu non sei cittadino tedesco e che il tuo paese, pur facendo parte della Triplice, cercherà di tenersi lontano da un'avventura che non lo riguarda».

«Vuol dire — questa la risposta conclusiva dell'attore — che diventerò cittadino e soldato della mia seconda patria».

Infatti, ancora in serata Moissi inviò al suo grande ammiratore, e amico, il Kronprinz un telegramma. «Ti prego, ti scongiuro — questo il telegramma — di farmi accordare al più presto la cittadinanza tedesca, onde io possa annunciarmi volontario e dare il mio contributo, se necessario anche il supremo, al trionfo delle armi imperiali».

Il desiderio venne esaudito nello spazio di ventiquattro ore, e nello spazio di ventiquattro giorni Moissi ottenne le spalline di tenente d'aviazione. Il Kronprinz gli aveva scritto: «Un attore di fama mondiale non può e non deve rimanere semplice soldato, nè affrontare il nemico indossando la comune divisa di fantaccino. Ho disposto perchè tu appartenga all'arma oggi più gloriosa, l'aviazione. Questa la condizione che ti pongo e che tu spero vorrai accettare».

Moissi l'accettò, e nella primavera 1915 riuscì a superare, pare non molto brillantemente, gli esami di pilota. Di lì a poco partì per il fronte e, dopo un breve periodo di addestramento, potè finalmente affrontare il nemico, ma il suo primo volo di là dalle linee franco-britanniche fu anche l'ultimo: perduto l'orientamento e rimasto senza benzina, fu costretto ad atterrare, e atterrò in tutta prossimità del quartiere generale di Joffre. Fatto prigioniero, trascorse alcuni mesi in un campo di Belle-Ile en Mer. Nella primavera 1916 ebbe la fortuna di far parte di un gruppo di ufficiali (medici, sacerdoti, artisti) che, a seguito di un accordo promosso dalla Croce Rossa Internazionale, andò ad attendere la fine della guerra in Svizzera, così come altrettanti ufficiali francesi e inglesi avevano potuto lasciare i campi di prigionia in Germania e trovare comprensiva ospitalità sulle rive del lago di Ginevra.

In Svizzera, Moissi ottenne ben presto il permesso di recitare in un grande teatro di Zurigo; interpretò lavori di Ibsen, di Hauptmann, di Wilde e di Cecov.

Nell'estate 1918, il Kronprinz, conversando con Reinhardt, disse: «Ringrazio il cielo che è riuscito a cavarsela a buon mercato. Il rimorso sarebbe diventato insopportabile. Moissi, a parte tutto, non è, nè può essere solo italiano o solo tedesco o solo francese; appartiene a tutti; è un artista sommo che appartiene all'umanità. Curioso è che, esteriormente, aveva la stoffa del soldato. Per lo meno sulla scena. Ricordo che, in un lavoro di Shakespeare, assomigliava a un altro mio giovane amico che, però, ha effettivamente la stoffa di un autentico capitano di ventura; alludo al principe Starhemberg».

Di quest'ultimo, deceduto pochi mesi fa, si annuncia la pubblicazione delle memorie: memorie che dovrebbero essere sommamente interessanti e, sotto taluni punti di vista, di notevole importanza storica, specie per quanto riguarda il periodo del cancellierato Dollfuss e i rapporti italo-austriaci, e soprattutto la fase drammatica della «diserzione» di Mussolini, passato armi e bagagli nel campo dei croce-uncinati. Mussolini, secondo ebbe a riferire più tardi il cancelliere Schuschnigg, non volle ascoltare gli appelli e i moniti del principe Starhemberg, convinto verosimilmente che sarebbe riuscito a mettere nel sacco Hitler, mentre costui aveva già deciso di fare dell'Italia «il più prezioso dei protettorati all'insegna di un rinato impero romano-germanico».

In altri tempi, Starhemberg sarebbe potuto diventare un autentico capitano di ventura e fors'anche un condottiero come il Galasso, il Colleoni, il Gattamelata e i Piccinino. Fisicamente imponente, di maniere affascinanti, sportivo eclettico, egli riusciva a imporsi non solo tra i suoi pari, ma anche di fronte alle masse. Prova ne sia che, per quasi vent'anni, egli fu l'uomo più simpaticamente popolare del suo Paese, l'Austria, e uno più in vista del mondo politico europeo.

Il «caso» Starhemberg

Dopo aver preso parte alla guerra mondiale, guadagnandosi a diciotto anni le spalline di capitano e la massima onorificenza al valor militare, nel '19 s'inscrisse alla Università di Innsbruck. Ma qui, invece di seguire i corsi di diritto, si dedicò alla organizzazione delle Heimwehren, cioè dei primi reparti di volontari che avrebbero dovuto difendere la minuscola inerme repubblica danubiana da eventuali nuovi appetiti slavi. Dopo pochi mesi, constatato che gli slavi erano sazi, per lo meno in quel settore, andò a Monaco e si arruolò nel corpo volontari Oberland. Alla testa di una formazione d'assalto partecipò alla guerriglia tedesco-polacca in Alta Slesia, e si distinse nel fatto d'arme decisivo di Annaberg. Rientrò quindi in patria e per un paio d'anni si dedicò esclusivamente alla amministrazione dei suoi beni. Poi lo riprese lo spirito di avventura; si mise alla testa delle Heimwehren dell'Austria Superiore, e ben presto ne divenne comandante generale. Questa milizia, organizzata nel frattempo sulla falsariga fascista, divenne il presidio più valido del regime dolfussiano, insidiato da prima dall'austro-marxismo e successivamente dal nazismo. La tragica fine di Dollfuss segnò il declino di Starhemberg. Schuschnigg, fautore di una democrazia autoritaria, ma contrario al fascismo (diventato alleato-satellite del nazismo) affidò al principe, fino allora vicecancelliere, il portafoglio dello sport e dell'educazione fisica.

Nel 1938 Starhemberg sposò la prima moglie di Ferenc Molnar: la bella attrice Nora Gregor. Durante il viaggio di nozze in Svizzera, le colonne corazzate di Hitler invasero l'Austria. I beni del principe vennero confiscati, ma altri egli ne possedeva in Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti, cosicchè, materialmente, l'esilio non fu duro. Durante la seconda guerra mondiale si trasferì in Argentina. Nel 1943 chiese e ottenne di combattere, e combattè da prima in un reparto corazzato di De Gaulle e, più tardi, come pilota da caccia nella RAF.

Nel 1945 ebbe il danno e le beffe. I socialisti iniziarono una furibonda campagna contro il «principe fascista», e si arrivò al punto di accusarlo di alto tradimento «per aver tramato ai danni delle libertà democratiche insieme a Mussolini». Le competenti autorità e lo stesso Ministro della Giustizia presero le sue difese, ma i socialisti, fiancheggiati dai comunisti, inscenarono delle dimostrazioni di piazza, riuscendo a far varare la «lex Starhemberg» in forza della quale i beni del principe avrebbero dovuto essere affidati a una gestione governativa, e il proprietario ne avrebbe goduto, vita natural durante, solo una parte dei frutti. La Suprema Corte annullò la legge, in quanto incostituzionale, e Starhemberg rientrò così in possesso della sua cospicua fortuna.

Un anno fa rientrò dall'America col proposito di trascorrere gli ultimi suoi anni nella terra natia. Una malattia insidiosa lo colse. Morì il giorno in cui avrebbe dovuto festeggiare il 57.o compleanno.

Taulero Zulberti

Un milione per un elzeviro

Affluiscono alla Segreteria del Concorso Bicentenario Cinzano gli elzeviri che concorrono al premio «Elzeviro 1957». Come è noto, la Casa Cinzano, per celebrare il proprio bicentenario di fondazione, ha indetto un concorso letterario per premiare il migliore elzeviro pubblicato dai giornali quotidiani italiani nel periodo 15 maggio - 15 settembre 1957. L'elzeviro, per la sua caratteristica di articolo che apre la terza pagina del giornale, ossia la pagina letteraria, rappresenta sempre il fiore della prosa giornalistica italiana, ed è per questa ragione che i nomi più celebrati del giornalismo italiano figurano fra i concorrenti ai premi, che sono di un milione per il pezzo giudicato migliore e di 500 mila per altro elzeviro ritenuto meritevole di particolare segnalazione.

Luis Dominguin è miracolosamente sfuggito alla morte durante una corrida a Bayonne. Mentre si scansava al toro perdeva l'equilibrio e finiva a terra riuscendo a stento a salvarsi

GESTO GENEROSO DI UN ARISTOCRATICO TOSCANO

Donato alla popolazione il castello dell'Innominato

Sovrasta il pittoresco paese di Montignoso in Lunigiana e ispirò al Manzoni la famosa descrizione nei «Promessi Sposi»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Carrara, settembre

«Il castello — scrisse Alessandro Manzoni, aprendo il capitolo XX dei suoi «Promessi Sposi» — era a cavaliere di una valle angusta e uggiosa, sulla cima di un poggio, che sporge in fuori da un'aspra giogaia di monti, ed è, non si saprebbe dir bene, se congiunto ad essa o separatone da un mucchio di massi e di dirupi e da un andirivieni di tane e precipizi... Dall'alto del castellaccio, come l'aquila dal suo nido insanguinato, il selvaggio signore dominava all'intorno tutto lo spazio, dove piede di uomo potesse posarsi. Dando un'occhiata in giro, scorreva tutto quel recinto, i pendii, il fondo, le strade praticabili...».

Come i lettori certamente ricordano, questo è il castello dell'Innominato. Ma forse non sanno che il Manzoni non lo inventò con la fantasia, ma lo descrisse con precisione dal vero. Soltanto gli fece compiere un viaggetto non breve dalle sponde del Mar Tirreno ai confini fra i territori di Bergamo e di Como.

Il castello esiste, o meglio, esisteva nella realtà e quando lo contemplò il grande romanziere appariva così imponente e truce, proprio come egli lo ha descritto quale tana del feroce signorotto, poi convertitosi alla bontà.

Era nel comune di Montignoso in Lunigiana, un grosso e pittoresco paese, che si vede dopo la stazione di Forte dei Marmi-Serravezza, percorrendo la linea ferrata da Pisa a La Spezia. Dominava dai suoi bastioni e dalle sue torrette tutta quanta la riviera della Versilia da Viareggio a Bocca di Magra ed oltre; ed aveva alle spalle la visione fantastica delle Alpi Apuane, i monti del marmo bianco. Il popolo lo chiamava: Castello Aghinolfi, e con tale nome veniva segnato nelle carte geografiche e nelle guide turistiche.

La sua costruzione risaliva al secolo VIII dell'era cristiana e si attribuiva al longobardo Aginulfo, che ne aveva voluto fare uno dei modelli più formidabili ed ampi dell'architettura militare longobarda.

Durante il medioevo fu oggetto di feroci lotte, data la sua posizione strategica e di confine fra i territori di Pisa, Lucca e Genova. Ebbe ospite come prigioniero quel Ruggero vescovo, cui Dante attribuisce la colpa della spietata fine del conte Ugolino e dei suoi figli innocenti.

Una leggenda vuole che fosse visitato da Dante, quando era in Lunigiana presso i Malaspina e nel 1308 salì sul monte Caprione per visitarvi il convento di S. Croce ed affidare a padre Ilario priore il manoscritto della sua «Commedia». Ospitò Carlo VIII durante la sua calata in Italia. Passò più volte dalla proprietà di Pisa a quella di Genova e infine fu dei Borboni di Parma, che avevano vasti possessi in Lunigiana ed in Versilia. I Borboni lo donarono poi in feudo perpetuo alla nobile famiglia dei conti Schiff Giorgini. Una giovane di tale famiglia fu nipote del Manzoni. Il grande scrittore lombardo fu a varie riprese ospite di tale nipote nel Castello di Agilulfo; e per questo ebbe modo di conoscere alla perfezione la positura e tutte le particolarità.

Attualmente resta ben poco dell'antica potenza e bellezza: alcuni ruderi imponenti, qualche costruzione riattata per abitarvi e tutto il giro delle antichissime mura. Ma proprio in questi giorni il castello è salito agli onori della cronaca per un avvenimento significativo, al quale ha voluto presenziare a nome del Governo il Ministro Angelini, che è nativo della Lunigiana.

L'attuale proprietario, conte Giorgio Schiff Giorgini, ha donato i ruderi, le residue costruzioni ed il vasto terreno, compreso entro le antiche mura al comune di Montignoso, perchè lo destini a luogo di ritrovo e di feste per tutto il popolo, che salendo lassù godrà da padrone il bellissimo paesaggio terrestre e marino.

L'avvenimento ha superato i confini della cronaca locale per inserirsi in un ben più importante fenomeno storico e sociale. Lo ha fatto capire, del resto, con male celata mestizia, il conte Giorgio, quando nella cerimonia di consegna ha detto, rivolto alle autorità presenti ed al popolo: «Il 14 luglio del 1789 il popolo di Parigi espugnò la Bastiglia. Oggi, in modo meno cruento, col sincero consenso di me proprietario, voi montignosini conquistate questo castello. Io dono queste vecchie mura, che il mio trisavolo Nicolao Giorgini fu l'ultimo a presidiare, alla popolazione di Montignoso, affinchè possa nei giorni di festa, da queste alture, unita e lieta, spaziare con lo sguardo sul nostro mare e sui nostri monti, bianchi di marmi e verdi di pini... Questa semplice e agreste cerimonia è il modesto simbolo di una epoca che scompare e del sorgere di un'epoca nuova, che ci auguriamo migliore».

Si tratta, dunque, di un atto molto probativo di quella profonda ed ormai incontenibile trasformazione sociale, che si avvera sotto i nostri occhi, giorno per giorno, senza che noi non ce ne avvediamo neppure. Cadono, senza lotte cruente, i privilegi delle più antiche categorie dirigenti, come proprio con la Rivoluzione francese caddero i privilegi della vecchia nobiltà. I loro beni, via via, si trasferiscono nelle mani del popolo, attraverso i comuni o le province.

E' il fenomeno, per cui tante ville nobiliari, testimoni di epoche luminose della nostra storia e della nostra arte, sono abbandonate quasi completamente alle ingiurie del tempo e vanno lentamente in rovina, se le collettività non si occupano di esse. Le famiglie blasonate, che fino alla prima guerra mondiale potevano vivere di rendita e che per tale facoltà si conquistarono tante benemerenze (non bisogna mai dimenticarlo) con le opere e con le riserve dei loro capitali, cui si potè sempre ricorrere nei momenti di calamità e di crisi, oggi, se non si trasformano come industriali o come commercianti, decadono lentamente, ma sicuramente e sono destinate a scomparire.

Per salvare ville, fattorie, territori, palazzi nobiliari è necessario, anzi il più delle volte indispensabile, un trapasso di proprietà dal privato al collettivo, sia esso Governo od ente amministrativo.

Tale trapasso costituirà un bene o un male? Onestamente non si può rispondere che col malinconico augurio del conte Giorgio Schiff Giorgini per un'epoca nuova, che sia migliore.

Siro Mennini

CRONACA DELLA CITTA'

UN ESPLICITO COMUNICATO DEL COMITATO PROVINCIALE

La D.C. considera esaurito ogni tentativo di risolvere la crisi

Invito al gruppo consiliare per le conseguenti deliberazioni che si dovrebbero tradurre nelle dimissioni collettive

Soltanto a tarda notte si sono conosciute le risoluzioni del Gruppo consiliare e del Comitato provinciale della D.C., al termine delle riunioni che sono state indette a Palazzo Diana fin dal tardo pomeriggio. Le molte ore di dibattito sono sufficientemente indicative della difficile scelta che la crisi comunale ha posto ai democristiani per la sorte del Consiglio comunale.

Gli orientamenti emersi sono stati così delineati dal comunicato emesso al termine delle due riunioni:

«Il Comitato provinciale della D.C. ha riconfermato la posizione assunta dal partito di maggioranza relativa nelle vicende del Consiglio comunale, constatando come nessun fatto nuovo sia intervenuto per modificare un cambiamento della valutazione sull'impossibilità di una amministrazione democratica del Comune.

«La D.C. pertanto considera esaurito ogni tentativo, che parta dal partito di maggioranza, per la formazione di una nuova Giunta.

«La D.C. non può inoltre non rilevare come ogni altro tentativo — operato al di fuori del gruppo di maggioranza relativa — da altri partiti democratici dovrebbe inevitabilmente essere legato all'appoggio della sinistra antinazionale.

«Il Comitato provinciale perciò, mentre rinnova al Sindaco, alla Giunta e al gruppo consiliare il suo apprezzamento per l'opera meritoria svolta pur attraverso tante difficoltà, demanda al gruppo democratico cristiano del Consiglio comunale le deliberazioni conseguenti a tale valutazione politica».

La decisione ancora lasciata al gruppo consiliare può rispondere al doveroso rispetto della volontà e dell'autonomia dei singoli consiglieri comunali (ed è ben giusto che così sia stato), ma pone all'opinione pubblica l'interrogativo se il gruppo consiliare della D.C., sopratutto nella scelta della via che possa meglio assicurare gli interessi della città, con una vasta e schietta adesione al criterio che i gruppi consiliari minori [illegible] la tutela del rispetto e della volontà [illegible] e ai problemi della città. La D.C., della situazione determinatasi in Consiglio, nella ravvisata impossibilità di attuare un'amministrazione democratica [illegible].

Non a una decisione meditata e questa deliberazione il Consiglio comunale, perchè buona politica è quella che si corrisponde re alla realtà, anche nelle contingenze meno facili (chè altrimenti tutto si riduce a pura demagogia e irresponsabilità). Ora la realtà del nostro Consiglio comunale è purtroppo quella che si rispecchia nella risoluzione della D. C., dove si afferma l'impossibilità di ottenere dal Consiglio comunale l'adempimento dei doveri amministrativi, per gli esasperati contrasti politici che paralizzano sistematicamente quell'assemblea.

Si è provato del resto il Prefetto con il richiamo rivolto al Consiglio per l'urgente necessità di deliberare il bilancio comunale, rimasto semplicemente inascoltato. E non vi è dubbio che, tornando a riunirsi, il Consiglio continuerebbe a disputare sulle esperienze, le qualificazioni, gli appoggi determinanti e non determinanti, richiesti ed offerti, in sede di giudizio meramente politico, nella formazione della Giunta, mentre il bilancio resterebbe da fare ancora per molto tempo. Un bilancio, si badi, che è di previsione per il 1957 ma manca ancora nel mese di settembre, quando invece avrebbe dovuto essere approvato entro il 15 ottobre dello scorso anno e quanto meno entro il dicembre 1956. Tra non molto il Consiglio comunale dovrebbe anzi aver pronto e approvato il bilancio per il 1958 ed il rispetto di questa scadenza [illegible].

Aggiornamento nel commercio

Oggi l'inaugurazione dei corsi all'ENALC

Saranno inaugurati questa sera i corsi di aggiornamento per commercianti e esercenti, promossi nella sede nazionale dell'ENALC e dalla Confederazione generale italiana del commercio, organizzati nella sede dell'ENALC. [illegible]

Una decisione

Il comunicato che il Comitato Provinciale della D.C. ha emanato a termine della sua riunione di ieri è un documento serio di obiettivo che va sottolineato e apprezzato. [illegible]

Il gruppo consiliare democratico cristiano dovrà ora trarre le sue conclusioni da quanto il Comitato provinciale ha deciso e tali conclusioni non possono essere che le dimissioni del Consiglio comunale. [illegible]

Il Commissario al Comune non è una calamità, come alcuni gruppi assai più preoccupati dei propri interessi che non degli effettivi interessi della città hanno in giro cercato di definirlo. [illegible]

Salutiamo dunque la decisione odierna del Comitato Provinciale della D.C. come il primo passo verso una normalizzazione del nostro Comune. Altri gruppi non mancheranno di seguirne l'esempio nel prossimi giorni dando prova di quale conseguenza politica o di grande sensibilità. [illegible]

Gite e soggiorni

CAI-SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE - GARE. [illegible]

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. [illegible]

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25, minima 15,2; pressione mb. 1017,7 in aumento; umidità 48 per cento; temperatura del mare 20,8; vento Sud. [illegible]

Mare. — OGGI: bassa alle 14.30, alta alle 8.30; [illegible]

Turno notturno delle farmacie: [illegible]

STATO CIVILE

del giorno 5 settembre 1957

[illegible] ... Novak impiegato ... Fermo Augusto im... [illegible] Lepre Novak ... Paolo ... Valentin Gino ... Maria casalinga; ... Cerito ind. ... ammessa.

LA PROSSIMA RIUNIONE ITALO-JUGOSLAVA A LUBIANA

Possibilità di ampliamento dell'accordo sul traffico di frontiera

Richiesta la proroga della validità dei lasciapassare ordinari
Una difficile questione valutaria - I servizi terrestri di linea

Puntualmente la situazione in occasione del secondo anniversario degli accordi jugoslavi di Udine sul traffico di frontiera [illegible]

Per quanto si riferisce al problema dei turismo, [illegible] si sarebbero già in linea di massima d'accordo nel fissare i soggiorni di 3-4 giorni.

Infine il problema dei collegamenti. Al programma iniziale si sono portate continue variazioni, esclusivamente però nel settore delle comunicazioni terrestri di linea. Sulla scorta delle nuove esigenze verrebbe istituita una nuova linea Trieste-Umago, per la quale vi sarebbe già in linea di massima l'approvazione ministeriale, restando da definire soltanto la frequenza giornaliera; ciò che verrà affrontato nella prossima riunione di Lubiana. Saranno altresì esaminate le possibilità di intensificare gli attuali collegamenti terrestri con l'Istria e con Buie, specie in relazione all'imminenza del periodo invernale durante il quale si ha una maggiore affluenza sulle corriere anzichè sui piroscafi in servizio fra le due zone.

Due pescherecci italiani catturati da una motovedetta

Una motovedetta jugoslava ha sequestrato due motopescherecci italiani e li ha dirottati verso il porto di Capodistria. L'episodio è avvenuto nel pomeriggio di mercoledì scorso a circa un miglio dalla costa istriana. Vittime di questo nuovo sopruso jugoslavo sono due pescherecci che esercitavano la pesca nelle acque del Golfo di Trieste; si tratta del «Nuovo Amedeo» iscritto al compartimento marittimo di Venezia e del «Rivale» di Chioggia. I due pescherecci erano assieme con una terza imbarcazione che però è riuscita a sfuggire alla cattura da parte della motovedetta. A bordo del «Nuovo Amedeo» vi erano 100 chilogrammi di pesce.

Le autorità jugoslave di Capodistria hanno inflitto ai comandanti dei due pescherecci una multa di 50 mila dinari, per esercizio abusivo della pesca in acque territoriali jugoslave. Per consentire ai due comandanti di reperire la somma, le autorità jugoslave hanno temporaneamente rilasciato il peschereccio a bordo del quale il comandante del «Nuovo Amedeo» ha potuto giungere a Trieste.

(«Giornalfoto»)

Si inaugura oggi la Mostra internazionale delle apparecchiature ospedaliere e igienico-sanitarie, allestita al Palazzo delle Nazioni nel comprensorio fieristico di Montebello. La Mostra raccoglie i più moderni ritrovati tecnici al servizio della medicina nonchè un'ampia documentazione delle principali realizzazioni sanitarie e sociali del nostro paese

La Mostra sanitaria a Montebello

OGGI ALLA FIERA L'INAUGURAZIONE DELLE «GIORNATE»

Si incontrano a Trieste nomi illustri della medicina

Numerose manifestazioni scientifiche in programma

S'aprono stamane, al Palazzo delle Nazioni della Fiera le manifestazioni mediche triestine, che da oggi al 12 settembre vedranno a convegno nella nostra città illustri medici italiani e stranieri, impegnati su temi di alto interesse scientifico e sociale. Le iniziative sono numerose: le ormai classiche «Giornate» indette dagli Ospedali Riuniti e dalla Scuola medica ospedaliera con il patrocinio dell'Università degli Studi; il Symposium internazionale di medicina ed igiene sociale; la Mostra internazionale delle apparecchiature ospedaliere ed igienico-sanitarie; la Rassegna di films scientifico-divulgativi e la Mostra del medicinale, quest'ultima tradizionalmente legata alle «Giornate».

Quelle che si iniziano oggi sono le decime «Giornate mediche triestine»: l'interesse suscitato in passato da questa importante iniziativa è dimostrato dall'autorevolezza dei relatori, di chiara fama internazionale che parleranno sulle più recenti conquiste della moderna terapia. Un maggiore prestigio alla decima edizione delle «Giornate», viene dato dal fatto che la Scuola medica ospedaliera di Trieste bandisce nell'occasione un concorso per il conferimento di un premio di un milione di lire per lavori su argomento libero di medicina o chirurgia.

La cerimonia inaugurale si svolgerà alle ore 9, nella sala maggiore del Palazzo delle Nazioni della Fiera dove stamane saranno pure aperte la Mostra internazionale delle apparecchiature ospedaliere ed igienico-sanitarie e la Mostra del medicinale.

Nel quadro delle manifestazioni mediche internazionali particolare rilievo verrà dato a un ciclo di proiezioni cinematografiche di documentari di alto interesse didattico e scientifico. Hanno fornito il materiale l'USIS di Trieste, la Squibb italiana, la Shell italiana, l'Ufficio spettacolo del Commissariato generale del Governo, il Governo del Canadà, il Consolato della Germania dell'Ovest, il British Council, l'INAIL, il Gesundheitsmuseum di Colonia, il Comitato provinciale per l'educazione sanitaria di Trieste, il Central Institute of Health education di Praga e le ditte Marzotto e Olivetti. Oggi saranno programmati i seguenti documentari: «Uniti contro il male» (USIS); «Vi fanno male i piedi?»; «Peppino non mangia» (Centro educazione sanitaria, di Praga); «Malattie infettive», «Insetti portatori di malattie», «Pulizia porta salute», «Difesa contro l'invasione» (Commissariato generale del Governo); «Food as children see it», «The heart howit works» (British Council) «Orizzonte della speranza» (USIS); «Guardiamo i nostri denti» (Governo canadese).

GARANZIE ARTISTICHE PER I VIAGGI OLTRE CONFINE

La progettata «tournée» di prosa nella Zona B

Nessun patrocinio della «Dante» all'iniziativa
Una precisazione di un gruppo di allievi-attori

Il Comitato di Trieste della Società Nazionale «Dante Alighieri» ci comunica che «nessun patrocinio è stato dato — come presume erroneamente l'agenzia «Giulia» nella notizia pubblicata nell'edizione del 5 c. m. — a una compagnia di dilettanti per delle recite nella Zona B.

«Ciò non significa — continua il comunicato — che la «Dante» non voglia preoccuparsi dei connazionali residenti in quella Zona o nelle terre perdute. Più volte, tramite la Sede Centrale, il Ministero degli Esteri fu sollecitato perchè, almeno nell'ambito della reciprocità, gli italiani dell'Istria godessero di quella libertà e di quei mezzi culturali, di cui godono gli sloveni in Italia. La «Dante» offrì al Ministero il suo contributo di uomini e di mezzi. Purtroppo le nostre richieste son rimaste, finora, lettera morta».

In merito alla progettata tournée apprendiamo che comunque la iniziativa non avrà carattere ufficiale, nè ufficioso. Infatti il Sindaco, ing. Bartoli, presidente della Associazione per il Teatro Stabile, durante l'incontro avvenuto domenica a Venezia, ha avuto precise assicurazione dall'on. prof. Resta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio — Direzione dello Spettacolo — che alcuna combinazione teatrale non autorizzata potrà ottenere l'appoggio ufficiale del Governo per il semplice motivo che le autorità di Governo attendono direttamente a quelli che sono i rapporti artistici con gli altri paesi e che la presenza a Trieste del «Teatro Stabile di prosa» riconosciuto e sovvenzionato dallo Stato, sarà in grado, al momento opportuno, di proporre tournée in Zona B ed all'estero, su un piano di garanzie artistiche e di reciprocità nei confronti dei paesi interessati.

Infine, dodici allievi e diplomati della scuola di recitazione «Silvio d'Amico» precisano quanto segue, sempre a proposito della tournée: «1) Si tratta di un gruppo di giovani triestini legati tra loro esclusivamente da interessi culturali ed artistici allo scopo di costituire una compagnia di prosa; 2) respingono con fermezza le insinuazioni — del resto espresse in forma dubitativa — mosse dall'agenzia circa il colore politico del loro gruppo; 3) sostengono sul piano artistico — ferma restando da parte dei sottoscritti l'intenzione di accettare ogni critica costruttiva — l'incompetenza da parte di non ben precisati ambienti culturali. Si tratta probabilmente degli stessi ambienti che non credettero opportuno intervenire a proposito di certi spettacoli estivi dati nella nostra zona e anche all'estero da complessi che — in un certo senso, almeno — rappresentavano la nostra Patria; 4) credono infine — anche a nome della loro insegnante signora Ida Moresco — che l'appartenenza di uno tra dodici elementi al P.C., non sia più rilevante — ai fini che si propongono — della presenza di altri elementi nelle file di altri partiti nazionali».

Le precisazioni che abbiamo raccolto chiariscono notevolmente le notizie raccolte su questa progettata «tournée», notizie che noi abbiamo pubblicato ieri con una formula dubitativa. In sostanza nè la «Dante Alighieri», nè altre associazioni — secondo il comunicato dell'ing. Bartoli — daranno il loro patrocinio all'iniziativa, la cui paternità pertanto va ascritta ai giovani di cui abbiamo pubblicato la lettera. Da parte nostra riteniamo ancora valida l'esortazione che a rappresentare l'arte italiana nell'Istria — e in genere nei territori ceduti alla Jugoslavia — siano inviati complessi di fama nazionale, e questo per comprensibili ragioni di prestigio.

Ritorni dalle colonie

La CRI avverte gli interessati che le bambine ospitate nella colonia di Comeglians rientreranno a Trieste oggi 6 settembre alle ore 12-12.30 e saranno consegnate ai genitori in piazza Vittorio Veneto.

Le bambine ospitate nella colonia di Villa Santina della CRI rientreranno a Trieste domani, sabato 7, alle ore 9.45 (mattino) e saranno consegnate ai genitori alla Stazione centrale - uscita sussidiaria di viale Miramare.

Oggi chiuso al pubblico il Bastione fiorito

La Direzione del Castello di S. Giusto comunica che questa sera il Bastione fiorito sarà chiuso al pubblico per ospitare i partecipanti alle «Giornate mediche».

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di GIOVANNI CRESSEVICH, fu Antonio e fu Maria Iljaz, nato a Racizze di Castelnuovo d'Istria, emigrato in Argentina, di cui non si hanno più notizie dal febbraio del 1931. Chiunque abbia notizie di lui è invitato a comunicarle alla Cancelleria del Tribunale di Trieste, entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Mario Giacchini

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze Jona-Luciani

E' stato celebrato ieri nella Cappella di Villa Revoltella il matrimonio tra la gentile signorina Maria Flavia Jona, figlia del l'avv. Corrado Jona, col signor Giovanni Luciani, ingegnere birraio, figlio del comm. Arturo Luciani, Consigliere delegato della Fabbrica Birra Dreher. Ha celebrato il matrimonio mons. Giovanni Grego, Parroco di S. Antonio Nuovo, che ha rivolto una elevata allocuzione agli sposi. Testimoni per la sposa lo zio dott. Ernesto Bonfanti di Padova e il cugino avv. Pier Flavoro marchese dott. Vittorio Parini, dirigente della Birreria; per lo sposo il cognato dott. Francesco Vaccari di Feltre e l'amico Giorgio Ferrucci. Dopo la cerimonia nuziale i parenti e numerosi amici si sono riuniti nella sede del Golf Club a Padriciano per un saluto agli sposi, che nel pomeriggio sono partiti per il viaggio di nozze. Inviamo le nostre felicitazioni e i nostri auguri alla eletta coppia e ai genitori.

Incontri dello spirito

Per la rubrica radiofonica settimanale, presentata dalla Diocesi di Trieste, ogni venerdì alle 19.45, sull'onda di Radio Trieste I, (m. 365,5) questa sera andrà in onda la prima di una serie di letture radiofoniche sulla Storia della Chiesa, a cura del prof. Giuseppe Rossi-Sabatini. Questa nuova serie verrà settimanalmente alternata con l'attuale sulla virtù della carità che con le sue prime puntate ha già suscitato notevole interesse negli ascoltatori.

I corsi di ricamo

sono ricominciati presso il negozio «BORLETTI», dove le clienti potranno gratuitamente apprendere una infinita varietà di punti e ricami, sia con la macchina normale che con la superautomatica. Le gentili clienti s'informino presso il negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477.

Comunicato Dreher

Come annunciato, questa sera alle ore 21 avrà luogo alla Birreria Dreher l'attesa serata di gala per la premiazione dei vincitori del concorso dilettanti lirici «Lo stivaletto d'oro». Nella manifestazione di questa sera verrà svolto un ricco programma con la partecipazione dei soprani signora Fernanda Eastwood, signorine Silvana Calligaris e Adriana Surian e dei tenori signori Domenico Sciarrone e Bruno Bracchetti. La direzione artistica e pianistica sarà affidata alla professoressa Livia D'Andrea Romanelli. Presenterà il signor Colini.

Cinquant'anni di matrimonio

Attorniati dalla gioia di figli e nipoti Margherita Norbedo e Pietro De Stradi hanno raggiunto il traguardo delle nozze d'oro. Domani, a cinquant'anni dal 7 settembre 1907 quando nella chiesa di Semedella (Capodistria) coronarono a 23 anni d'età il loro sogno d'amore, si ritroveranno dinanzi all'altare per celebrare assieme a parenti, conoscenti e amici la rara tappa della fedeltà coniugale. La cerimonia si svolgerà nella chiesa di San Giacomo.

Premio a Mascherini

Sono stati ieri proclamati i vincitori del I Premio internazionale di scultura «Città di Carrara». Il premio di 1 milione e mezzo è stato assegnato ex aequo agli scultori Mirko Basaldella di Roma per le opere «Motivo ancestrale» e «Geremia» e Marcello Mascherini, di Trieste, per l'opera «Il torso».

Alla Grotta Gigante

Domenica 8 corr. a completamento del ciclo inaugurale e per dar modo a tutti coloro che non poterono assistere alle precedenti manifestazioni, si comunica che la Grotta Gigante sarà nuovamente aperta al pubblico completamente illuminata (dal nuovo impianto elettrico permanente) con orario dalle ore 14 alle 18. Questa illuminazione, che era già prevista nelle tradizionali illuminazioni per l'anno in corso, darà modo a molte altre persone di godere uno spettacolo fantastico e pittoresco e di riportare un ricordo non facilmente dimenticabile. Per un celere raggiungimento della località di Borgo Grotta Gigante, il pubblico potrà usufruire dei pullman in partenza dalla Stazione autocorriere di Piazza della Libertà, che continueranno le loro corse sino allo sfollamento completo. Sul fondo della Grotta funzionerà il consueto inoltro, mediante la posta sotterranea, delle cartoline ricordo.

Eleganti anche ora

con questi tempi incerti le Signore con le «blouses» in tessuto, nuovi colori e disegni, da L. 2900 in su. Novitas, via Roma 5

Resistono allo sfratto gli inquilini di via Coroneo

Da ieri le 26 famiglie alloggiate negli stabili 5 e 7 di via Coroneo colpite da provvedimento di sfratto oppongono resistenza alle autorità giudiziarie incaricate di notificare il decreto. Hanno chiuso internamente il portone d'ingresso; hanno sbarrato le finestre ed hanno esposto cartelli per richiamare l'attenzione della cittadinanza — e delle autorità — su questo nuovo episodio. Per tutta la giornata capannelli di persone hanno sostato dinanzi allo stabile; non si sono avuti peraltro incidenti di sorta. Si ripete così l'episodio di via Ginnastica allorquando, lo scorso inverno, una decina di famiglie si barricarono nell'abitazione opponendosi allo sfratto e impedendo all'ufficiale giudiziario incaricato della notificazione di accedere allo stabile. Le famiglie di via Coroneo ci hanno fatto pervenire un esposto nel quale illustrano la situazione e chiedono la sospensione del provvedimento di sfratto nonchè l'incremento dell'edilizia popolare. «La nostra azione è puramente umanitaria — scrivono gli inquilini — non intendiamo nel modo più assoluto che i nostri figli, i nostri vecchi ed infermi, finiscano a marcire nei cameroni, indecoroso ripiego a 12 anni dalla fine della guerra».

La situazione che riguarda gli stabili 5 - 7 di via Coroneo non è nuova e già mesi addietro ce ne siamo occupati. Nel novembre dello scorso anno i due vecchi stabili a due piani vennero acquistati con la specifica intenzione di essere demoliti per consentire così sulla area di risulta la costruzione di un moderno grattacielo.

Mentre si divertiva con alcuni coetanei ad arrampicarsi sulla cancellata della Scuola «G. Corsi» di via S. Anastasio, nei pressi della via Commerciale, lo scolaro Bruno Della Valle, di 14 anni, abitante al numero 15 della vicina via R. Manna, ha perduto l'equilibrio ed è finito con il cavo ascellare sinistro su uno dei ferri appuntiti a «lancia» che decorano la cancellata.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: «Il ponte», radiodramma; 11.30: Musica operistica; 12.10: Orchestra Rizza; 13.20: Album musicale; 17: Canzoni in vetrina; 17.45: Concerto; 20: Canzoni italiane; 21: Concerto sinfonico diretto da F. Scaglia; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Complesso F. Russo; 10: Spettacolo del mattino; 13: Musica nell'etere; 14.45: Canzoni per la gioventù; 17: Concerto d'estate; 18.35: Musica da ballo; 19.30: Armonie di violini; 20.30: Ciak; 21.15: «Quando i mariti sono in vacanza», rivista; 22: Orchestra Ferrari; 23.15: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA

19: Musiche di B. Smetana; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: «Brand», di Henrick Ibsen.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17.30: Orchestra Safred; 17.50: «Buona memoria», di T. Bressan, Compagnia di prosa di Trieste.

TELEVISIONE

16: Parigi: Giochi internazionali universitari; 17.30: La TV dei ragazzi; 21: «Il litigio», di Charles Vildrac.

†

Il 4 corr., dopo lungo soffrire cessava di vivere, lo

ing. Giorgio Tesser

La desolata consorte OLGA nata MARCO a nome pure dei parenti tutti ne dà il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì 6 corr., alle ore 10, dalla via Giustiniano n. 9.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Non fiori ma opere di bene

† Ieri, munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente la

CONTESSA
Valeria de Prandi ved. Gasparini
d'anni 81

Angosciati ne danno il triste annuncio le figlie CAROLINA con il marito SIEGFRID SAUER e ANDREINA ved. LONGO, le sorelle e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, alle ore 15.

Villesse, 6 settembre 1957
Imp. Preschern, Gradisca, t. 9155

La nostra adorata mamma e nonna

Ernesta ved. Belleli nata Dalla Torre

ci ha lasciati per sempre.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli, le figlie, i generi, le nuore e gli adoratissimi nipoti e pronipote.

Un vivo ringraziamento a tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

Le famiglie:
BELLELI, DEPACE, CAMPIA, ZONTA, BERTI e FINZI

Per espresso desiderio dell'Estinta le famiglie non prendono il lutto.

† Il giorno 4 settembre dopo breve malattia ha cessato di vivere

Bianca Bonomo ved. Palli

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio le figlie NIVES con il marito EUGENIO NEGRIN, BRUNA con il marito UMBERTO TARABOCHIA e NERINA con il marito RINALDO CASSANO unitamente agli adorati nipoti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Dopo lunga malattia, confortata dalla Fede, è spirata la nostra cara

Francesca Zennaro

Ne dànno il triste annuncio il desolato marito, la figlia, le sorelle, i fratelli, la nuora, il genero, i nipoti, l'affezionata amica Angelina e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, sabato 7 corr., alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
ZENNARO, MANFREDA, INNAMORATI, BARTOLOMEI, TESTA e MARISAN

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Ieri 5 corr., dopo lunghe sofferenze, è mancato

Giovanni Gasvodich

Ne danno il triste annuncio la figlia AURELIA, il genero, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr., alle ore 16, dalle porte del cimitero di S. Anna.

I familiari di

Bruno Libiani

ringraziano tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Famiglie:
LIBIANI - NORIO

A tumulazione avvenuta la addolorata famiglia MICHELI ringrazia sentitamente la popolazione di Grado e la grande famiglia degli esuli residenti in quest'isola, per le fraterne dimostrazioni d'affetto esternate prima e durante i funerali della sua cara Estinta

Francesca Micheli

Grado, 6 settembre 1957

Nel sesto anniversario della scomparsa del suo indimenticabile marito

Giulio Destradi

la moglie Lo ricorda con immutato affetto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 7 corr., alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Nel I anniversario della morte di

Antonino Giarrizzo

la figlia MINNY con il marito dott. ADOVASIO e figli, la sorella ROSA e la nipote CONCETTA Lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 7 corr. alle ore 8.30 nella chiesa di S. Antonio Vecchio (piazza Hortis).

† Il 1 corr. si è spenta serenamente all'età di 85 anni

Maria Michelazzi ved. Redivo

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio GIOVANNI con la moglie DORA CADELLI, la figlia ROSA con il marito ANTONINO MAZZARINO, i nipoti e gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr., alle ore 14.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 5 corr. si è spento serenamente

Antonio Cuschiè

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli in unione ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Mario Riccobon**

si è spento il 5 corrente.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 6 corr. alle ore 17 partendo dall'Ospedale Maggiore.

IL RINNOVO DEI PROGRAMMI DI STUDIO

NUOVI LIBRI DI TESTO PER LE SCUOLE ELEMENTARI

Dodici milioni di volumi vengono stampati da trenta editori
Il provvedimento reso necessario dal mutato indirizzo pedagogico

Una grossa novità è stata annunciata nella scuola elementare: il completo e simultaneo rifacimento di tutti i libri di lettura e dei cosiddetti «sussidiari» in omaggio ai nuovi programmi di studio che hanno rinnovato una struttura ormai semisecolare.

Anche i genitori avvertiranno difficilmente la portata di questo fatto che caratterizza l'apertura del nuovo anno scolastico: si rammaricheranno, forse, delle nuove disposizioni che impediscono l'uso dei vecchi libri, giacenti nelle biblioteche familiari; e non mancheranno i sospetti di manovra di incremento commerciale. Vero è, invece, che quest'anno entrano integralmente in vigore nelle scuole primarie i nuovi programmi di insegnamento, ed era naturale, quindi, che anche i libri dovessero essere riveduti, secondo una duplice esigenza, quella didattica (la «scuola attiva» come dicono gli esperti) e quella della nuova ripartizione delle materie nei singoli corsi.

I nuovi libri sono stati fatti secondo prescrizioni rigide, non soltanto didattiche ma anche tipografiche ed editoriali, impartite dal Ministero della P. I. e che riguardavano persino i più piccoli dettagli sui margini e le immagini.

C'è da notare, a fianco di queste novità per gli scolari, il notevole sforzo dell'industria editoriale scolastica, mobilitata in pieno con gli autori. Se si pensa che sono stati presentati alle commissioni di adozione quasi duecento nuovi «corsi di lettura» per le varie classi ed una settantina di «sussidiari», se ne deve concludere che una intera organizzazione libraria è stata rinnovata, con impianti radicalmente nuovi ed investimenti per miliardi. Quante copie sono state stampate in questo primo tentativo di rinnovamento del libro per l'insegnamento elementare? Gli alunni delle primarie superano largamente i quattro milioni e si fa una media di due libri per scolaro. Tra copie diffuse e scorte, i trenta editori che si sono cimentati nell'impresa hanno, dunque, preparato tra i dieci ed i dodici milioni di volumi.

Una giustificazione di tanta iniziativa editoriale viene dalle promesse del futuro e, certamente, anche dall'ottimo andamento, superiore ad ogni più rosea previsione, dell'editoria in quest'anno. Il dottor Mario Pozzi, presidente dell'Associazione italiana degli editori, ha rivelato ad esempio l'altra sera alla radio che nel corso dell'ultima annata, in Italia, sono stati pubblicati ben 13.121 «titoli» librari con quasi 18 mila volumi, in confronto ai 9.320 dell'anno precedente, con un aumento del 40 per cento. Non v'è ramo industriale che conosca un tale ritmo di incremento della sua attività.

Si dice che non sono tempi buoni per la cultura, i nostri. Non parrebbe. Si sono pubblicate, in un anno, 999 opere narrative, 1.218 di scienze economiche, politiche e sociali, 744 per ragazzi e via dicendo. I libri religiosi sono quasi raddoppiati, e così quelli scientifici e politici; anche le opere filosofiche e teologiche sono in forte aumento. Declinano soltanto i «memoriali» ed i «diari» ed è comprensibile, in tempi ormai lontani dalla guerra e dalla scomparsa dei personaggi che furono protagonisti di tempi agitati, anche l'interesse del pubblico diminuisce.

Questo panorama dell'editoria italiana, dal ramo scolastico a quelli ordinari, sembra dunque assai più promettente di quanto si potesse immaginare, due anni addietro, quando l'industria del libro segnò invece un forte declino dovuto in parte anche a cause economiche. Ci sono stati dei ridimensionamenti e si sono superate grosse crisi, ma una così vigorosa ripresa conferma che le cause di esse non dovevano ricercarsi nel mutato gusto del pubblico, quanto nella estrema sensibilità di quella singolare arte che è stata sempre, e rimane, l'editoria.

Notiziario scolastico

La direzione della Scuola statale di avviamento commerciale maschile e femminile «F. Rismondo» (via F. Rismondo 8) informa che la seconda sessione degli esami di promozione, di idoneità e di licenza avrà inizio lunedì 9 corr. alle ore 8 con la prova scritta di lingua italiana e procederà secondo il diario esposto all'albo della scuola. Comunica inoltre che la segreteria riceve giornalmente dalle 9 alle 12 le domande d'iscrizione per il prossimo anno scolastico. Devono chiedere l'iscrizione anche gli alunni promossi e quelli respinti. Coloro che intendono iscriversi alla prima classe devono presentare la pagella della quinta classe elementare, il certificato di nascita, il certificato di sanità oculare e il certificato di rivaccinazione.

Presso l'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Leonardo da Vinci» vengono accettate sino al 25 settembre le domande d'iscrizione per l'anno scolastico 1957-58. La segreteria è aperta nei giorni feriali dalle 11 alle 12 al pianoterra dell'edificio di via Paolo Veronese n. 3. Le modalità per le iscrizioni sono contenute nell'avviso esposto all'albo. Le prove scritte per gli esami di abilitazione avranno inizio il 18 settembre alle 8.30.

Prossima riunione del Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale riprenderà la propria attività amministrativa lunedì prossimo alle 18; la riunione avrà luogo al Palazzo della Provincia, in piazza Vittorio Veneto 4. Il Consiglio proseguirà l'esame degli argomenti di ordinaria amministrazione già iscritti all'ordine del giorno della sessione straordinaria. In seduta pubblica saranno esaminati 17 punti all'o.d.g. mentre in seduta segreta il Consiglio esaminerà tre problemi che riguardano il personale dipendente. Il Consiglio dovrà inoltre procedere alla ratifica di otto deliberazioni.

Visita di triestini a Umberto di Savoia

Un gruppo di triestini in pellegrinaggio ai santuari mariani di Spagna e Portogallo, è stato ricevuto a Villa Italia di Cascais da Umberto di Savoia.

In tale occasione il cav. uff. Andrea Cavallari ha consegnato a Umberto di Savoia un messaggio che il segretario provinciale avv. Beniamino Antonini ha inviato a nome dei monarchici triestini.

L'ing. Faccanoni al Sindaco per la scomparsa del m.o De Jurco

L'ing. Francesco Faccanoni, presidente della Società Ginnastica Triestina, cui il Sindaco aveva indirizzato un telegramma di condoglianze per la scomparsa del maestro de Jurco, ha ringraziato l'ing. Bartoli con la seguente lettera:

«La partecipazione della S. V. Ill.ma al grave lutto sociale ed il largo tributo d'affetto reso dalla cittadinanza alle spoglie del valoroso nostro maestro Piero de Jurco, sono stati di conforto a me, al Consiglio direttivo ed ai soci del sodalizio così duramente colpito. Mi sono reso interprete del cordoglio del Comune anche presso la famiglia che commossa ringrazia per la particolare attenzione rivoltale».

Quasi avvelenato dalle scarpe riverniciate

Un paio di scarpe appena tinte in nero ha giocato un brutto scherzo al cameriere Mario Zucca, di 21 anni, abitante in via Campo Marzio 3, il quale ha dovuto essere ricoverato all'Ospedale Maggiore, nella prima divisione medica con prognosi di una decina di giorni per un principio di avvelenamento da vernice per scarpe, cianosi alle estremità e collasso.

Il giovane ha dichiarato, al momento del suo accoglimento, che nel primo pomeriggio, aveva calzato un paio di scarpe da poco verniciate in nero e destinate ad essere usate nelle ore di lavoro.

Tracce di bilinguismo a Servola

(«Giornalfoto»)
Scompare il bilinguismo a Servola. Di tabelle bilingui sui pubblici esercizi e negozi ne sono rimaste pochissime e bisogna addentrarsi nelle viuzze laterali per scoprirne ancora qualcuna. Anche le «gostilne» tornano a essere soltanto trattorie; ha contribuito a questa evoluzione anche la tassa sulle insegne?

LA LIRICA AL TEATRO VERDI

Dieci opere in programma per la prossima stagione

Serata inaugurale con il «Trovatore» - Il «Tristano e Isotta» in edizione originale

La Sovrintendenza del teatro «Verdi» ha predisposto il cartellone per la prossima stagione lirica che sarà inaugurata il 16 novembre con il «Trovatore» di Giuseppe Verdi e si chiuderà a marzo con il «Mefistofele» di Arrigo Boito. Quest'anno il repertorio sarà limitato a dieci spettacoli non potendo il nostro massimo ente lirico allestire dodici manifestazioni come di consueto, data l'insufficiente contributo governativo. Il cartellone è ancora ufficioso, non essendo stato sottoposto all'esame del comitato il quale peraltro procederà senz'altro all'approvazione senza apportare modifiche.

Toccherà ancora a Verdi l'onore di aprire la nostra stagione lirica; il «Trovatore» sarà diretto dal maestro Antonino Votto e avrà quali interpreti il tenore Mario Filippeschi, il baritono Ettore Bastianini, il soprano Leyla Gencer e, probabilmente, il mezzosoprano Dora Minarchi. Puccini sarà presente quest'anno con la popolarissima «Boheme» che avrà un allestimento particolarmente impegnativo e di richiamo, essendo assicurata la presenza del tenore Ferruccio Tagliavini. Fra le altre opere più conosciute andranno sulle scene la «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, i «Pagliacci» di Leoncavallo, e il «Mefistofele» di Boito, che chiuderà la stagione. Con il capolavoro di Donizetti il pubblico triestino vedrà nel palcoscenico del massimo teatro il soprano Eugenia Ratti, una delle voci più apprezzate e richieste dalle scene europee, che avrà al suo fianco il tenore Giacinto Prandelli. Acclamato interprete lo scorso anno dell'«Otello» il tenore Carlo Guichandut sarà nuovamente a Trieste per i «Pagliacci» di Leoncavallo, unitamente al baritono Ugo Savarese che di recente ha raccolto un lusinghiero successo nel «Rigoletto» all'Arena di Verona. Per il «Mefistofele» è previsto un grandioso allestimento; protagonisti saranno il basso Andrea Mongelli e Renata Scotto.

Di particolare interesse si preannuncia il «Tristano e Isotta». L'impegnativo lavoro wagneriano sarà eseguito per la prima volta da una compagnia tedesca. Questo complesso di chiara fama sarà diretto dal maestro Rudolf Moralt. Avremo poi il «Boris Goudonov» di Mussorsgsky. Per questa ripresa (il «Boris» venne rappresentato al Verdi nella stagione 1950-51) il «cast» non è stato ancora delineato ma appare probabile la presenza quale protagonista del basso Raffaele Ariè.

Assieme ai «Pagliacci» andranno in scena i «Carmina Murana» di Carl Orff mentre l'unica novità della stagione, «I dialoghi delle Carmelitane» di Francis Poulenc sarà diretta dal maestro Oliviero de Fabritiis che ebbe già a guidare il nostro complesso filarmonico nella recente tournée parigina. Il cartellone infine sarà completato dall'operetta «Il Pipistrello» di Johann Strauss, una delle più classiche del genere, che verrà allestita nel periodo natalizio. Infine avremo uno spettacolo di balletti, con l'intervento del complesso del marchese de Cuevas, una compagnia francese che è stata acclamata in tutti i festival d'Europa e rappresenta uno dei più eccezionali complessi d'oggi.

Questa sera all'Auditorium concerto della Filarmonica

Continua alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per il primo concerto di autunno, a prezzi popolari (L. 300, 200, 100) dell'Orchestra Filarmonica Triestina che, diretta dal m.o Giorgio Cambissa e con la collaborazione della pianista Natuscia Kalza, avrà luogo questa sera alle ore 21 all'Auditorium, via del Teatro Romano 3.

Il programma comprende: Rossini: «La scala di seta»; Beethoven: Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 op. 15 in do magg. Brahms: Sinfonia n. 2 in re magg. op. 73.

Varietà musicale al Castello di S. Giusto

Come già comunicato, l'Azienda di soggiorno ha voluto per chiudere questa stagione estiva, dare alla cittadinanza uno spettacolo di grande richiamo che avrà luogo al Castello di San Giusto domani e domenica. E' una varietà musicale che raccoglie i più bei nomi della RAI-TV, del Cinema e della Rivista e che in se stessi rappresentano un richiamo senza particolari presentazioni.

Giacomo Rondinella, divo della RAI e del Cinema, si esibirà nelle canzoni di maggiore successo al quale seguirà Titina una rivelazione del bel canto. La parte comica è stata affidata a Riccardo Billi, il simpatico attore della Rivista italiana ed a Franco Sportelli reduce dai successi in Australia. Completeranno lo spettacolo il Duo Gregory, mimi-acrobati di grande successo ed I quattro Thorman, pattinatori-acrobati su pista. Presenterà Corrado il popolare presentatore di «Rosso e Nero».

Una rassegna questa completa e ben dosata, alla quale il successo non potrà mancare. La prenotazione e la vendita dei biglietti viene fatta dalla Biglietteria Centrale - Galleria Protti.

«Piccolo Teatro della prosa» del Circolo aziendale CRDA

Sono aperte le iscrizioni per soci e simpatizzanti. Gli interessati possono rivolgersi sino al 15 settembre alla segreteria del Circolo, via C. Battisti 6, I p., tel. 38649.

Documentari sulle colonie

Il documentario sulle colonie estive «Lassù sulle montagne», II turno, realizzato dai S.S.I. del C.G.G. per Trieste verrà proiettato questa sera alle 20 nello spiazzo antistante la scuola elementare «F. Filzi» (San Giovanni). Alla proiezione sono invitati i genitori, gli educatori e tutti coloro che si interessano del mondo dei fanciulli.

ANCORA LE MOTORETTE ALLA RIBALTA DELLA CRONACA

Padre e figlia seriamente feriti in un incidente al Passeggio Sant'Andrea

Il guidatore aveva abbordato la curva della «passerella» a velocità proibitiva - Uno scontro tra scooter e automobile

Padre e figlia sono rimasti feriti, ieri pomeriggio, in un pauroso incidente della strada e hanno dovuto essere ricoverati d'urgenza all'Ospedale maggiore con prognosi di almeno due settimane. L'incidente è avvenuto al culmine dell'insidiosa curva antistante la passerella del Passeggio S. Andrea, poco prima del rettilineo che porta alla Fabbrica Macchine.

Alle 17.15 il cinquantaduenne Bruno Costoni, abitante in via Mazzini 25 percorreva il Passeggio Sant'Andrea, proveniente dalla stazione ferroviaria di Campo Marzio, viaggiando a bordo della propria motoretta, targata TS 19084, sul cui sellino posteriore aveva preso posto la di lui figlia Loredana di 17 anni. La bella strada larga e dal fondo ottimo aveva indotto l'uomo ad accelerare quasi al massimo. Superato il primo rettilineo, il Costoni ha imboccato la grande curva antistante la passerella senza rendersi conto del pericolo esistente in quel tratto. Effettivamente a coloro che arrivano da Campo Marzio la curva sembra a largo raggio mentre in effetti è molto stretta. Tratto in inganno, il Costoni non ha diminuito la velocità per cui arrivato al centro della curva, non è più riuscito a mantenere in carreggiata la motoretta che ha continuato la sua corsa in linea retta, andando a finire con la ruota anteriore contro la cordonata della sede tranviaria. Causa l'urto i due scooteristi sono stati sbalzati di sella e proiettati in mezzo ai binari del tram, rimanendo seriamente feriti.

Soccorsi da alcune persone che si trovavano nel vicino bar, sono stati poco dopo avviati all'ospedale con un'autolettiga della CRI e medicati in astanteria. La ragazza presentava una ferita lacero-contusa alla regione occipitale e commozione cerebrale, mentre al padre il medico di turno ha riscontrato una lunga ferita lacero-contusa estesa dalla regione occipitale a quella frontale e stato commozionale. Dopo le cure del caso sono stati accolti nella prima divisione chirurgica.

Poco dopo le ore 12 di ieri il trentaquattrenne Mario Corazza, abitante al numero 10 dello Scalo legnami, stava percorrendo il viale Miramare in direzione di Grignano alla guida della propria motoleggera targata GO 11607, quando, giunto all'altezza dello stabile numero 17, si accorgeva improvvisamente che un'autovettura, fino a quel momento in sosta sul lato destro della strada, iniziava una conversione verso sinistra. Colto alla sprovvista il motociclista non ha potuto evitare la collisione e la moto è andata a urtare contro il parafango anteriore sinistro della vettura e si è quindi rovesciata. Nell'incidente il Corazza ha riportato contusioni alla gamba destra con sospetta infrazione ossea del perone guaribile in circa dieci giorni. L'automobile, targata TS 22142, era guidata da Paolo Merli di 60 anni, abitante in via F. Severo 36. Lievi danni ai due veicoli.

Colto da capogiro precipita in mare

Un improvviso capogiro è costato al bottaio Giacomo Straniero, di 60 anni, abitante in via S. Nicolò 12, un bagno fuori programma. Verso le 11 di ieri, passando nei pressi dell'Idroscalo, lo Straniero era stato attirato dalla febbrile attività di alcuni uomini intenti a dipingere una barca tirata a secco sulla banchina allo sbocco del Canale. Incuriosito, si era avvicinato alla riva, sostando quindi proprio sull'orlo della banchina. Improvvisamente è stato visto barcollare e, prima che qualcuno avesse fatto in tempo ad afferrarlo, cadere in avanti precipitando in mare.

Il contatto dell'acqua tutt'altro che calda ha fatto immediatamente riprendere i sensi allo Straniero, che ha cominciato ad annaspare cercando di raggiungere la riva, ostacolato però dai vestiti che gli si erano incollati addosso. In un attimo gli uomini che fino a quel momento erano stati oggetto della sua curiosità sono accorsi in suo aiuto abbandonando pennelli e colori e lo hanno tratto a riva, mentre alcuni passanti provvedevano a chiamare sul posto un'autolettiga della CRI. Avvolto in una coperta e battendo i denti per il freddo, lo Straniero ha raggiunto l'Ospedale maggiore dove è stato trattenuto in osservazione per un paio di giorni avendogli il medico riscontrato un principio di perfrigerazione.

Armi e munizioni rinvenute in un pozzo

Nel pomeriggio di ieri l'altro il personale della Direzione Lavori del Genio Militare in collaborazione con i vigili del fuoco e con agenti e funzionari del Commissariato di P. S. di Muggia, ha provveduto a prosciugare un pozzo della zona di S. M. M. inferiore, portando in tal modo alla luce numerose armi e munizioni di fabbricazione italiana, in cattivo stato di conservazione ma tuttora efficienti. Sono stati così ricuperati due fucili modello «91» con tredici caricatori, un moschetto del tipo in dotazione alle truppe speciali, una bomba a mano del tipo «OTO» ed un centinaio di cartucce.

Gita a Venezia con l'U.P.

Allo scopo di aderire ad alcune richieste da parte di soci, questa sezione turismo è in procinto di organizzare una gita culturale alla volta di Venezia per la visita alla Mostra di pittura del Bassano al Palazzo Ducale. Il viaggio verrebbe effettuato in autopullman domenica 15 settembre p. v. con partenza da Trieste alle ore 7 e da Venezia alle 19. Il prezzo del passaggio è stato stabilito in lire 1600 a persona, oppure lire 2900 compreso ingresso, pranzo e trasporto dal piazzale Roma al Palazzo Ducale.

Mortali conseguenze d'una banale caduta

E' deceduta ieri notte nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore la pensionata Addolorata Zotti ved. Stasi, di 93 anni, già abitante in via del Toro 4. Ancora lo scorso 30 agosto la vegliarda era rimasta vittima di una caduta sul pavimento di casa, riportando la frattura del femore sinistro. Trasportata d'urgenza all'ospedale era stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata data la sua grave età. Negli ultimi giorni però, nonostante le cure dei sanitari, le condizioni della poveretta sono andate peggiorando fino alla crisi finale avvenuta, ieri notte verso le ore 2, quando la donna ha cessato di vivere.

Una banale caduta nella propria abitazione di via D'Azeglio 7, ha mandato ieri pomeriggio all'ospedale la pensionata Beatrice Vucetich ved. Cecchini, di 75 anni, alla quale il medico di turno ha riscontrato la probabile frattura del collo femorale sinistro. La povera signora è stata avviata al reparto ortopedico con prognosi riservata.

Con prognosi di tre mesi è stata invece ricoverata ieri all'ospedale la pensionata Maria De Lorenzi, di 63 anni, domiciliata in piazza Foraggi 2, la quale lamentava la frattura del collo del femore sinistro. La donna ha dichiarato al momento del suo accoglimento di essere accidentalmente caduta nella propria abitazione ancora la mattina di ieri l'altro, ma di non aver dato peso alla cosa ritenendo trattarsi di una semplice contusione.

Mentre si accingeva a scendere le scale del reparto estrazione dello Stabilimento Gaslini dello Scalo Legnami, il bracciante Lorenzo Coretti, di 65 anni, residente a San Giuseppe della Chiusa 14, ha perduto l'equilibrio precipitando al suolo e battendo duramente a terra il calcagno destro. Il medico astante dell'Ospedale maggiore gli ha riscontrato la sospetta frattura della parte lesa per cui lo ha fatto ricoverare nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

NAVI IN PORTO

Il giorno 5 settembre 1957

B. 5 «Bluebell» (pa.); B. 6 «Sudani» (il.); B. 16 «Anastasia» (gr.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 23 «Kozani» (gr.); B. 24 «Christina» (gr.); B. 32 «Julia» (hond.); B. 33 «Eirini L.» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Suakin» (it.); B. 37 «Al Kuwait» (cost.); B. 38 «Arenella» (it.); B. 39 «M. U. Martinolli» (it.); B. 41 «Risano» (it.); B. 42 «San Fortunato» (it.); B. 43 «Astron» (it.); B. 44 «Astra» (br.); B. 45 «La Fradera» (br.); B. 46 «Concordia» (it.). Diga: «Arslan» (tur.). P.to Lido: «Stella Nova» (it.). Arsenale Lloyd: «Febro» (it.), «S. Gervasio» (it.), «M. D'Amico» (it.), «Rio Quinto» (arg.), «S. of Alexandria» (eg.). S. Marco: «Mina D'Amico» (it.). S. Legnami: «Tetide» (it.). S. Sabba: «Mosli» (nor.). S. Rocco: «Duckess» (pa.), «Gaaton» (isr.). Rada est.: «Ulisse» (it.).

MOVIMENTI

5 settembre: «Christina» da B. 24 a mare; «San Marco» da B. 20 a mare; 6 settembre: «Enri» da B. 22 a mare; «Mosli» da S. Sabba a mare; «Anastasia» da B. 16 a mare; «Stella Nova» da P. Lido a mare.

ARRIVI

5 settembre: [illegible]

DRAMMATICA SCENA AL PORTO VITTORIO EMANUELE

Mentre precipita si salva aggrappandosi al corrimano della gru

Bracciante colpito al capo da un pezzo di ferro

Un incidente sul lavoro che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze è occorso ieri al gruista Carlo Saurini, di 22 anni, abitante in via del Pozzo 15. Il giovane ha riportato contusioni escoriate alla gamba destra per cui è stato costretto a ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale maggiore, che lo hanno giudicato guaribile in una decina di giorni.

Dopo aver consumato il pranzo il Saurini aveva ripreso il suo posto di lavoro presso il Magazzino n. 3 del Porto Vittorio Emanuele. Il giovane si era arrampicato sulla ripida scaletta di una gru, in modo da raggiungere la cabina di manovra. Raggiunto il ripiano esterno che separa la scaletta dalla cabina, poggiava il piede sul bordo del tavolato che copre l'impalcatura in ferro corrispondente all'ultimo gradino, ma parte del fondo in legno del predellino si sollevava, facendo perno contro lo spigolo del gradino ed il giovane perdeva così lo equilibrio sprofondando con la gamba destra tra i ferri dell'ossatura della gru. Fortunatamente aveva continuato a tenersi saldamente agli speciali corrimani, rimanendo in tal modo sospeso per alcuni attimi nel vuoto che [illegible]

Quasi alla stessa ora, a bordo del piroscafo «Anastasia», ormeggiato alla Riva III.a, rimaneva infortunato il bracciante Francesco Granieri, di 40 anni, abitante in via del Veltro 17. Il Granieri si trovava all'interno della stiva intento a caricare del minerale di cromo in uno di quegli speciali recipienti a fondo apribile che permettono lo scarico a mezzo gru. Improvvisamente perdeva l'equilibrio e cadeva in avanti, rimanendo con la mano destra stretta tra il recipiente e la pala che stava adoperando per la caricazione. Nell'incidente ha riportato una vasta ferita lacero contusa al dito medio della mano destra, per cui è stato trasportato all'Ospedale maggiore i cui sanitari lo hanno fatto accogliere con prognosi di 20 giorni.

Un pezzo di ferro caduto da una imbragata è andato a colpire di striscio alla testa il bracciante Giovanni Pecchiari, di 49 anni, domiciliato al numero 53 di S.M.M. inferiore, producendogli una vasta contusione escoriata alla regione fronto-parietale destra. L'infortunato è stato soccorso dal personale della CRI ed avviato all'Ospedale maggiore dove ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica [illegible]

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Domani, ore 21: Grande spettacolo di varietà musicale con Giacomo Rondinella, Riccardo Billi e altri attori della RAI-TV. Presenterà Corrado.
AUDITORIUM, via del Teatro Romano 3. Questa sera, ore 21: Concerto popolare dell'Orchestra filarmonica Triestina. Direttore il m.o Giorgio Cambissa. Pianista Natuscia Kalza. Prezzi L. 300 - 200 - 100.

EXCELSIOR. 16: «La segretaria quasi privata» con Spencer Tracy, Katharine Hepburn, Joan Blondell e Gig Young. Una commedia piccante e maliziosa. Cinemascope colore De Luxe.
FENICE. 16: «Le avventure e gli amori di Omar Khayyam». Un grande film Paramount in vistavision-technicolor, con Cornel Wilde, Michael Rennie, Debra Paget, J. Derr.
NAZIONALE. 16: «Il cerchio della vendetta» con Randolph Scott, James Craig e Angie Dickinson. Un film Warner in cinemascope.
ARCOBALENO. 16: «Il conte Max» con Alberto Sordi e V. De Sica. Il film più divertente della stagione.
SUPERCINEMA. 15.30: «I 3 moschettieri», dal celebre romanzo di A. Dumas. Grandioso technicolor Metro, con Lana Turner e G. Kelly.
FILODRAMMATICO. 16.30: La Warner Bros presenta in prima per l'Italia «Ragazze senza nome» con Mamie Van Doren, Lori Nelson e John Russell. Severamente vietato ai minori.
GRATTACIELO. 16: «Trittico di amore». Technicolor Metro di gran classe, premiato al Festival di Berlino. Interpreti: Gene Kelly e Tamara Toumanova.
CAPITOL. 16.30: «Maruzzella». Un grandioso technicolor, con Marisa Allasio e Massimo Serato. Carosone e il suo quartetto. Ultimo giorno. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: Gary Cooper nella sua più grande interpretazione: «I lancieri del Bengala». E' un capolavoro Paramount.

ASTRA ROIANO. 17: «Il re del jazz» (La storia di Benny Good- [illegible]

ARISTON. Vedi estivi.
AURORA. 16.30: Van Johnson, Piper Laurie e lo straordinario cane Kelly, nel cinemascope in technicolor Universal: «Il mio amico Kelly». La patetica e divertente storia di un artista e del suo più fedele amico.
IDEALE. 16.30: «Cantando sotto le stelle». Stupendo film musicale, con Luciano Tajoli, Nilla Pizzi, Achille Togliani, Van Wood e il suo quartetto. Grande successo.
ITALIA. 16.30: Ultimo giorno di «Rabbia in corpo». Sensazionale film dove le emozioni si alternano ai brividi d'amore, con Françoise Arnoul e Raymond Pellegrin. Viet. minori.
IMPERO. 16.30: A grande richiesta ancora oggi: «Amanti del sogno» con J. Jones e J. Cotten. Enorme successo. Domani: «Padri e figli».
MODERNO. 16: Glenn Ford, Jeanne Craine, Broderick Crawford, in «La pistola sepolta», avventuroso Metroscope.
SAVONA. 16: «Napoleone Bonaparte». Incomparabile film a colori di una vita e di una epopea immortale, con J. P. Aumont, Danielle Darrieux e Orson Welles.
S. MARCO. 16: «Lo sciopero delle mogli». Spassoso film in cinemascope-technicolor, con Jeanne Crain e George Nader.
VIALE. 16: «Congiura al castello» con il simpatico comico Mickey Rooney e Francis, il mulo parlante. Cento risate in cento minuti di film comicissimo. Primissima visione Universal.
VIALE. Domenica inizio mattinate, ore 10 e 11.30: «Le meravigliose storie di Walt Disney», in technicolor. Posto unico lire 100.
VITT. VENETO. 16.15: Cinemascope «Autostop». June Allyson, Jack Lemmon, Charles Bickford. Il film più spassoso da vent'anni a questa parte. Technicolor Columbia.

AZZURRO. 16: «Il pianeta proibito». Spettacolare cinemascope atomico in technicolor, con Walter Pidgeon e A. Francis. Successo Metro.
BELVEDERE. 16.30: Un'emozionante vicenda: «Fuga all'Ovest». [illegible]

NOVO CINE. 16: «Il tesoro dei tropici». Capolavoro, con René Deltgen e Vera Laughen.
ODEON. 16: «L'agguato delle cento frecce», a colori, con Linda Darnell e John Lund.
SECOLO (San Giovanni). 16: «Accadde a Berlino» con James Mason e Claire Bloom.
RADIO. 16: «La terra degli apaches». Cinemascope avventuroso in technicolor, con Audrey Murphy e Anne Baxter.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 (c. 19.30): Due spettacoli del capolavoro «Figlio d'ignoti» con Ray Milland e G. Tierney.
ARISTON. 20 e 22: «Cento anni d'amore». Un eccezionale cast di attori in una stupenda sequenza, con Fabrizi, De Sica, De Filippo, M. Bru, N. Gray, G. Ferzetti, ecc.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (c. 19.45). Si ripete il I tempo: «I gangsters del ring» con Audie Murphy e Barbara Rush.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): «La spada di Robin Hood», a colori, con Don Taylor, Reginald Beckwith ed Eileen Moore.
OPICINA. 20: «Timberjack» con Sterling Hayden. Technicolor.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (c. 19.30): «I pionieri dell'Alaska». Un grande technicolor, con Anne Baxter e Jeff Chandler. A grande richiesta.
PONZIANA. 20: «Gli uomini sposano le brune». Brillantissimo technicolor cinemascope, con Jeanne Crain e Jane Russell.
ROIANO. 2 spett.: I ore 20, II ore 22 (c. 19.45): «Sette mogli per un marito». Delizioso e divertentissimo technicolor, con Rex Harrison. Estrazione cassetta Stock.
SCOGLIETTO. 20.30: «Tre strisce al sole». Una meravigliosa storia di amore, con Aldo Ray e M. Kimura.
SERVOLA. 20: Teatro: arte varia, «La Triestina».
STADIO. 19.45. 2 rappresentazioni: «La pattuglia delle giubbe rosse». Film a colori, con James Craig e Rita Moreno.
VALMAURA. 19.45 e 22: Un meraviglioso technicolor di cappa e spada: «Le avventure di Don Giovanni» con Errol Flynn.

BASTIONE FIORITO. Questa sera chiuso al pubblico. Domani, dalle 21.30, dancing con l'orchestra di Franchino Camporeale.

PRIME VISIONI

«Il Conte Max»

Int.: Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Anne Vernon, Susanna Canales, Tina Pica - Regia di G. Bianchi - Prod. Cineriz

Un Alberto Sordi in grande forma interpreta questo ultimo film prodotto in coproduzione italo-spagnola raccontandoci in uno scoppiettio di risate, di trovate brillanti e di battute argute, la storia di un giovanotto romano di professione giornalaio che aspira alla grande vita e all'alta società. Abilmente istruito da un autentico conte decaduto, magistralmente interpretato da Vittorio De Sica, egli ne prende il nome e spendendo tutti i suoi risparmi di molti anni di lavoro parte all'avventura verso una grande stazione di villeggiatura invernale: Cortina. Qui si imbatte in una comitiva di nobili e di snobboni ai quali si unisce andando a finire addirittura a Siviglia dove viene condotto in seguito a una serie di spassosi equivoci per seguire un'affascinante baronessa. Finirà rimpatriato dalla polizia per mancanza di denaro e sposerà la governante della baronessa.

La parte comica del film è veramente indovinata e Alberto Sordi la interpreta con grande misura ed eccezionale efficacia. Due ore di autentico buon sangue.

Vice

UNA IMPORTANTE REALIZZAZIONE NEL CAMPO SANITARIO

La nuova sede del Centro per la lotta contro i tumori

(«Giornalfoto»)

La realizzazione del Centro triestino per la lotta contro i tumori avrà nei prossimi giorni concreto avvio, con la posa della prima pietra del nuovo complesso sanatoriale, che sorgerà in via della Pietà, accanto all'Ospedale maggiore. Il Centro, di cui presentiamo il progetto, rappresenta un'aspirazione che da anni la nostra città persegue ed è significativa anche la coincidenza dello inizio della costruzione con i lavori del Symposium di medicina ed igiene sociale, il convegno internazionale medico che si aprirà lunedì prossimo e nel corso del quale particolare trattazione avranno gli orientamenti moderni di diagnostica e terapia dei tumori. Sarà una manifestazione quindi che concretamente porterà il contributo di Trieste alla lotta contro il cancro. L'importante congresso medico porrà in rilievo anche altre cospicue realizzazioni della nostra città nel campo dell'assistenza sanitaria e sociale, quali i nuovi impianti dell'I.N.A.I.L., la costruenda Casa del pensionato ed il grande ospedale sanatoriale che l'I.N.P.S. sta ultimando a Poggioreale.

LA SITUAZIONE SCOLASTICA ISTRIANA

Si attende che entri in vigore il nuovo disegno di legge jugoslavo

Per l'attuazione delle nuove norme è necessario ricostruire la struttura funzionale e organizzativa della scuola italiana

Uno dei problemi più importanti per la vita della comunità italiana della Zona B e dell'Istria sud-Quieto, è quello scolastico. Il funzionamento di istituzioni scolastiche italiane è una condizione determinante per la sopravvivenza della nostra lingua e del nostro patrimonio di civiltà e di cultura nell'Istria e nel contempo è un indice preciso della reale volontà jugoslava di assicurare ai gruppi etnici, viventi nell'ambito statale della Repubblica, quei fondamentali diritti civili e politici che sono codificati dalla stessa Costituzione dello Stato. Inoltre da una politica scolastica ispirata al concreto rispetto delle tradizioni e delle inclinazioni della comunità italiana ed alle peculiari esigenze di ogni minoranza nazionale, dipende in buona misura un giudizio di merito all'intenzione o meno — da parte jugoslava — di seppellire il passato e di aprire un nuovo capitolo nei rapporti fra i due Paesi, improntandoli alle regole di una civile convivenza, indipendentemente dai dissensi ideologici e diplomatici e dalla diversa struttura politica dei due Stati. Le minoranze non devono pagare lo scotto dei conflitti diplomatici o nazionali passati o presenti, come purtroppo molto spesso è avvenuto.

La scuola italiana in Istria è oggi ridotta a minime proporzioni. Tuttavia essa potrà sopravvivere se il disegno di legge recentemente elaborato dai competenti organi distrettuali di Capodistria, che riconosce la libertà di iscrizione alle scuole italiane (implicitamente condannando la prassi discriminatoria finora seguita dai Comitati locali i quali subordinavano la iscrizione alla origine etnica dei cognomi, attraverso un loro insindacabile giudizio, e non all'atto di volontà delle famiglie interessate), verrà lealmente applicato e se tale fondamentale principio sarà adottato in tutta l'Istria.

Il C.L.N. dell'Istria non intende fare, a questo proposito, un processo alle intenzioni. Negli ambienti istriani di Trieste ci si riserva di esprimere un'opinione documentata solo dopo che i fatti avranno parlato. Nessuna aprioristica riserva mentale — benchè le esperienze del passato siano amare — ma anche nessuna facile ed ottimistica previsione. La recente iniziativa jugoslava preceduta da una presa di posizione dei Circoli italiani di cultura in un convegno a Isola, riconosce ai nostri connazionali quanto è già da anni pienamente stabilito per gli sloveni del Territorio di Trieste e del Goriziano e per i tedeschi dell'Alto Adige da parte delle autorità italiane.

Ma nell'attuale situazione scolastica istriana, che sconta le conseguenze gravi degli indirizzi seguiti in questo ultimo decennio, non è sufficiente il riconoscimento formale di quel fondamentale diritto di libera «scelta» dianzi accennato. Le strutture funzionali ed organizzative della scuola italiana in Istria sono assai gracili. La distribuzione territoriale degli istituti insufficiente oggi, lo sarà ancor più nell'immediato domani quando la popolazione residente vorrà valersi dei suoi «diritti». Per la Zona B il numero delle scuole è fissato dal Memorandum e la sua continuità è parzialmente garantita dai protocolli. La frequenza delle scuole nella zona nello scorso anno scolastico si è aggirata su una cifra di poco superiore alle 500 unità (272 nel distretto di Capodistria secondo i dati ufficiali del presidente Duic). Ci sono però località dove, con l'applicazione delle nuove disposizioni che contemplano il funzionamento di classi se risultano iscritti almeno sette alunni, sarà necessario riaprire i preesisteenti istituti la cui chiusura era stata determinata dalle note discriminazioni.

Per l'Istria sud-Quieto la situazione è ancor più complessa. Nessun protocollo fissa il numero e garantisce specificatamente la sopravvivenza dei vari istituti. Ci sono vaste zone dove la scuola italiana è stata eliminata del tutto. Nelle isole di Cherso e di Lussino ad esempio non c'è più una scuola italiana benchè parte cospicua della popolazione residente parli la lingua italiana.

E' dunque necessario che — di pari passo con l'applicazione delle norme in materia di libera scelta scolastica — si proceda ad una attenta revisione della presente distribuzione territoriale degli istituti ed alla riapertura degli stessi là dove gli abitanti lo chiedano. C'è poi la grossa questione degli insegnanti e dei programmi. Il corpo insegnante italiano in Istria, per ammissione degli stessi jugoslavi, è di gran lunga inferiore già oggi alle necessità. Per questo in molti centri si è ricorsi al trasferimento in scuole italiane di insegnanti appartenenti al gruppo etnico slavo che conoscono la nostra lingua, ma è evidente — anche da un punto di vista strettamente pedagogico — che si tratta di un espediente e non di una soluzione obiettiva.

Si pone pertanto la necessità di un accordo fra i due Governi che ammetta anche negli istituti italiani dell'Istria — come suggerisce molto opportunamente il vice provveditore prof. Lepore nello studio sulla scuola italiana in Istria pubblicato sulla Rivista «Trieste» —, un certo numero di insegnanti provenienti da Trieste o da altre regioni italiane, tanto più che nelle scuole slovene in Italia ci sono docenti del gruppo slavo che non sono giuridicamente cittadini italiani.

Per quanto riguarda i programmi, da parte jugoslava è stata recentemente riconosciuta l'opportunità di approfondire l'insegnamento della storia e della letteratura italiane. Ma ciò implica la determinazione di un numero adeguato di «cattedre» con i relativi titolari e la disponibilità di testi specializzati. Da ciò l'opportunità da parte nostra di fornire le pubblicazioni oltre che gli insegnanti. Per non perdere tempo, in attesa degli accordi particolari, e poichè l'anno scolastico in Istria è praticamente iniziato, il problema potrebbe essere affrontato per gradi, cominciando subito delle «conferenze» alle scolaresche, concordate fra il nostro Consolato generale a Capodistria e le organizzazioni locali invitando, allo scopo, oratori da Trieste e da altre città italiane, secondo un piano d massima facilmente realizzabile. Nel frattempo potrebbero essere discusse e decise misure più complete.

LE MENSE COMUNALI

Il pensiero dell'Associazione esercenti pubblici esercizi

Il Consiglio direttivo dell'Associazione esercenti pubblici esercizi si è riunito ieri in seduta ordinaria per l'esame dei problemi riguardanti le mense comunali, conseguentemente alle note illustrative sulle «gestioni speciali» da parte del Comune di Trieste.

L'amministrazione comunale pur ammettendo una evoluzione della situazione che dieci anni or sono aveva consigliato l'istituzione di tali mense (viale XX Settembre, via Gambini e piazza Libertà), rileva nella nota esplicativa che non è giunto ancora il momento più opportuno per procedere alla liquidazione di queste mense, alle quali attribuisce funzioni specifiche di assistenza ai meno abbienti. L'Associazione peraltro rileva che le mense e soprattutto quella di piazza Libertà è frequentata da persone di tutti i ceti sociali e quindi non esplica essenzialmente funzione assistenziale e richiama pertanto le autorità comunali e quelle tutorie al senso di responsabilità perchè l'organizzazione delle mense comunali venga tempestivamente sottoposta a un ridimensionamento, sì da restituire le mense alla funzione assistenziale per la quale vennero create e restituire di conseguenza agli esercizi pubblici nel ramo della ristorazione le legittime possibilità di lavoro.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 5 settembre. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Limoni: q.li 50; min. L. 150, mass. L. 230; prev. L. 190.
Uva: q.li 335; min. L. 60, mass. L. 160; prev. L. 100.
Pesche: q.li 98; min. L. 50, mass. L. 180; prev. L. 80.
Pere: q.li 95; min. L. 40, mass. L. 170; prev. L. 120.
Susine: q.li 94; min. L. 55, mass. L. 90; prev. L. 70.
Mele: q.li 47; min. L. 30, mass. L. 180; prev. L. 50.
Fichi freschi: q.li 42; min. L. 55, mass. L. 120; prev. L. 70.
Fagioli da sgusciare: q.li 185; min. L. 45, mass. L. 65; prev. lire 55.
Pomodoro: q.li 175; min. L. 15, mass. L. 60; prev. L. 45.
Patate: q.li 145; min. L. 24, mass. L. 38; prev. L. 32.
Fagioletti: q.li 82; min. L. 30, mass. L. 80; prev. L. 65.
Peperoni: q.li 65; min. L. 20, mass. L. 60; prev. L. 25.
Melanzane: q.li 60; min. L. 30, mass. L. 70; prev. L. 45.

Stazionarie sono state nel complesso, le offerte, le richieste e la disponibilità delle derrate.

MOSTRE D'ARTE

Opere del pittore Silvio Pagan esposte alla «Galleria Trieste»

Con qualche antecipo sulla consueta apertura autunnale della stagione artistica, Silvio Pagan ha inaugurato sabato 31 u. s. una personale di bianco e nero e monotipi presso la Galleria Trieste. L'artista, che negli ultimi anni ha esposto spesso e largamente, lascia tuttavia notare dei notevoli miglioramenti sia nell'uso franco del «flo-master» nelle «vedute» in bianco e nero, sia nella materia cromatica più riccamente elaborata dei monotipi. Tra i quali riescono meno convincenti quelli di figure e di maggiore impegno illustrativo quali «La fioraia» e «Mercato del pesce», mentre i motivi più semplici ed elementari riescono ad una trasfigurazione lirica più persuasiva. Gradevolissime, di notevole effetto decorativo eppure discrete le nature morte con fiori e frutta: cose di sicuro successo, che mostrano la raggiunta maturità della tecnica monotipistica di Silvio Pagan e la sicurezza del suo gusto. Ciò non di meno le cose più sentite e più personali vanno cercate piuttosto in alcuni motivi di acquario: dove l'indeterminatezza stessa dello spettacolo preso a modello ha facilitato una resa spregiudicatamente centrata sui valori di colore e di materia, che ci porta quasi alle soglie dell'astrattismo.

Gio

Artisti triestini a Lodi

Alla Mostra di pittura organizzata dalla rivista «Arti», sotto gli auspici del Ministro della Pubblica Istruzione e del Prefetto di Milano, e che si inaugura in questi giorni a Lodi, la «Fraglia dei pittori» di Trieste è presente con i seguenti artisti: Gian Baatz, Romeo Del Drago, Giovanni Palladini ed Ettore Piccinini, ciascuno dei quali espone più opere ad olio o ad acquerello.

Marinai d'Italia a Bassano del Grappa

L'annuale raduno dei Marinai d'Italia si svolgerà domenica 6 ottobre a Bassano del Grappa. La scelta della città depositaria di tante tradizioni antiche e nota come la città degli Alpini, vuol significare l'unione di tutti coloro i quali hanno combattuto per la Patria. Il comitato esecutivo, presieduto dal cav. Pio Lazzarotto del Gruppo ANMI di Bassano, ha predisposto in questi giorni il programma dettagliato della grande manifestazione che vedrà confluire ai piedi del Grappa decine di migliaia di marinai in congedo.

Il raduno si aprirà con la deposizione di corone ai monumenti ai Caduti e quindi, alle 9, i partecipanti si raduneranno nel Piazzale Cadorna da dove muoverà il corteo che sfilerà dinanzi alle maggiori autorità militari e civili. Alle 10 in Piazza Libertà verrà celebrata la Messa al campo quindi, dopo il saluto ai radunisti e i discorsi celebrativi, l'ammiraglio Spalice consegnerà al Sindaco di Bassano la lapide a ricordo dei marinai bassanesi Caduti nell'ultima guerra. Alle 11.30 seguirà in Municipio il ricevimento delle autorità e dei presidenti dei gruppi.

Per i partecipanti al raduno sono previste numerose manifestazioni collaterali ed escursioni collettive a Cima Grappa e ad Asolo. Nel pomeriggio avranno luogo concerti bandistici e il gruppo folcloristico «Rusteghi de Bassan» si esibirà in danze e canti popolari.

Cure termali dell'INPS

Nell'intento di disciplinare meglio l'istruttoria delle domande di cure termali, in relazione all'anticipato inizio dei turni annuali, la Direzione generale dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale ha disposto che, a partire dall'anno in corso, il termine utile di presentazione delle domande, che danno titolo a fruire delle cure nell'anno successivo, venga fissato al 31 dicembre. Pertanto gli assicurati i quali intendono usufruire delle cure stesse nella stagione 1958 devono farne richiesta entro il 31 dicembre 1957.

Un concorso dell'ENALC per cartellonisti pubblicitari

L'Ente nazionale addestramento lavoratori del commercio istituirà prossimamente in Roma un corso nazionale triennale per cartellonisti pubblicitari che avrà la durata di 7 mesi per ciascun anno scolastico. Il corso è riservato a 20 allievi.

Al termine del triennio agli allievi, che supereranno l'esame finale, sarà rilasciato un certificato ENALC di idoneità che costituisce, secondo le vigenti disposizioni, titolo preferenziale per l'avviamento al lavoro.

Al corso potranno essere ammessi giovani dai 16 al 23 anni di età e in possesso della licenza di scuola media superiore o, almeno, della frequenza dell'ultimo anno di liceo artistico o licenza di scuola superiore d'arte.

Le domande d'ammissione, in carta libera, dovranno pervenire non oltre il 10 settembre 1957 alla direzione del Corso nazionale ENALC per cartellonisti pubblicitari, via Rossini 4, Trieste, presso la quale si possono ottenere ulteriori informazioni.

ATTUALITA' DELLO SCRITTORE TRIESTINO

Vita e «non vita» nell'opera di Italo Svevo

Un saggio sul fondamentale problema etico del romanziere

Nell'ultimo numero della rivista «Letture» è comparso un interessante articolo su «L'insufficiente bontà di Italo Svevo». L'autore è un giovane e intelligente sacerdote triestino, Alberto Bassan, che in questi ultimi anni ha attentamente letto e studiato l'opera sveviana. Qual è la conclusione cui egli crede di poter giungere? Premesso che sinora i critici si sono quasi esclusivamente occupati della forma e della lingua dello Svevo e solo «superficialmente» del suo contenuto (ma è poi vero tutto questo? Ed è legittima una simile, così netta distinzione?), il Bassan si ripropone di cominciare il suo saggio dove finiscono i saggi altrui, ossia di mettere a fuoco quello che ritiene il fondamentale problema etico affrontato in tutti i suoi scritti dal romanziere triestino. Questo problema, che implica l'«agnosticismo» religioso dello scrittore, sarebbe, secondo il Bassan, quello dell'«insufficiente bontà»; ed il centro dell'intera narrativa sveviana si dovrebbe ritrovare nel «complesso-malattia di una bontà morale mancata, insufficiente in ogni senso, ma soprattutto» nel dare all'autore «ciò che» più «bramava, un senso di vita piena e felice». I diversi protagonisti dei romanzi e dei racconti (oltre che dei varii tentativi teatrali) sarebbero delle individuazioni o delle esemplificazioni dell'accennato «complesso»; e l'intera attività letteraria dello Svevo risulterebbe di «contenuto moralistico» e, dopo aver trattato in situazioni differenti, corrispondenti alle singole opere, il problema della «bontà», si concluderebbe nel frammento del Vecchione con una «protesta» per lo «sfacelo della moralità».

Se questa è la linea direttiva dello studio del Bassan, non si può fare a meno di sottolineare la coerenza e la logica consequenziarietà della sua indagine. Ma nel ritratto dello Svevo così delineato si può effettivamente riconoscere lo scrittore triestino? Il problema della «bontà» e dei suoi limiti, dovuti alla medesima insufficienza umana, esaurisce davvero il significato della personalità e dell'opera sveviana? Sono questi gli interrogativi che si pongono alla nostra attenzione dopo la lettura del saggio del Bassan; e rendersi conto di quanto di manchevole o d'insoddisfacente è lecito ravvisare in tale saggio equivarrà a rispondere agli interrogativi anzidetti.

Ammessa la legittimità del punto di partenza del Bassan, ovvero l'esame dell'opera sveviana dall'angolo visuale del problema etico-religioso, ci sembra che egli sia caduto in un errore iniziale, e cioè di aver fatto tutt'uno della «bontà» dello Svevo uomo e della «bontà» insufficiente o mancata o invano desiderata dei suoi personaggi, accentuando così eccessivamente l'«autobiografismo» della narrativa del nostro autore. Autobiografismo che indubbiamente sussiste, ma che ammette, come del resto avviene sempre nelle opere d'arte e di poesia, le più libere alterazioni, rielaborazioni, trasfigurazioni. Inoltre, non ci pare che tutte le opere o tutti i protagonisti dello Svevo siano riducibili al comune denominatore del problema etico della bontà insufficiente; tant'è vero che il medesimo Bassan, per amore della sua tesi, è costretto a fare delle affermazioni alquanto azzardate e, secondo noi, difficilmente accettabili, come quella, ad esempio, che Alfonso Nitti, protagonista di «Una vita», si uccide «per... bontà, cioè per non far male a nessuno». Mentre la verità è che Alfonso trova nel suicidio la necessaria conclusione di una vita che è in sostanza una «non vita», il fatale epilogo della sua incapacità di vivere e di fare così il male come il bene. Ed è proprio perciò che il Nitti appare un «inetto» (il primo degli «inetti» sveviani, fratello minore di Alfonso e di Zeno), secondo il titolo originario del romanzo.

A nostro parere, non tanto il problema della mancata bontà o un qualunque altro circoscritto e ben definito problema, ma invece una più ricca e complessa problematica umana lo Svevo ha svolto in modi d'arte nella sua opera; il cui precipuo significato consiste non già nell'aver affrontato una specifica questione etico-religiosa (nel qual caso tale opera rivelerebbe qualcosa di limitato e di angusto, e si configurerebbe come una più o meno letteraria esplicazione di [illegible]), bensì nell'aver allargato all'infinito, in maniera assolutamente nuova, l'ambito dell'indagine letteraria (o «scientifico-letteraria», in certe parti di Zeno) nei meandri della coscienza e della subcoscienza. Il merito dello Svevo è quello di aver colto e rappresentato il sentire, il sognare, il fantasticare, il pensare, l'agire dell'uomo in tutta la libertà imprevedibile delle loro sempre nuove determinazioni. Come nessun altro autore Italo Svevo ha saputo coraggiosamente [illegible] aggiungiamo [illegible] coerenza» [illegible] la vita nell'attualità del suo fluire, ricco di continue scoperte e sorprese, al di là di ogni stilizzazione e sistemazione letteraria. Che in tutto ciò gli sia stato di aiuto — specialmente nel terzo romanzo — la psicanalisi, è innegabile; ma la vocazione spontanea e prepotente a conquistare nuove dimensioni e profondità spirituali, ad andar oltre [illegible] della ricerca psicologica comunemente intesa e praticata, a sondare proprio in quelle zone [illegible] di fronte a cui [illegible] di tanti altri scrittori, in ciò simile all'antico Ulisse, ma assetato, piuttosto che di «virtù», di «conoscenza» [illegible] umano, — [illegible] in grado altissimo [illegible]. Nè era [illegible] se fosse [illegible] come il nostro, così poco «professionale», così attento alla vita ed a tutti i suoi problemi al di fuori degli schemi e degli schermi offerti dalla «letteratura», così faticosamente proteso a trovare la propria scrittura nell'ambito della tradizione letteraria italiana: una scrittura [illegible] della psicologia [illegible], mai [illegible] calligrafica o [illegible] simmetrie architettoniche o decorative, [illegible] e animata [illegible] calore vitale della prosa [illegible]?

Per tutte le ragioni che abbiamo esposto, ci sembra che Alberto Bassan, il cui tentativo è comunque da lodare per la serietà di intenti, abbia [illegible] il significato [illegible] spirituale dell'opera dello Svevo per ridurre [illegible] dell'«insufficiente bontà» [illegible] un autore [illegible] quale il nostro.

Bruno Maier

LO SVILUPPO DEI LIBERI COMUNI MEDIOEVALI

Nella battaglia navale di Salvore sbaragliata la flotta di Federico Barbarossa

Un monumento simbolico nel musaico della Cattedrale di S. Giusto ricorda il fatto glorioso

Fra il 1100 e 1200 la situazione della nostra terra non è eccessivamente chiara, date le trasformazioni politiche avvenute in relazione al sistema feudale degli Imperatori di Germania.

Dal maggior ducato di Baviera e Carinzia, si sono costituiti due ducati indipendenti di Baviera e di Carinzia. Dal ducato di Carinzia, a sua volta, abbiamo visto come nel 1027 fu creato il Patriarcato del Friuli, feudo libero e direttamente dipendente dallo imperatore. Nel 1040 l'imperatore Enrico III stacca dalla Carinzia anche l'Istria ed elevandola a marca direttamente dipendente dall'Impero, la concede al margravio Ulrico I. Quindi, chi ha dinanzi agli occhi la visione geografica della nostra regione, può ora chiaramente concludere che la nostra terra fu divisa nel Patriarcato del Friuli e nel Marchesato d'Istria.

A questa divisione, si aggiungano le città costiere dell'Istria che pur incluse giuridicamente nel marchesato di Ulrico I, diventano in realtà sempre più indipendenti, associandosi ai destini di Venezia.

Per completare il quadro in tutti i suoi particolari, bisogna parlare anche di Trieste, la quale era sede di un vescovato come Pedena, Parenzo, Cittanova e Pola. Fu all'epoca delle immunità feudali e delle lotte per le investiture, che Lottario re d'Italia cedette l'8 agosto 948 al vescovo Giovanni per lui e suoi successori, tutti i diritti che aveva su Trieste. Non bisogna credere che questo atto segnò per la «civitas» la perdita della sua indipendenza, ma anzi, fu una importante e legale conferma dell'autonomia politica della città, perchè gli altri vescovi dipendevano o dal patriarca del Friuli o dal margravio d'Istria. Il vescovo tergestino fu invece dichiarato diretto dipendente dal re d'Italia.

Mentre vedremo a suo tempo e in particolare lo sviluppo delle istituzioni comunali tergestine, sono i comuni istriani che segnano ora il trionfo delle libere genti giulie in quest'epoca di lotta fra i due soli danteschi: il Papa e l'Imperatore.

Dal 1150 al 1200, il popolo istriano abbandonato alle sue stesse risorse o strumento di dominio per le ambizioni di principi, duchi e marchesi, è in fermento, alimentato da un nuovo spirito di risorgimento, parallelo ai comuni italici. Seguono, più o meno, questo processo di autoaffrancamento le comunità marittime di Capodistria, Pirano, Cittanova, Parenzo, Rovigno, Isola, Pola, Muggia; e nell'interno San Lorenzo, Montona e Albona.

Ma ritornando alle comunità istriane, il nuovo fervore trova concretezza nell'aspirazione alla indipendenza marittima e commerciale, e alla completa autonomia politica nelle istituzioni comunali. Questi atteggiamenti e tendenze, certamente, non erano di gradimento alla repubblica veneta la quale trovava nelle terre istriane e dalmate, il suo naturale sviluppo e benessere.

Fu così che nel 1145, si scatenano guerre aperte fra Capodistria e Pola contro Venezia. La guerra finì naturalmente con un atto di piena fedeltà, con donazioni varie, con promesse di partecipazione alle guerre contro i pirati, con espliciti condizioni sul commercio delle biade, legumi, sali e vino. Duro fu il trattato di fedeltà, e Pola, il Comune più forte e più altero, cova la rivincita. Improvvisamente, mentre Venezia è occupata nella guerra contro i Normanni e nell'impresa di Corfù, le navi mercantili veneziane sono assalite lungo le coste istriane e catturate. Tutta l'Istria si associa a questo atto di ribellione, ma tutta l'Istria è stretta d'assedio, poco dopo, da una flotta di 50 navi che il doge Morosini manda sotto il comando di suo figlio Domenico e di Marino Gradonico.

Tutta l'Istria, meno Trieste e Muggia, giura nuovamente nel 1150 perpetua fedeltà al doge e riconosce che una positiva e florida autonomia può esserle concessa solamente nella sfera della Serenissima. Sono questi due patti che iniziano decisamente le relazioni del protettorato veneziano sulla nostra terra; ed è da questa occasione che il doge completa i suoi titoli con quest'ultimo di «dominatore di tutta l'Istria».

Che Venezia non fosse tiranna ma anzi proteggesse le comunità istriane dopo averle affratellate alla sua legge e commerci, è documentato dal fatto che i comuni istriani trovano liberamente sviluppo come i comuni italici; possono stringere trattati commerciali e di pace; addirittura, possono combattersi fra loro e ribellarsi a Venezia stessa, quando sentono di aver patito ingiuria; hanno il diritto di eleggere propri rappresentanti e formulare propri statuti. Una solenne e per taluni leggendaria manifestazione che Venezia non fosse nemica ma protettrice delle libertà comunali istriane, è la battaglia navale di Salvore in cui il doge Sebastiano Ziani sbaragliò e distrusse la flotta di Federico Barbarossa. Dopo poco, la pace di Venezia e quella di Costanza, segnarono il trionfo del Carroccio italico e delle libertà comunali.

Diremo a proposito che il Muratori e alcuni scrittori tedeschi misero in dubbio questa battaglia di Salvore e la considerarono leggendaria. Ma il Cantù l'ammise e così pure il Romanin che, nella sua documentata storia di Venezia, cita i nomi dei comandanti delle navi. Il doge Andra Dandolo, scrittore di una cronaca di esattezza e sincerità riconosciute, riportò senza riserve il fatto glorioso. I dogi veneziani vollero che la battaglia fosse per ben due volte dipinta nelle sale del Maggior Consiglio.

In mezzo a tanti illustri fatti di guerra — scrisse il nostro Carlo De Franceschi — di cui andava gloriosa, la repubblica di Venezia non aveva alcun bisogno, nè avrebbe avuto la bassezza, d'inventare la battaglia di Salvore e voler perpetuare con la pittura la memoria, ingannando il mondo.

Scrive il Tamaro, infine, pur di sfuggita, che delle vittorie di Legnano e di Salvore, Trieste conserva un monumento simbolico nel musaico dell'abside della navata destra della cattedrale di San Giusto.

Tullio Bressan

SEGNALAZIONI

«Leggo sul "Piccolo" del 3 settembre la segnalazione riguardante il mancato rimborso del biglietto ferroviario e vi "segnalo" a mia volta quanto segue: Alcuni anni fa, dovendo recarmi a Roma, ho acquistato un biglietto di seconda classe, a riduzione, nonchè il supplemento «rapido» per tutto il percorso. In treno, poco dopo la partenza, un controllore mi fece gentilmente presente che sul tratto Bologna-Roma non erano ammessi in rapido viaggiatori provenienti da Trieste con biglietto di seconda a riduzione e che pertanto avrei dovuto pagare, per quel tratto, la differenza col biglietto intero di seconda o col biglietto ridotto di prima, a meno che, ad evitare spese, non preferissi servirmi, da Bologna a Roma, di un direttissimo, col che avrei ritardato solo di pochissimo il mio arrivo nella capitale. Preferendo non sborsare altro denaro mi decisi per quest'ultima soluzione; feci però presente al controllore che all'atto dell'acquisto del biglietto mi avrebbero dovuto far presente tale situazione, e che comunque si era sbagliato nel rilasciarmi un supplemento rapido relativo ad un biglietto che praticamente al rapido, per oltre metà percorso, non dava diritto. Il funzionario convenne che non avevo tutti i torti e mi suggerì di chiedere il rimborso del supplemento rapido per il tratto Bologna-Roma. Pur molto scettico sull'esito di tale domanda e soltanto perchè mi trovavo in villeggiatura ed avevo del tempo da perdere, (si trattava del ricupero di poche centinaia di lire!) feci domanda di rimborso al Ministero dei Trasporti spiegando il caso ed allegando i biglietti nonchè una dichiarazione che da Bologna a Roma avevo viaggiato in direttissimo. Dopo non molto tempo, quando comunque nemmeno ricordavo la cosa, mi son visto recapitare da parte del predetto Ministero un assegno per la somma richiesta con una gentile nota accompagnatoria dove si diceva che pur non essendo l'Amministrazione ferroviaria tenuta a quel rimborso (infatti sarebbe bastato che consultassi l'orario generale per rilevare la limitazione delle riduzioni su quel tratto!) questa, per correntezza, mi rimborsava la somma relativa al supplemento rapido per il tratto che in rapido non avevo fatto. Non che io nutra alcun particolare amore per le amministrazioni statali, ma avendo letto le vostre conclusioni piuttosto... feroci nei riguardi del Ministero dei Trasporti, il ricordo del descritto episodio mi è ritornato così vivo alla memoria che non ho potuto fare a meno di riferirvelo. Vi prego, in ogni caso, di non pubblicare il mio nome, perchè non vorrei che qualcuno mi accusasse di volermi fare, indirettamente, della pubblicità». Il lettore che ci ha così scritto è un avvocato e noi lo ringraziamo. Evidentemente non è mai il caso di generalizzare negli appunti e nelle critiche ed è simpatico che un cittadino intervenga in una polemichetta come questa per raccontare il proprio caso e mettere in luce anche gli opposti aspetti che tornano a tutto onore dei funzionari e degli enti interessati.

«Domenica scorsa ho approfittato della bella giornata di sole — scrive il giovane Gianfranco Salvi di 17 anni — e mi sono recato al Parco di Miramare. Mi sono fermato a lungo ad ammirare le bellezze naturali e artistiche di una delle più suggestive mete turistiche della nostra città. A un certo momento, notai però che un cane si aggirava libero per i viali e quel che è peggio per le aiuole del parco. All'uscita, avendo reclamato al posto di guardia per la mancata contravvenzione al proprietario di quel cane — è noto infatti che i cani non possono entrare — mi è stato risposto che l'animale apparteneva a un professionista. Sarà forse necessario, d'ora in poi, far passare gli esami ai cani per poterli fare entrare nel parco di Miramare? Approfitto dell'occasione, per confermare le lagnanze di quel turista veronese, il quale affermò che la pulizia dei servizi igienici a Miramare lascia molto a desiderare». Miramare, Miramare... non è quel castello che ispirò il Carducci a parlare della «nemesi storica»? La dea della vendetta forse aleggia tuttora sul maniero, perchè è un fatto che da quelle parti le cose non vanno proprio bene, in questi ultimi tempi. Specie a causa degli animali, o meglio degli uomini i quali li lasciano indisturbati o li perseguitano, ma sempre quando dovrebbero fare proprio l'opposto.

«L'argomento che presento forse non è attinente alle segnalazioni, ci scrive il sig. E. L. comunque desidero avere uno schiarimento sul bacia-mano. Delle volte si osservano per istrada o nei pubblici locali dei signori solitamente attempati o ufficiali anziani che baciano le mani alle signore, dopo essersi convenientemente piegati ad un profondo inchino. Questa usanza che ricorda la cavalleria cicisbea, borbonica e spagnolesca d'altri tempi, penso che stoni enormemente in questo secolo di progresso e coloro che assistono a questi esibizionismi di galanteria, sorridono con compatimento. Se il bacia-mano è un ossequio di gentilezza verso una signora, non sarebbe niente da obiettare se tale gesto venisse compiuto in ambienti privati, circoli o riunioni familiari, ma quando viene usato in pubblico, ritengo che sia cafoneria, non ammessa neanche dalle regole di galateo. Desidererei conoscere come la pensa «Il Piccolo». Bene, lettore E. L. le dobbiamo confessare una cosa: noi non siamo una fonte attendibile in fatto di regole di etichetta o di altre faccende di questo gen[illegible]. Comunque poichè lei ci ha chiesto un parere, le diremo che a nostro avviso il bacia-mano per la strada non dovrebbe essere contemplato dal galateo, ma non riteniamo nemmeno sia una vera «cafoneria». D'altro lato il bacia-mano alle signore, in luogo chiuso, ci sembra un gesto gentile, magari antico superato dal nostro secolo di progresso, come lei lo definisce, ma tuttavia simpatico e cavalleresco. Vede, lettore E. L., nel nostro tempo si sono perdute tante e poi tante delle regole di buona educazione che vigevano ai tempi dei nostro padri, che se il «bacia-mano» resiste è tanto di guadagnato. Ci perdoni questo ragionamento... «conservatore» e si ricordi, come abbiamo premesso, che non siamo assolutamente versati in argomento.

Poche sere fa, nel rincasare, il signor F. Bubnich, abitante in salita Trenovia 5/2, è stato testimone sulla strada di casa di una scena che aveva a protagonisti due giovani «fidanzati». «A parte la immoralità di certa gente, — osserva il lettore — la collina di Scorcola sembra sia ormai destinata, da qualche tempo a questa parte, a diventare l'isola dei piacere e delle immondizie intese nel senso figurato e no. Che dire poi delle varie rapine o tentate rapine da parte di certi figuri ai danni delle signore che sarrischiano a rincasare dopo l'immediato calar del sole. Pure di uno di questi episodi sono stato testimone. Sono letteralmente schifato di tutto questo, e come uomo e come padre di famiglia». Effettivamente la zona richiede una maggiore sorveglianza da parte delle pattuglie di polizia. Già di prima sera!

«Con la presente vogliamo far pervenire a chi di dovere la preghiera di mettere un semaforo sul viale D'Annunzio; i poveri abitanti delle vie laterali per attraversare la strada prima si segnano devotamente, perchè Dio li protegga mentre passano dall'altra parte. Visto che in piazza Goldoni se ne mettono tanti, forse ce n'è uno di avanzo; e lo si potrebbe mettere in viale D'Annunzio, in considerazione delle numerose vie che incrociano l'arteria. Aspettiamo una risposta sulle «Segnalazioni»; speriamo che vorranno salvarci la vita. Firmato: gli abitanti di via della Tesa, Media e Settefontane». Però, dov'è precisamente che i signori vorrebbero fosse collocato il semaforo richiesto?

CRONACHE SPORTIVE

I GIOCHI UNIVERSITARI A PARIGI

PER MERITO DEGLI SPADISTI LA PRIMA VITTORIA ITALIANA

La Ramorino finalista nel tennis - Eliminati dalla Francia i cestisti

Parigi, 5

Ai Giochi universitari mondiali hanno avuto inizio le gare di atletica leggera con le prove di qualificazione del salto in alto e del lancio del peso maschili. Nell'alto solamente 10 atleti, fra i quali l'italiano Roveraro, hanno superato la misura minima stabilita, m. 1.85. 14 concorrenti si sono qualificati per la finale del disco, superando la misura stabilita di m. 43; il miglior lancio è stato quello del tedesco Buhrle con m. 48.78.

Si sono poi disputate le batterie degli 80 metri ostacoli femminili (le prime tre classificate di ogni serie si sono qualificate per la finale che avrà luogo questa sera). Tanto la Greppi (ritirata per forfait), quanto la Norsa (quarta nella seconda batteria in 12"6) sono state eliminate. Hanno avuto luogo anche i metri 100 femminili, la cui finale si svolgerà domani: delle italiane la sola Leone (12"5) si è qualificata per il turno finale, mentre sono state eliminate la Peggion (terza nella prima batteria in 13") e la Taffi (quarta nella terza batteria in 13"6).

Nei 100 metri maschili gli italiani Cazzola (11"4), Boccardo (11"4) e Ciardello (11"5) si sono qualificati per i quarti di finale che avranno luogo questa sera. Solamente lo statunitense Murchison è andato sotto gli 11", correndo la distanza in 10"9.

Le prime due finali della giornata sono state vinte dalla rumena Ditti nel lancio del giavellotto femminile con m. 52.38 (nuovo record rumeno) e dal polacco Szyszka nei 10 km. di marcia in 47'10"3/6. La gara degli 80 metri ostacoli femminile è stata vinta dalla jugoslava Milka Babovic in 11"3. Seconda la tedesca Thymm e terza la compatriota Heider in 11"7. Il lancio del disco maschile è stato vinto dal russo Victor Koupaneets con metri 53.58.

Le due prove odierne del cento metri piani sono state vinte dal [illegible] l'americano Ira Murchison in 11"2 e in 10"9. Il secondo tempo migliore è stato ottenuto dal tedesco Germar: 10"9. L'italiano Ciardello si è classificato con 11" e Boccardo con 11"1. Gli 800 metri sono stati vinti dall'austriaco Coeglod in 1'53"8, mentre la russa Krepkina ha vinto il salto in lungo con m. 6.05. Le tre prove dei cento metri femminili sono state vinte da tre russe: Maria Itkina, Galina Popova e Vera Krepkina, in 12"2. L'italiana Giuseppina Leone si è classificata con 12"5. Alessandra Taffi, con 13"6 è stata eliminata. I quattrocento metri sono stati vinti dall'inglese James Paterson in 48"6. Gli italiani Enrico Archilli 53"9 e Elio Catola 50"5 sono stati eliminati.

Il russo Yuri Stepanov detentore del record mondiale, ha vinto la gara di salto in alto maschile con un salto di metri 2.12 tentando invano il limite mondiale. Il suo attuale primato è di metri 2.16. Secondo si è qualificato il russo Kachkarov con metri 2.10, terzo l'americano Ernie Shelton con metri 1.98, mentre l'italiano Roveraro si è piazzato sesto con m. 1.90.

In un incontro di semifinale del singolare maschile di tennis l'ungherese Gulyas ha battuto il brasiliano Moriera per 6-4, 6-4, 6-4, mentre il cecoslovacco Benda ha battuto il francese Perreau-Saussine per 6-1, 6-1, 6-4 nell'altra semifinale. Nella semifinale del singolare femminile la cecoslovacca Strachova ha battuto l'italiana Maria Teresa Riedl per 6-3, 8-6 e l'italiana Chiara Ramorino ha battuto per 6-0 e abb. la cecoslovacca Jitka Hercickova.

Nella pallanuoto l'Ungheria ha battuto il Giappone 12-2 mentre la Jugoslavia ha piegato il Brasile per 14 a 0.

Si sono inoltre svolte le prove di qualificazione del nuoto [illegible]

Nel turno eliminatorio del torneo di spada a squadre l'Italia ha battuto la Polonia per 9 vittorie a 4; Sergio Pozzi ha ottenuto 3 vittorie, 2 ciascuno Cusimano, Fabrizi e Tassinari ed infine battendo per 9-5 il Lussemburgo in finale, ha conquistato la vittoria assoluta.

La Francia, intanto, si è qualificata per la finale del torneo di pallacanestro battendo l'Italia per 63 a 47. In altro incontro di semifinale la Ungheria ha battuto la Cina comunista per 83 a 42.

Consolini e Dordoni vittoriosi a Ginevra

Ginevra, 5

Nel corso di una riunione di atletica svoltasi ieri sera a Ginevra, l'italiano Adolfo Consolini ha vinto la gara del disco con metri 53.48, battendo largamente il francese Alard, che ha lanciato a metri 47.08. Nell'altra prova di rilievo della riunione, i metri 3000 di marcia, l'italiano Giuseppe Dordoni si è brillantemente affermato, coprendo la distanza in 12'31"4 e precedendo lo svizzero Luis Marquis di 5".

In allenamento a Gorizia gli atleti azzurri

Roma, 5

La FIDAL comunica che in preparazione degli incontri internazionali del 21 e 22 settembre a Parigi (Francia - Ungheria - Italia femminile) e del 28 e 29 settembre a Trieste (Italia-Svezia), si svolgeranno due brevi allenamenti collegiali a Torino per le donne ed a Gorizia per gli uomini.

Le atlete e gli atleti saranno selezionati in occasione dei campionati assoluti d'Italia (Bologna 13, 14 e 15 corrente) e raggiungeranno direttamente da Bologna le sedi di Torino e di Gorizia.

Trieste-Carinzia di atletica

Completati i quadri dei partecipanti alla riunione

Il quadro dei partecipanti alla riunione internazionale di atletica leggera, in programma domenica mattina allo [illegible] dei [illegible] della formazione [illegible] di ieri [illegible] Ginnastica [illegible] organizzazione, il [illegible] atleti e [illegible] corredato, [illegible] pre[illegible]:

Atleti: Huber (m. 100-10"7), Schachner (m. 100-11"3), Trosper (m. 400 53"), Lackner (m. 400-51"6 e m. 800-1'58"8), Kolitsch (m. 100-11"5), Ertl (m. 1500), Ladstaetter (peso - m. 13.21 e disco - m. 41.60), Drobesch (peso - m. 12.60).

Atlete: Moritz, Pfeiffer, Lampl, Sonnitsch, Krammer.

Per quanto riguarda la rappresentativa giuliana, dopo l'elenco degli elementi messi a disposizione da Ginnastica, Triestina, Inter, CRDA Monfalcone e CUS Trieste, ecco l'ultimo elenco di partecipanti:

Libertas (maschile): Tamaro, Pretto, De Luca, Sidari, Capogrosso, Bertossi, Depase, Buzzurro, d'Ercole, Bembi, Furlanich, Sedmack, Sartori.

Edera (femminile): Fozzer, Crismani, Delise, Fabbro, Colizzi, Milocco, Strauss, Giusti, Dapretto, Divora.

L'inizio delle gare avverrà alle ore 8.30.

Ray Robinson, il campionissimo del pugilato mondiale, ha vinto la causa che più gli premeva prima di salire sul ring contro Basilio: quella dei suoi buoni diritti ad ottenere il massimo profitto dalla teletrasmissione del match. La foto ritrae Robinson che perora appassionatamente le proprie ragioni dinanzi alla Commissione atletica dello Stato di New York

SALUTARE GALOPPO DELLA TRIESTINA A MONFALCONE

Mezza dozzina di palloni infilati al volonteroso C.R.D.A.

L'attacco comincia finalmente a «cucire» e Milani con tre marcature ha messo in luce le sue doti

TRIESTINA: Bandini; Belloni, Castano; Rimbaldo, Tulissi, Szoke (Varglien); Olivieri (Clemente), Mazzero, Milani, Petris, Attili (Szoke).

CRDA MONFALCONE: Brazzoni (Covaz); Moimas, Fumis (Osterman); Elmersen (Cossar), Cuzot, Degrassi; Magrin (Trevisan), Gordini, Cergoli, Bettella, Tonca. Hanno segnato: nel primo tempo Milani tre volte, Mazzero una; nella ripresa ancora Mazzero, e infine Petris. Sono stati tirati due calci di rigore: da Olivieri, che ha fallito il bersaglio, e dal monfalconese Costanzo, che Bandini ha respinto. Ha arbitrato Buiat di Monfalcone.

Monfalcone, 5

Separare il loglio dal grano non è facile in queste partite precampionato; e più difficile ancora è farsi un'opinione fondata se le protagoniste appartengono a categorie differenti, per quella imponderabile legge della relatività per cui non si sa se una buona giocata è riuscita per la bravura di chi la fa, o piuttosto per la immaturità di quegli che la subisce. E per completare la cornice del quadro, dobbiamo aggiungere che la squadra dei Cantieri — anch'essa evidentemente in fase di «rodaggio» — ha fatto il suo dovere di allenatrice con squisito senso cavalleresco; ha cioè bandito ogni rudezza dal proprio repertorio, ha giocato con la precauzione d'un novizio al biliardo, timoroso di bucare il panno. Anzi, se qualche durezza vi è stata, la si è vista dall'altra parte. Giusto anche questo: è il diritto di anzianità nel senso goliardico. Le matricole non sono forse tenute a pagare, e «mosca»?

Comunque questa Triestina un'impressione favorevole — sempre in senso relativo, s'intende — ce l'ha lasciata. Rispetto alle precedenti prestazioni possiamo in coscienza dire che si nota un certo miglioramento. Olivieri, poveretto, deve aver sputato i polmoni per far intendere ai suoi allievi che il foot-ball si gioca undici contro undici, e che l'arretramento di questo o quello non muta lo equilibrio numerico in campo. Ed è anche chiaro che si è fatto in quattro per creare quei legami invisibili, fra giocatore e giocatore, che di undici uomini fanno una squadra.

«Avete visto», si lamentava, dopo la partita, negli spogliatoi. «Nel primo tempo sono andati benino, ma nella ripresa, quando ciascuno voleva fare da sè, si è combinato pochino. Bisogna passare la palla, non portarla avanti a perdifiato per mettersi in vetrina». Questo era, se non il discorso testuale, almeno il senso delle sue parole.

E in verità la cosa che ci ha colpito di più è proprio questa: che la Triestina è sulla buona strada, e che perseverando finirà col divenire una squadra, cioè un insieme omogeneo, compatto: una compagine che potrà avere un valore complessivo alto e mediocre — non è di questo che si discute —, ma che sarà comunque una squadra, e non un'accozzaglia di calciatori.

Certo che, abbandonando il punto di vista panoramico per scendere ad un esame analitico, balzano agli occhi parecchie lacune. La principale delle quali è senz'altro la mancanza di un centromediano adatto a quel ruolo specifico. Non s'imbronci Tulissi per questo nostro drastico giudizio. Stimiamo Tulissi, e conosciamo il suo valore; semplicemente egli non è adatto al compito che, per esigenze di «scuderia», gli è stato affibbiato, e se si troverà il modo di sollevarlo dall'incarico si tapperà un buco e si riavrà un buon mediano laterale.

Lo stesso ragionamento vale per Szoke, che sulla seconda linea non rende al massimo delle sue possibilità. Lo abbiamo visto più d'una volta spiazzato rispetto all'avversario diretto, per la tendenza di portarsi in avanti, nella posizione di mezz'ala, che gli è più consueta.

Una sorpresa l'abbiamo avuta da Milani, al quale, se dobbiamo essere sinceri, non facevamo molto credito. Milani ha mostrato una sola attitudine, ma che è fondamentale in un centravanti e che si va facendo sempre più rara: quella di tirare in porta appena gli si presenta l'occasione. Forse, per il ragionamento della relatività che abbiamo svolto nel principiare questa cronaca, gli è stato facile manifestare questa attitudine; forse di fronte a una difesa ermetica, e che va per le spicce, egli si sarebbe arenato, come lo abbiamo visto arenarsi di fronte all'Udinese. Ma l'impressione nostra è che egli si è «svegliato», che ha ritrovato la spigliatezza, la fiducia di quando era capocannoniere della B, due anni or sono. Lo abbiamo invece visto fallire ripetutamente le aperture alle ali, per mancanza di misura nel passaggio; e questo soprattutto egli dovrà tentare di imparare: il passaggio morbido, tagliato, che non obbliga il compagno, spesso inutilmente, a rincorse da mozzare il fiato. «Dicono che siamo vecchi», ci ha detto Belloni, prima di entrare in campo. Ma poi, lasciatecelo dire, sono stati proprio i «vecchi» a dare il senso dell'intelaiatura della squadra. E per «vecchi» intendiamo, oltre a Belloni, anche i giovani Petris, Mazzero, Bandini, i quali hanno alle spalle l'esperienza d'un campionato di A, e quindi più sicurezza, maggiore autorità, e più affiatamento per aver giocato insieme durante tutta un'annata calcistica.

Bandini ci ha particolarmente impressionati: è scattante e sicuro come lo è stato nei suoi momenti migliori, lo scorso anno. Ha parato anche un rigore. Non respinto a caso: lo ha deviato di pugno con un fulmineo tuffo. Il che sta a dimostrare prontezza di riflessi e colpo d'occhio.

Vedremo, domenica prossima cosa saprà fare questa Triestina a Pistoia.

Vittorio Biekar

Nel Giro dell'Italia centrale

Ottimo piazzamento dei vespisti triestini

Sono rientrati da Perugia i due vespisti triestini Prati Sergio e Sordiglia Luigi che hanno partecipato al «I Giro dell'Italia centrale». E' questa una gara che con un percorso di 655 chilometri attraversa la Umbria, le Marche, l'Abruzzo ed il Lazio. I migliori rappresentanti del vespismo nazionale si sono presentati al via, 93 per la precisione, e si sono dati battaglia su quelle strade che hanno visto una severa selezione sin dai primi tratti. Ben sette erano i controlli orari e sebbene già al secondo passaggio i triestini siano incorsi in due punti di penalità, nei seguenti hanno collezionato cinque zeri ciascuno, resistendo all'attacco dei più quotati avversari quali i romani, i genovesi, i bresciani, i milanesi. Difatti al termine della gara Prati finiva al quarto posto e Cordiglia al settimo ambedue con due penalità. Il quarto posto conquistato da Prati è dovuto al fatto che questi è riuscito a percorrere il tratto discriminante alla media di km. 47.745 rivelatasi come la più alta stabilità. Ancora una volta quindi i triestini sono riusciti a mantenere alto il nome del loro sodalizio nelle massime competizioni nazionali.

IN PERICOLO IL G. P. MERANO

Milioni a fondo perduto stanziati dalla U.N.I.R.E.

Roma, 5

Gli ambienti ippici responsabili e, in particolare la società degli Steeple Chases d'Italia, dalla quale dipende tutta l'organizzazione tecnica delle corse di siepi e ostacoli, sono da vario tempo vivamente preoccupati per la situazione nella quale potrebbe venire a trovarsi, fin da un futuro molto prossimo, la riunione internazionale d'ostacoli di Maia Bassa, riunione che ha annualmente nel Gran Premio Merano, abbinato alla omonima Lotteria nazionale, il suo avvenimento principale.

Da vari anni, ormai, l'Unire stanzia infatti milioni a fondo perduto per la riunione meranese, pagando la metà dei premi e rinunciando a vari benefici, il tutto per una cifra non lontana dai cinquanta milioni di lire. Di fronte allo sforzo dei dirigenti centrali dell'ippica italiana sta — secondo quanto si apprende negli ambienti ippici responsabili — scarsa collaborazione del Comune di Merano, proprietario degli impianti di Maia Bassa, e dell'azienda autonoma meranese di soggiorno e cura, che fin qui gestiva l'ippodromo. In più, la popolazione alto-atesina di lingua tedesca ha mostrato, a più riprese, di non voler incoraggiare la riunione ippica di Merano.

Di fronte a tale stato di cose, e proprio per evitare che i milioni attualmente attribuiti a Merano fossero destinati ad altri ippodromi ben più remunerativi, l'Unire ha cercato ultimamente di raggiungere un accordo con il comune e con l'azienda meranese di soggiorno, accordo in base al quale, per un congruo numero di anni, l'Unire avrebbe gestito in proprio l'ippodromo con ciò garantendo la continuità dei programmi e la programmazione, anche in futuro, di quel Gran Premio Merano che è divenuto, senza dubbio, l'avvenimento più importante dell'ippica europea, Grand National e Grande Steeple di Parigi compresi.

L'Unire avrebbe inoltre continuato ad aiutare l'allevamento del purosangue creato a Maia, utilizzando la percentuale spettante per legge, sui proventi della Lotteria di Merano, all'ente gestore della manifestazione ippica. E' stato un ultimo sforzo che l'ippica centrale ha compiuto per salvare l'ostacolismo meranese e addirittura per potenziarlo in futuro; fino a questo momento da parte delle autorità responsabili di Merano e dell'Alto Adige non è venuta quella rispondenza che l'Unire si attendeva.

Così stando le cose, non ci si nasconde negli ambienti ippici romani che, di fronte all'irrigidimento dei responsabili organi meranesi, l'Unire possa studiare la possibilità di trasferire su altri ippodromi le manifestazioni attualmente ospitate da Maia, e fin qui sovvenzionate senza alcuna contropartita. Da una tale risoluzione sarebbe investita la possibilità stessa di esistenza del Gran Premio Merano, con quale danno per i richiami turistici dell'Alto Adige e di Merano in particolare è facile arguire.

Verso la 18.a edizione

I cavalli francesi sono sempre i favoriti

Merano, 5

Con la classica prova d'assaggio «Gran Premio Ezio Vanoni» dotata della ricca moneta di oltre 4 milioni di lire, in programma per domenica 8 settembre, l'ippodromo di Maia di Merano si avvia a vivere l'atmosfera eccitante delle grandi corse «milionarie» internazionali che culmineranno con il Gran Premio Merano, diciottesima edizione, abbinato alla ventesima lotteria ippica, in calendario per l'ultima domenica di settembre. Un «Gran Premio» che si preannuncia saturo di caratteri di eccezionale attrattiva, non solamente per [illegible] tata per la prima volta a ben 24 milioni e 600 mila lire, ma anche e soprattutto per la partecipazione delle più quotate scuderie europee che portano, di solito sugli ostacoli, i loro migliori soggetti.

Le iscrizioni recentemente chiuse hanno infatti confermato l'adesione alla grande corsa meranese dei nomi più rappresentativi dell'ostacolismo europeo. I francesi, che nel dopoguerra hanno praticamente monopolizzato il successo nel «Merano» anche quest'anno si presentano — almeno sulla carta — imbattibili. Fra gli undici saltatori d'Oltr'Alpe, tre nomi tengono cartello: un autentico «tris d'assi» composto da Montlouvier, Aegir e Bonosnap, soggetti questi che hanno già vinto precedenti edizioni del «Gran Premio» rispettivamente nel 1953, nel 1955 e nel 1956. Lo schieramento dei tricolori d'Oltr'Alpe, completato da Jack, Zambo, Xanthlor, Antonino, Boranor, Carpaccio e Quimilligrey, appare quindi agguerritissimo.

Bonosnap, il fuoriclasse del signor Mourrut, parte naturalmente in veste di «favorito» specie dopo i successi recentemente ottenuti sugli ippodromi di Francia, dove ha fatto collezione di invidiabili monete, vincendo fra l'altro il «Grande Steeple» di Auteuil. Incerta la posizione di Quimillgrey, un soggetto del quale notizie provenienti direttamente da Parigi dicono un gran bene. Non è però del tutto improbabile che l'ottimo soggetto francese corra per i colori italiani: Ettore Tagliabue starebbe, infatti, tentando il «colpo» già riuscitogli con l'acquisto in extremis di Lokifepsscht (che regalò all'Italia la seconda delle due uniche vittorie nel dopoguerra) di acquistare Quimillgrey per i propri colori.

A difendere i colori italiani, saranno in corsa, salvo iscrizioni supplementari, numerosi soggetti di varia levatura. Fra gli altri spicca il nome di Spegasso, il saltatore della Mantova cui spettano di diritto i galloni di più quotato rappresentante dell'allevamento italiano. Lo scorso anno Spegasso disputò una gara coraggiosissima e generosa; alla distanza dovette però cedere all'irruenza di Bonosnap e alla «tenuta» di Gergerette, finendo al terzo posto. Purtroppo Spegasso non sembra avere nei garretti l'impegnativa distanza del «Merano»; la sua corsa, anche quest'anno, si teme dovrà limitarsi ad una onorevole difesa.

I veterani del ciclismo al G.P. Alberto Sossan

Nel pomeriggio di ieri sono partiti da Trieste alla volta di Pescara i quattro corridori giuliani della categoria «esordienti», designati dal C. R. della UVI a partecipare al campionato italiano che si disputerà in una unica prova domenica prossima. Gregori, Toncich, Zilli e Graziotto sono accompagnati dal sig. Vittorio Rosset, dirigente regionale.

Su di un percorso di 90 chilometri, si disputerà domenica il campionato triestino veterani, valevole per il «Gran Premio Alberto Sussan», l'appassionato sportivo che aveva legato per molti anni la sua attività a quella del ciclismo regionale. La competizione è organizzata dalla S. C. Veterani. La partenza avrà luogo alle ore 14.30 dal Faro della Vittoria. Ecco il percorso: Faro, Opicina, Tarvisiana, Sistiana, Monfalcone, Redipuglia, Sagrado, Gradisca, Sagrado, Redipuglia, Monfalcone, Sistiana, Tarvisiana, Quadrivio, Obelisco, Cave Faccanoni, via F. Severo, via Coroneo, via Rismondo, via Rossetti; arrivo all'altezza del Sanatorio Triestino.

A Milano, sulla base misurata dell'Idroscalo il motonauta Giampaolo Alfieri ha migliorato ieri mattina il record mondiale di velocità della categoria entrobordo E. 4 alla media di km. 102,961.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.10	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine I e II classe
5.13	A	Portogruaro II classe
5.25	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia-Milano I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.30	D	Udine - Tarvisio I e II classe (dal 30 giugno al 28 settembre)
6.37	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale II classe
7.15	A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30	DD	Venezia - Roma - Milano
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna Parigi I e II classe - Amsterdam I e II cl.
8.48	D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45	A	Udine I e II classe
10.05	A	Venezia I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.28	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.22	A	Udine I e II classe
14.42	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe purchè effettuino un percorso superiore ai 100 km.)
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.48	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.35	A	Udine II classe
17.50	A	Poggioreale II classe
18.27	A	Portogruaro I e II classe
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.16	A	Udine II classe
21.05	DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II cl.
21.50	A	Udine I e II classe
22.05	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

Ora		Provenienza
0.15	D	Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29 giugno all'8 settembre)
1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.23	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.20	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.40	DD	Torino - Milano
8.10	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.24	A	Udine
9.40	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.20	R	Venezia
13.50	A	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10	A	Udine
15.27	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00	A	Udine
17.18	A	Poggioreale
17.38	DD	Tarvisio - Udine
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.11	R	Venezia
19.53	A	Udine
20.02	D	Lubiana - Poggioreale
20.28	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19	A	Udine
21.26	R	Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.16	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55	A	Venezia
23.02	D	Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 27 settembre)
23.45	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

I MONDIALI DI PATTINAGGIO

Palermo riconfermerà la supremazia italiana

Le sette maglie iridate in palio

Palermo, 5

Sei delle undici nazioni che avevano inizialmente dato la loro adesione, sono rimaste iscritte ai campionati mondiali di pattinaggio su strada, maschili e femminili, che si svolgeranno a Palermo il 7 e 8 settembre, sull'anello del Foro Italico, con la partecipazione di 50 pattinatori e pattinatrici. Saranno presenti Austria, Belgio, Francia, Germania Occidentale, Italia e Spagna con le loro squadre più qualificate in campo internazionale. Sarà assente, fra le altre, la squadra britannica che si è vista a trovare a corto di preparazione per un confronto così impegnativo.

L'Italia si presenta come la netta favorita di questi campionati. Non è tuttavia da escludere la possibilità di risultati a sorpresa, a causa del rinnovamento di quadri avvenuti anche in Italia con l'inserimento di giovani elementi. Situazione comune anche ad altri paesi che allineeranno nomi nuovi, per i quali non esiste un preciso elemento di riferimento. La squadra azzurra schiera, accanto a Rossi, a Lori, alla Vianello e alla Bebecchi, tutti pattinatori già campioni o primatisti mondiali, alcuni giovani della più recente leva, quali Botti e Faggioli, la giovanissima Castelnuovo e la stessa Murazzi, che ha avuto il battesimo in maglia azzurra soltanto nel recente vittorioso confronto con la Germania.

Tra le file della squadra belga figura l'anziano Taeymans, accanto al quale gareggeranno giovani elementi che potrebbero fornire qualche sorpresa. Agguerrita si presenta anche la Francia con una squadra capitanata da Robert Marc, elemento di chiara fama e pericoloso avversario su tutte le distanze. Per il valore dei pattinatori della Germania Occidentale non c'è riferimento che le loro prestazioni nel recente confronto con la squadra azzurra. Scarni invece gli elementi indicativi nei riguardi degli spagnoli e degli austriaci che proprio alla vigilia della chiusura delle iscrizioni, hanno confermato la loro partecipazione.

In campo femminile la superiorità italiana dovrebbe essere ancor più rimarchevole, considerando particolarmente la preparazione della Vianello che ha riconfermato anche recentemente, con una serie di primati mondiali, di non avere in pratica rivali.

Le gare in programma sono complessivamente sette: metri 1000, 5000, 10.000, 20.000 maschili; metri 1000, 5000, 10.000 femminili. Per i metri 1000 si avranno eliminatorie e finali; per le altre gare solo finali. Saranno compilate due classifiche collettive: una maschile e una femminile.

In campo organizzativo tutto è già stato preparato. Intorno ai 542 metri della pista sono state erette tribune; i servizi logistici sono regolarmente predisposti. Prima fra tutte è giunta la squadra italiana che ha effettuato un allenamento iniziale sulla pista, dedicando maggiore attenzione al contatto con la curve. Anche francesi e spagnoli sono stati tra i più solleciti.

Ecco l'elenco degli iscritti ai 7 mondiali maschili di [illegible]:

ITALIA: Rossi Sergio, Botti Massimo, Faggioli Pier Luigi, Lori Loriano, Castagna Renzo, Filippone Carmelo.

FRANCIA: Mar Robert, Bonneca [illegible], Laiho-[illegible]

SPAGNA: Aguilar Miguel, Mateu Javier, Miguez Jose, Arellano Garcia, Lambrich Antonio.

BELGIO: Aeymans Albert, De Bel [illegible] Robert, Lambrechts Jean, Lambrechts Louis.

AUSTRIA: Rossiter Walter, Emingeг Kurt, Emingeг Adolf, Posch Michael.

GERMANIA OCC.: Schmidt Joachim, Herold Dieter, Paul Karl Heinz.

Elenco delle atlete iscritte ai 2.1 Campionati mondiali femminili:

ITALIA: Vianello Alberta, Murazzi Lucia, Castelnuovo Maria Luisa, Bebecchi Giuseppina.

GERMANIA OCC.: Mickel Luise, Gottler Hanna.

BELGIO: Glorieux M.J., Neels Germaine, Van Zande L., Brangers Georgette.

LA STAGIONE CESTISTICA TRIESTINA

Programma pre-campionato delle ragazze del C. M. M.

A Klagenfurt domenica la gara d'esordio

La squadra cestistica femminile del C.M.M. si trova da alcuni giorni in pieno allenamento. L'inizio del campionato si avvicina e il preparatore Covi ha creduto opportuno mettere alla prova la formazione 1957-58, alla quale necessiterà un discreto periodo di tempo prima di raggiungere l'affiatamento, in dipendenza del largo rinnovamento dei quadri subito dalla compagine. I dirigenti del Circolo, dal presidente cap. Feruglio all'appassionato Bergamini, hanno concordato pertanto l'effettuazione di una serie di incontri amichevoli che avranno il potere di saggiare il rendimento della nuova formazione e di favorire nel contempo la graduale preparazione della stessa.

Domenica prossima il C. M. M. disputerà a Klagenfurt l'incontro di rivincita con il Neka, la valorosa squadra austriaca che si esibì nel giugno scorso sul campo di viale Miramare. Per tale occasione però la squadra triestina non potrà disporre di tutte le titolari, a cominciare dalla «capitano» Giuseppina Robregger, la quale proprio ieri mattina, nella chiesa di San Giacomo, si è unita in matrimonio con il dott. Vincenzo Carbonini, già apprezzato cestista ed ora valente arbitro di pallacanestro. Nella giornata di domenica si sposerà anche Lina Della Pietra, la quale ovviamente non prenderà parte alla trasferta di Klagenfurt. Inoltre la Baitz, su consiglio medico, è costretta ad un mese di riposo e ritornerà all'attività solamente ai primi di ottobre. In forza di tali assenze l'allenatore Covi ha varato per il prossimo incontro la seguente formazione: Lacchini, Bisacco, Moro, Zucchiatti, Mori, Balbi, Rocco e Purich.

Entro il mese corrente il C. M. M. incontrerà inoltre due volte l'Udinese: una prima volta a Maniago sabato 14 e una seconda a Trieste, nella palestra di via della Valle, domenica 22. Per quest'ultima partita sarà utilizzabile anche la Della Pietra.

Le reduci di Viterbo

A corto di lavoro non hanno sfigurato

Ieri sera ha fatto rientro in sede la squadra femminile della Pallacanestro Stock, reduce dal torneo «Santa Rosa di Viterbo», cui ha preso parte assieme a Stella Rossa di Belgrado, P.U.C. di Parigi e Udinese. Il bilancio delle sue prestazioni si riassume in due sconfitte ed una vittoria; lo stesso risultato hanno ottenuto le altre squadre, ad eccezione di quella francese, vincitrice del torneo avendo piegato tutte le avversarie incontrate. La classifica quindi ha visto al primo posto le universitarie del P.U.C., seguite da Stella Rossa.

Le biancocelesti hanno confermato in fondo quelle che erano state le previsioni della vigilia sul loro comportamento. Lo scarso allenamento e l'incompletezza della formazione ha impedito ad esse di figurare meglio; tuttavia sono riuscite ugualmente a cogliere il successo sull'Udinese, l'altra squadra italiana presente al torneo. E' indicativo il fatto che l'unica vittoria delle triestine sia stata ottenuta nella terza partita. Nella prima, contro la Stella Rossa (perduta per 79-39), le cestiste locali avevano chiaramente dimostrato di risentire la stanchezza del viaggio, per essere state costrette a giocare subito dopo l'arrivo (gli impegni di lavoro della maggioranza delle giocatrici non avevano consentito di antecipare la partenza da Trieste). Contro la fortissima squadra francese la Stock si è battuta con miglior risultato (63-46 al passivo), dimostrando comunque una migliore disposizione nella manovra collettiva. Nella terza partita, nonostante le assenze della Nunzi e della Magris, entrambe vittime di crampi, è saltata fuori la vittoria sull'Udinese (63-62), tanto più ambita data la rivalità esistente fra le due formazioni.

La squadra triestina, che si è esibita per la prima volta con le nuove maglie recanti la scritta «Stock», è stata oggetto di numerose attestazioni dagli organizzatori, i quali hanno molto apprezzato la sua presenza al torneo.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE ARGOMENTAZIONI DI GAILLARD NON HANNO CONVINTO I CONTADINI

Nel tentativo di salvare il franco il Governo francese rischia di cadere

Forse Bourges Maunoury sta persuadendosi della necessità di un compromesso. Al primo posto nell'ordine del giorno dell'Assemblea la questione algerina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

A nulla è valsa la patetica affermazione di Felice Gaillard: «Io mi batto per il biglietto da cento franchi, perchè esso alla fine non ne valga soltanto ottanta». I rappresentanti dei contadini che la hanno ascoltata stamane, nell'ufficio al Louvre del Ministero delle Finanze, non hanno mosso ciglio. Hanno replicato soltanto: «Bene, andremo a parlare al Presidente del Consiglio», e così hanno fatto.

Bourges Maunoury li ha ricevuti nel primo pomeriggio ed è stato ad ascoltarli a lungo. Il portavoce della delegazione contadina ha detto: «Il Premier ha dato prova di una grande comprensione». E soltanto per una tale comprensione, pur riservandosi libertà di manovra, i delegati della Federazione degli agricoltori hanno deciso di accettare un'altra riunione con Bourges fra qualche giorno.

Ma fidarsi è bene e non fidarsi è meglio, debbono aver pensato, con saggezza campagnola, i delegati attualmente a Parigi, e così hanno annunciato che il 15 settembre cominceranno le manifestazioni contadine contro i provvedimenti economici del Governo. Però uno sciopero precederà quelli in grande stile previsti dal 1.o in avanti: il giorno 11 e il giorno 12 le forniture di grano, farina e pane non saranno fatte; e il paese comincerà a rendersi conto in modo concreto — pensano i contadini — di che cosa significhi esasperare gli agricoltori di Francia.

Nella discussione con Bourges Maunoury i delegati della Federazione agricola hanno agitato un fantasma di effetto. Hanno detto al Primo Ministro presso a poco: «Pensate a quanto sta accadendo e a quanto potrà ancora accadere, compresa la riunione anticipata del Parlamento il giorno 17, da noi richiesta e forse raggiungibile se otterremo qualche altra diecina di adesioni di deputati. Ora, noi vi chiediamo: a che cosa servono le vostre misure economiche, la vostra operazione cosiddetta del salvamento del franco, se voi cadrete alla prima riunione della Camera? E' stato, lo si vede, un discorso brutale, ma non privo di una certa esatta valutazione della realtà, e, pare, ha ottenuto un certo effetto, se ora Bourges Maunoury, a quanto si dice, cerca di salvare il Governo facendo proprie le argomentazioni dei contadini, e cioè che forse è meglio raggiungere un accordo di compromesso per salvare la politica economica e portarla alla sua conclusione piuttosto che restare su una posizione intransigente che potrebbe anche impedire al Governo di continuare nella sua attività.

Oggi i contadini gli hanno chiesto alcuni provvedimenti in loro favore, tra i quali l'aumento del prezzo del latte di tre franchi al litro. Subito dopo il colloquio, il Premier ha fatto sapere che la Camera si riunirà il 24 settembre per discutere sull'Algeria. E' stata un'abile manovra di destrezza: una specie di corsa all'inseguimento fra i contadini che chiedono la riapertura dell'Assemblea il 17 per discutere di economia e il Governo che vuole discutere invece prima di tutto della legge sullo Statuto per l'Algeria.

Ma i contadini si sono resi conto della manovra del Premier e hanno subito replicato. Il loro presidente, il signor Courau, ha subito commentato così: «A che cosa servirebbe salvare l'Algeria e l'Africa del Nord se si dovesse uccidere la civiltà contadina di Francia?», e ha aggiunto che la Federazione dei contadini, se non dovesse ottenere le 299 firme di deputati — cioè la maggioranza assoluta — necessarie alla riunione automatica della Camera, chiederà che i problemi agricoli abbiano la precedenza nel dibattito del 24 settembre. Un siluro alla manovra di Bourges.

Il quale sta vivendo ore non certo facili anche per la legge sull'Algeria. Infatti, mentre i socialisti chiedono che l'Algeria abbia con un Consiglio esecutivo presieduto dal rappresentante di Parigi, un Consiglio territoriale presieduto da uno dei suoi membri, e cioè un algerino, altri partiti, spaventati dal fatto che codesto presidente algerino possa in realtà diventare un vero e proprio capo dello Stato, spianando la via prima all'autonomia e poi all'indipendenza, si oppongono con forza al piano socialista. Ciò minaccia di respingere in alto mare la navicella che sta per approdare almeno a Parigi

Stelio Tomei

La lotta contro l'asiatica

SPEDITO IL VACCINO nei centri più colpiti

Roma, 5

Un limitato quantitativo di dosi del vaccino contro la febbre asiatica (un vaccino «polivalente», peraltro, e non specifico; e quindi di limitata efficacia contro il nuovo morbo) è stato spedito oggi dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità alle prefetture da cui dipendono taluni centri maggiormente colpiti dall'epidemia. Accertato l'esito favorevole dell'esame sui campioni, le autorità sanitarie hanno provveduto celermente alla selezione e quindi all'inoltro del prodotto.

Altre spedizioni seguiranno nelle prossime settimane, e si prevede che — sottoponendo a uno sforzo compatto tutte le aziende farmacoterapiche produttrici — entro la fine di settembre sarà possibile provvedere alla distribuzione di 200 mila dosi di vaccino. Ancora pochissimo per coprire il prevedibile fabbisogno (che lo stesso Alto Commissario Mott ha calcolato intorno a 4 milioni di casi); ma tuttavia sufficienti per la difesa preventiva di quei gruppi di persone che sono professionalmente da una parte più esposti ad ammalarsi e dall'altra a diventare fonte di contagio, come i medici e il personale ospedaliero che hanno più probabilità di venire a contatto con i colpiti dall'asiatica.

E' da escludere, comunque, che in breve volgere di tempo ogni cittadino abbia la possibilità di immunizzarsi. A parte i dubbi sulla reale efficacia del vaccino in distribuzione, occorre infatti tener presente che gli sforzi della produzione nazionale non sono sufficienti a sopperire al fabbisogno, mentre sarebbe illusorio confidare sull'aiuto di altri paesi, impegnati per conto loro nel non facile compito di arginare il morbo. E' stato comunque confermato, da fonte degna del massimo credito scientifico, che ogni allarme è ingiustificato perchè l'epidemia continua a manifestarsi in forma benigna e la sua scarsa virulenza iniziale non è aumentata col passare del tempo.

PER NEUTRALIZZARE LA NUOVA ARMA RUSSA

Gli S.U. sono in grado di costruire l'«anti-missile»

Secondo l'esperto Dornberger, tale mezzo di difesa potrà essere approntato entro un periodo di 3 anni

Washington, 5

Il dott. Walter Dornberger, ex dirigente del programma di realizzazione dei missili nella Germania nazista ed ora alto esponente scientifico della «Bell Aircraft Corporation» e uno dei capi del servizio missili e razzi degli Stati Uniti, ha dichiarato oggi, nel corso di una intervista, che gli Stati Uniti saranno in grado di approntare entro tre anni una efficace difesa contro i missili sovietici, purchè compiano ogni sforzo al riguardo. «Il solo modo realistico per difendersi contro un missile balistico intercontinentale — ha detto Dornberger — è la creazione di un mezzo antimissile o addirittura di un altro missile, l'uno e l'altro capaci di distruggere un missile in volo».

Gli Stati Uniti ben possono realizzare con successo, entro tre anni, un efficace mezzo antimissile — ha sottolineato il dott. Dornberger — sempre chè decidano di «dare precedenza assoluta al programma, fornire mezzi illimitati, ed eliminare ogni intralcio burocratico ed ogni bega tra le tre Forze armate. D'altro canto — ha aggiunto Dornberger — va pur detto che i sovietici avranno bisogno di almeno tre o quattro anni prima di «avere in magazzino, pronti ad essere lanciati per un attacco decisivo, un numero sufficiente di missili, precisi e sicuri».

Sanguinosa vendetta di un italiano a Buenos Aires

Buenos Aires, 5

Di un gravissimo fatto di sangue è stato protagonista stamane l'italiano Luigi Bellinati di 30 anni, ex combattente della guerra etiopica, sposato e abitante a Buenos Aires. Licenziato dall'importante stabilimento metallurgico «Siam Ditella» due anni fa per cause, secondo la sua versione, ingiustificate, il Bellinati dopo aver vanamente chiesto ripetute volte la riassunzione, stamane decideva di vendicarsi e si appostava presso l'ingresso dello stabilimento aspettando l'arrivo del direttore generale Jorge Grusman di 44 anni, contro cui esplodeva un colpo di pistola. Quindi si recava all'ufficio del vicedirettore generale Juan Caserta di 47 anni, sparando un altro colpo e continuava la folle incursione raggiungendo l'ufficio del gerente generale dove però veniva fermato da altri operai e consegnato alla polizia. Il Caserta spirava immediatamente mentre il Grusman si trova all'ospedale in fin di vita.

LA GUARNIGIONE NAVALE DI CIENFUEGOS SI E' SOLLEVATA

Rivolta a Cuba contro il Presidente Batista

I marinai sarebbero padroni della base dopo una violenta lotta. Scontri a fuoco all'Avana tra polizia e un gruppo di armati

L'Avana, 5

Una rivolta capeggiata da Fidel Castro è scoppiata contro il Presidente Fulgenzio Batista. I marinai della sezione navale di Cienfuegos (250 uomini) si sono ribellati contro il Governo e sono ora padroni della città dopo aver sostenuto un violento combattimento. I marinai ribelli erano superiori di numero all'esigua guarnigione dell'esercito e agli elementi della polizia che, a quanto si afferma, si sarebbero arresi agli insorti. I marinai starebbero distribuendo armi alla popolazione della città di Cienfuegos.

A mezzogiorno erano ancora in corso combattimenti sporadici.

Aerei della Marina hanno sorvolato Cienfuegos, città sita sulla costa meridionale, ma non è ancora chiaro se essi siano contro i ribelli o a favore di questi ultimi. Le prime notizie sugli avvenimenti di Cienfuegos indicavano che i marinai avevano lanciato un attacco questa mattina e che vi sarebbero diversi morti e feriti.

Cienfuegos è per importanza la seconda delle stazioni navali di Cuba, ed è situata a circa 400 km. a est dell'Avana. Le forze ribelli hanno distribuito circa 500 fucili alla popolazione e hanno quindi tentato di attaccare le locali caserme dell'esercito.

Una stazione Radio nordamericana ha annunciato che nelle ultime 24 ore diciotto bombe sono esplose a Cuba. La Radio ha detto anche che la situazione a Cienfuegos non è chiara in quanto si svolgono combattimenti tra gruppi di persone che indossano le uniformi della Marina e dell'Esercito e non è chiaro se la Marina sia a favore del Governo Batista o contro di esso.

Il Governo ha inviato truppe, carri armati e aeroplani a Cienfuegos. I carri armati sono stati avviati sul posto per ferrovia, mentre le truppe sono state mandate in aereo dall'Avana e per terra da Santa Clara, la capitale della provincia di Las Villas. Secondo successivi dispacci, aerei dell'Esercito hanno bombardato e mitragliato, nel cuore di Cienfuegos, il comando di polizia occupato dagli insorti. Contemporaneamente rinforzi di truppe, hanno circondato Cienfuegos dando battaglia ai ribelli lungo le strade principali della città.

Il numero esatto dei ribelli non è stato ancora determinato. Si parlava stasera di un mezzo migliaio di insorti che sarebbero guidati da un «grosso gruppo» di marinai di Cienfuegos.

A Cienfuegos l'intera rete dei trasporti pubblici è paralizzata. I negozi sono chiusi. I collegamenti aerei passeggeri fra l'Avana e Cinfuegos sono stati sospesi a seguito della requisizione degli apparecchi per il trasporto di truppe.

Era corsa voce all'Avana che altre guarnigioni della Marina militare avessero fatto causa comune con i ribelli, particolarmente a Santiago di Cuba, capitale del movimento di resistenza al regime del Presidente Batista. Senonchè la voce stessa è risultata in un secondo momento del tutto infondata. Comunque a Santiago di Cuba tutte le truppe sono state consegnate in caserma a titolo di precauzione.

Intanto all'Avana è avvenuto uno scontro a fuoco tra elementi della polizia e un gruppo di uomini armati non identificati. In questo scontro la polizia ha ucciso tre persone mentre altre due persone sono rimaste ferite. Un secondo scontro a fuoco è avvenuto di fronte al Municipio dell'Avana quando la polizia ha sequestrato un'automobile carica di armi. In questo secondo episodio sono rimaste ferite numerose persone. Non è ancora chiaro se gli avvenimenti a Cienfuegos e all'Avana facciano parte di uno stesso piano.

Un trattamento elettronico per la cura della poliomielite

Bruxelles, 5

Un medico belga asserisce di avere messo a punto un nuovo e semplice trattamento elettronico per la cura della poliomielite, efficace anche nei casi acuti, purchè il trattamento stesso sia iniziato entro 48 ore dal primo attacco.

Lo scienziato, Albert Adam, ha fatto ritorno nel Belgio, reduce da una missione affidatagli dal Governo, e durata due mesi, nel Congo belga.

Scoppio in Austria in una fabbrica d'armi

Vienna, 5

Un'esplosione è avvenuta nella fabbrica di munizioni di Hirtenberg a una trentina di chilometri a sud di Vienna. Finora si fa il numero di tre morti e tre feriti gravi, mentre ancora imprecisato sarebbe il numero dei feriti leggeri. Meno di un'ora dopo la disgrazia, è giunto sul posto il Ministro degli Interni, Helmer. I lavori di sgombero delle macerie vengono eseguiti da un reparto di artiglieri

La fabbrica di Hirtenber produce pistole, fucili da caccia e relative munizioni. In attesa di definire la questione della sua appartenenza al fabbricante d'armi Fritz Mandl, che durante la guerra è vissuto in Argentina, lo stabilimento viene gestito da organi della pubblica amministrazione.

Una quarta persona è morta stasera per l'esplosione di Hirtenberg: la trentacinquenne Olga Wrzenczek, che era stata trasportata all'ospedale di Baden con ferite gravi.

A RUMORE IL MONDO MEDICO TEDESCO

La vecchiaia vinta dai miracoli dell'«H3»?

Ricrescono i capelli neri a un paziente di 110 anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 5

[illegible]

invece di una attivizzazione delle funzioni vitali nelle cellule nervose.

Ferruccio Troiani

Luce sulla truffa al Banco di Napoli

Roma, 5

[illegible]

Liberato da una scheggia della prima guerra mondiale

Bergamo, 5

[illegible]

RIPERCUSSIONI DELLA VIOLENTA ATTIVITÀ DEL SOLE

Treno costretto a fermarsi causa le tempeste magnetiche

Gravi perturbazioni nelle radiocomunicazioni

Stoccolma, 5

Esplosioni sul sole hanno fermato il treno espresso Stoccolma-Gotenburg nelle prime ore di stamane. A causa infatti delle tempeste magnetiche provocate sulla terra dalle inquitudini energetiche dell'astro si sono determinate interruzioni nei circuiti di dispositivi di controllo elettronico a distanza lungo la linea ferroviaria. Di conseguenza il treno ha dovuto arrestarsi in aperta campagna, riprendendo la corsa solo dopo alcune ore.

Esplosioni solari hanno causato interruzioni anche nei servizi telefonici e telegrafici con ponti radio. L'organizzazione inglese per le comunicazioni internazionali, la «Cable and Wireless», ha comunicato che «vi è in progresso una violenta tempesta atmosferica: la più grave che si sia avuta da molto tempo». L'Osservatorio reale ha affermato che i disturbi si sono cominciati ad avvertire dopo che una enorme fiammata è comparsa ieri sulla superficie solare. Le sedi delle linee aeree transatlantiche hanno reso noto di non aver potuto comunicare con i propri apparecchi che hanno lasciato New York e Montreal diretti a Londra.

Agente di cambio truffato

Erano carta straccia i Buoni del Tesoro

Roma, 5

Questa mattina verso mezzogiorno all'agente di cambio Renato Ceccarini con ufficio in via dei Crociferi 44, si presentava un distinto signore dalla parlata facile, qualificandosi per il dott. Renzo Bartali, che entrava subito in trattative per l'acquisto di alcuni Buoni del Tesoro ammontanti ad alcuni milioni.

La conversazione si svolgeva in perfetta cordialità e, l'accordo pareva prossimo. Già il distinto sconosciuto aveva tolto di tasca il denaro per il pagamento, quando le trattative si arenavano per una questione di poche migliaia di lire, su cui nessuno dei due voleva cedere. Tuttavia la discussione non portava alla rottura delle trattative e il presunto acquirente, con un sorriso gentile chiese tempo e, rimessi i Buoni nella busta gialla in cui erano contenuti, li restituiva all'agente di cambio, dicendo: «Commendatore me li tenga da parte, e vedrà che oggi troveremo il punto di incontro».

Lui uscito, l'agente di cambio aveva riposto in cassaforte la preziosa busta. Un quarto d'ora dopo, ripensando al mancato affare, quasi pentendosi di non aver ceduto alle pretese dell'altro, aveva d'improvviso una brutta idea. Afferrava la busta e l'apriva quasi strappandola. Sul pavimento cadevano tanti piccoli pezzi di carta straccia. Era stato derubato dei seguenti Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1965 con cedola di scadenza 1 ottobre 1957: Serie VII 1423001-1423200, un taglio da 1 milione; Serie XVIII 705001-705200, un taglio da 1 milione; Serie XVIII 1011801-1012200, 2 tagli da 1 milione; Serie XVIII 330801-331000, 1 taglio da 1 milione; Serie IV 884401-885400, 5 tagli da 1 milione; Serie XX 4922747-4922846, 1 taglio da 500 mila; Serie II 490731-490740, 1 taglio da 50.000. Non rimaneva allo agente di cambio che correre al più vicino Commissariato a denunciare il fatto. La Polizia ha iniziato le indagini.

MINATORE ITALIANO vittima di una sciagura

Liegi, 5

Due minatori italiani, i fratelli Michele e Luigi Villani, di 36 e 26 anni, sono rimasti intrappolati dal crollo di una galleria in una miniera di carbone nella zona di Charleroi. Luigi è stato tratto in salvo dalle squadre di soccorso e immediatamente trasportato all'ospedale di Bois du Luc. Michele si trova ancora sotto la frana e sembra vi siano poche speranze di trovarlo vivo.

Ucciso dallo scoppio d'un ordigno bellico

Ancona, 5

Un giovane di 17 anni, Giorgio Sabini, residente a Casteiferretti, è stato ucciso dallo scoppio di un proiettile da 20 mm. per mitragliatrice. La disgrazia è accaduta in un'officina nella quale il Sabini lavorava come apprendista meccanico.

MACABRO RINVENIMENTO IN UNA CANTINA A LONDRA

Uccisa da un bruto la bimba scomparsa

Il cadavere reca segni di violenza e strangolamento. Scotland Yard sulle tracce di una giovane donna

Londra, 5

[illegible] ...ina di un edificio ... londinese di Up[illegible], la polizia ha sco[illegible] cadavere di Ed[illegible], la bambina di [illegible] scomparsa sabato [illegible] misero corpo reca [illegible] olenza e di stran[illegible]

[illegible] Yard aveva orga[illegible] più vasta battuta [illegible] di Londra ricor[illegible] re la piccola scom[illegible] cani poliziotti [illegible] dati e un gran nu[illegible] tari avevano preso [illegible] cerche, che si sono [illegible] ggi tragicamente, senza tuttavia che si abbiano indizi per rintracciare l'assassino. Ora, le indagini proseguono sulle tracce di una donna, una giovane dall'accento spiccatamente canadese che sarebbe stata vista sabato sera in una stazione londinese in compagnia della bimba.

Con il ritrovamento della piccola Edvina, la polizia britannica si trova ad avere ben diciotto casi insoluti di omicidio. Dal 21 marzo scorso, data in cui fu approvata la legge per l'abrogazione della pena di morte, vi sono stati in Inghilterra novanta casi di omicidio; durante i primi tre mesi dell'anno gli omicidi sono stati 42.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8